

L'Unità

1,20€ | Lunedì 22
Marzo 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 80

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



La disperazione più grave che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere onestamente sia inutile. E questa disperazione avvolge il mio Paese da molto tempo.

Corrado Alvaro

OGGI CON NOI... Roberto Alajmo, Giovanni Nucci, Francesco Piccolo, Giuseppe Civati, Bruno Ugolini



BALLE DA PAURA

Spararle grosse
Il premier non si ferma
Ma ora teme
il confronto aperto
E rifiuta la sfida tv
con Bersani

Contro la polizia
Il Pdl polemizza anche
con le cifre ufficiali
sulla manifestazione
Gasparri: dati falsi
il questore ha bevuto

Governo del non fare
L'Aquila: arriveranno
nuove macerie. Palazzi
puntellati senza criterio
Ricostruzione bloccata
La protesta non si ferma

Verità nascoste
Reggio Calabria, bilancio
da crack come a Catania
E il sindaco Scopelliti
punta ad amministrare
l'intera regione per il Pdl

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-12

ELEZIONI REGIONALI IN FRANCIA

Il trionfo della gauche

Successo storico Sinistra unita al 54%, vince in tutto il Paese. A Sarkozy solo l'Alsazia e il 34% → ALLE PAGINE 16-17



La leader socialista Martine Aubry

IN LIBRERIA

Giovanni La Torre

IL GRANDE BLUFF
Il caso Tremonti

Vita, opere e pensiero
del genio dell'economia italiana



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo



GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Un esercito di colibrì

Per fortuna è chiaro ormai a tutti che non lo siamo. Perché se qualcuno ancora credesse che siamo un paese normale, ci attenderebbero giorni dolorosi. Quale sofferenza è più atroce della speranza illusoria che interrompe l'elaborazione di un lutto? Del tornare a sognare una vita per poi scoprire nuovamente che il proprio tempo è inesorabilmente finito? «Debelleremo il cancro in tre anni», ha detto il presidente del Consiglio al popolo di Roma. Come definire l'autore di una balla tanto colossale? Un cinico? Un irresponsabile? Un imbecille? Silvio Berlusconi aveva in mente, mentre la proferiva, che nel mondo reale, nel paese che governa, esistono migliaia di persone sofferenti la cui esistenza - a credere alle sue parole - si sarebbe riempita di luce salvo poi ripiombare in un dolore ancora più terribile?

Ieri Andrea Camilleri - grande scrittore e uomo saggio - raccontava a Saverio Lodato la favola del coraggioso colibrì che, mentre il leone fugge dall'incendio, va incontro alle fiamme per dare il suo contributo al salvataggio della foresta. E suggeriva di imitare il colibrì, la sua tenacia, impegnandoci a convincere una per una quelle che, tra le persone a ciascuno dei noi vicine, si sono fatte incantare dalla fiction che da troppi anni va in onda tra palazzo Chigi, palazzo Grazioli, Villa Certosa ed Arcore. Ecco, la disgustosa balla del cancro debellato dal governo è

una buona occasione per cominciare.

Certo, non sarà facile. Perché nella scientifica opera di stravolgimento delle regole, che è il *core business* del berlusconismo, non sono state risparmiate le regole della comunicazione. Cioè il significato (e valore) delle parole. Così, quasi certamente, il vostro interlocutore vi dirà che avete "frainteso". Ma voi colibrì si sarete premuniti ritagliando e conservando la frase tra virgolette (è a pagina 10, nell'incipit dell'articolo di Pietro Greco) e gliela leggerete parola per parola. Vi risponderà che quella frase non va intesa in modo letterale. E allora voi consegnerete il ritaglio al vostro interlocutore e lo inviterete a incontrare un malato di cancro e a leggergli quell'annuncio, naturalmente dopo aver chiarito che a darlo non è stato un ubriaco ma una delle massime autorità del Paese. Vedrete che le certezze berlusconiane cominceranno a vacillare. Una cosa è dire una balla alla folla. Altra è dirla all'essere umano che si ha davanti.

In attesa di tornare a esserlo, facciamo finta di essere un paese normale. Ma facciamo in fretta. Perché in questi giorni si è aperto un nuovo fronte: dopo le parole, i numeri, dopo il vocabolario, la tavola pitagorica. Maurizio Gasparri, il celebre imitatore di Neri Marcorè, ha insultato il questore di Roma colpevole di aver fornito una stima generosissima ma lontana da quella stabilita nel decreto *ad follam* sull'adunata di piazza San Giovanni. Una reazione scomposta, tipica di chi ha paura.

Manca una settimana alle elezioni e le balle impaurite (dall'Abruzzo alla Campania, dalla lotta alla mafia alla crisi economica) si libereranno a decine nell'aria. Impegnamoci a sgonfiarle una per una e partiamo in volo. La Francia non è poi così lontana. E colibrì fa rima con Sarkozy.

Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ESTERI

Riforma sanità americana Obama alla svolta storica



PAG. 23 ■ ITALIA

Beppe Uva aveva una relazione con la moglie di un Carabiniere



PAG. 31 ■ ECONOMIA

Alitalia e Meridiana, stop di 4 ore Il lunedì nero del trasporto aereo



PAG. 22 ■ INTERVISTA A PENATI
«La Lombardia regalata alla Lega»

PAG. 32-33 ■ CULTURE
Le vite e le foto di Tina Modotti

PAG. 41-43 ■ SPORT
Calcio, il Milan manca il sorpasso

PAG. 44-45 ■ SPORT
Nella martoriata Somalia torna il calcio

PAG. 24-25 ■ MULTIMEDIA
Dentro il colosso YouTube

NAUTICA



Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Il «suo» popolo è migliore di lui

Sabato sono stato a piazza San Giovanni. Ho provato ad andare fin sotto il palco e sono arrivato a una distanza di tre metri – cosa che non sarebbe mai potuta accadere nelle manifestazioni alle quali abbiamo partecipato con più entusiasmo; mi sono portato a casa una bandiera e l'ho mostrata come fosse uno scalpo, ma ormai la televisione aveva già detto che le regalavano a tutti. Ho perfino applaudito una volta, quando La Russa ha detto che se applaudivamo aiutavamo la Gelmini a partorire oggi; se serve per aiutare, ho pensato.

Per il resto, ho osservato a lungo chi c'era. A parte pochi fascisti, quelli veri, che se non li vedi dal vivo non ci credi che esistono ancora e sono così, per il resto la piazza era piena di bra-

va gente arrivata da molte parti d'Italia, pochi giovani e tanti anziani (come del resto nelle piazze di sinistra). Assisteva al giuramento un po' stupita, come se stesse guardando alla tv una serie un po' tirata via sull'antica Roma. Sembrava anche piuttosto imbarazzata da tutta quella violenza che Berlusconi lanciava senza freni e senza qualità. Gente sincera quando cerca qualcosa di buono dalle promesse che le vengono fatte. E soprattutto gente molto migliore, più pacata, meno astiosa e più allegra del presidente del Consiglio e dei suoi amici.

Me ne sono andato con molto rispetto verso le persone sotto il palco, forse illuse, ma autentiche. E con la sensazione piuttosto chiara che un presidente del consiglio così, non se lo merita nessuno, soprattutto coloro che ci credono. ♦

CAMILLA FURIA

5 risposte da Caterina Corsi

Attrice teatrale



1. ■ Voci nel deserto

È un progetto di teatro nato con l'intento di remare contro l'omologazione e l'appiattimento dell'informazione. Abbiamo deciso d'impegnarci in maniera volontaria. Nessun attore del movimento prende un euro.

2. ■ Riciclo della memoria

L'ideatore di questo progetto è Marco Melloini, la formula è un riciclo della memoria. Le nostre sono letture di articoli, monologhi, brani di prosa, poesie, canzoni di autori del passato. Siamo arrivati fino al 400 a.C.. I testi sono di un'attualità sconcertante.

3. ■ Onderod

Andare in strada, fare incursioni sulla pubblica via, senza palchi e strutture, a recitare i nostri pezzi è un modo per arrivare a tutti. Ogni ultimo venerdì del mese siamo al Brancaleone.

4. ■ Anacronismo

La speranza è che queste maestrali profezie appartenenti al passato, ma anche al presente, diventino anacronistiche. Il principio è come quello scolastico, se la storia non l'hai imparata, bisogna ripeterla, noi la ripetiamo.

5. ■ Scuole

Calamandrei, Rodari, Flaiano, Pasolini; molti testi sono sulla società, l'educazione, la scuola. Abbiamo ricevuto appelli dagli Istituti e le Assemblee scolastiche. Presto porteremo i nostri spettacoli nelle scuole.

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



HANNO DETTO

Andrea Orlando

«Gran parte delle indagini che hanno portato all'arresto di pericolosi latitanti sono state realizzate anche grazie alle intercettazioni»

Walter Vitali (Pd)

«Non è vero, come dice Berlusconi, che il modello emiliano è fallito. Va innovato, per mantenere gli standard raggiunti, ad esempio, su welfare e scuola».

Gian Luca Galletti (Udc)

«I toni di Berlusconi sono inversamente proporzionali all'andamento dei sondaggi, per lui molto bassi. Prima ci cercava, oggi ci insulta».



Foto Ansa

Berlusconi durante la conferenza stampa con la candidata Anna Maria Bernini

→ **Contro i giudici** La sovranità invece che al popolo appartiene a Magistratura Democratica

→ **Contro l'opposizione** Niente dialogo, abbiamo i numeri per approvare le riforme da soli

Berlusconi ha paura: no al duello in tv con Bersani

Il giorno dopo la manifestazione di Roma, nel suo tour blindato a Bologna e Firenze, il Capo del Governo non cambia il canovaccio: attacchi ai magistrati e all'opposizione.

ANDREA BONZI

VLADIMIRO FRULLETTI

Niente confronto, per carità. Silvio Berlusconi, ieri impegnato in un

tour elettorale nelle regioni "rosse", Emilia-Romagna e Toscana, rifiuta senza pensarci un minuto la sfida lanciata da Pierluigi Bersani di un faccia a faccia in tv davanti a milioni di italiani. «Non credo sia opportuno fare un confronto televisivo con il capo dell'opposizione - dice -, perché le sue dichiarazioni quotidiane nei nostri confronti ci hanno fatto perdere fiducia che si possa arrivare ad un interscambio produttivo e basato sulla realtà». C'era da aspettarsela: per Sil-

vio è l'opposizione che non ha il senso della realtà.

LA GAFFE

Una toccata e fuga, quella del premier sotto le Due Torri. Niente bagno di folla: fuori, alcune centinaia di fan delusi lo vedranno solo sfilare nell'auto blu. Un ragazzo coi dreadlocks contesta, ma viene subito portato via (e identificato) tra gli insulti dei supporters azzurri. Scarsa anche la fiducia sul fatto che la sua candida-

ta, Anna Maria Bernini, possa battere il presidente uscente Vasco Errani. «Credo che in Emilia-Romagna ci possa essere un risultato a sorpresa - premette il premier -, ma è comunque importante che in consiglio regionale ci sia una forte opposizione». Bernini tenta di correggere: «Noi corriamo per vincere, signor presidente, non per fare opposizione. Le ho dato anche il programma, ma lei l'ha coperto subito con la sua cartelletta...». Poi nel pomeriggio, mentre il

Stefano Di Traglia (Pd)

«Berlusconi sbaglia a non confrontarsi in tv con l'opposizione, ma ne capiamo i motivi: dovrebbe giustificare l'immobilismo del governo».

Davide Zoggia (Pd)

«Rattrista vedere i candidati presidenti della Lega giurare sul palco, non senza imbarazzo, con altri candidati, fiducia incondizionata al premier»

Emma Bonino

«Alemanno governa una città che non ha problemi, lo vedo sempre in giro impegnato a fare manifestazione elettorali»

suo Milan fallisce il sorpasso sull'Inter, Berlusconi è a Palazzo Corsini a Firenze per sostenere Monica Faenzi (contro Enrico Rossi), di cui, come per la collega emiliana loda le qualità estetiche, in una blindatissima conferenza stampa. Fuori, un paio di bandiere arcobaleno e un po' di ragazzi (5 vengono portati via per essere identificati) che lo contestano. Dentro dirigenti del Pdl che applaudono.

CONTRO I MAGISTRATI

Ovviamente il battimani scatta agli attacchi alla Toscana dove la sinistra vince perché «la metà dei toscani trae sostentamento da un incarico pubblico». Ma la hit è l'assalto alle toghe. A Magistratura democratica in particolare che viola la Costituzione. «La sovranità - dice il capo del Governo - appartiene al Popolo» che poi la trasferisce al Parlamento che fa le

**Stop alle intercettazioni
Esposizione barbara.
Peccato che la sinistra
non voglia toglierle**

leggi. «Ma se una legge non gli piace loro ricorrono alla Cassazione che la abroga. Oggi la sovranità più che al popolo appartiene a Magistratura Democratica».

STOP ALLE INTERCETTAZIONI

Corollario quindi è l'annuncio stop alle intercettazioni. Berlusconi le ritiene uno strumento «non idoneo a essere mezzo di prova» bensì «idoneo ad una esposizione barbara e incivile del privato di un cittadino». Anche perché, a suo dire, possono essere modificate. Peccato, rileva, che la sinistra in Parlamento insista a non volerle togliere.

RIFORME DA SOLI

Assai gradito dalla platea anche lo stop al dialogo sulle riforme con l'opposizione, colpevole di dirgli sempre dei «no assoluti». Berlusconi annuncia che farà da solo: «abbiamo i numeri sia alla Camera che al Senato per approvare le riforme. Se poi gli altri vorranno aggiungersi...». Il premier dice anche che la legge elettorale non si tocca perché «ha funzionato bene» e che non cambierà (in prima fila c'è il coordinatore nazionale Denis Verdini) i vertici del Pdl. ♦

**Il leader Pd:
«Teme il confronto
il premier vuole
solo monologhi»**

L'ultimo faccia a faccia nel 2006 con Prodi. Non andò bene per il premier. Bersani: «È nervoso, e si capisce, con un governo costretto a ricorrere alla fiducia e un partito costruito sul predellino che si è ribaltato alla prima curva...».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Ha capito che l'aria è cambiata, è perfino comprensibile che preferisca i monologhi». Pier Luigi Bersani si è ritagliato ventiquattr'ore di pausa a casa con la famiglia, prima della settimana di chiusura della campagna elettorale. E a quelli che gli telefonano per parlare del rifiuto di Berlusconi di confrontarsi con lui in tv risponde un po' ricorrendo all'ironia, un po' non nascondendo la sua amarezza per «un capo di governo che teme il confronto»: «Uno così non ci darà mai un paese moderno».

MIRACOLI E PROBLEMI

«Può parlare di miracoli ma non di problemi», dice il leader del Pd, che l'altro giorno in un'intervista al Tg2 aveva lanciato il guanto di sfida al premier: «Confrontiamoci su lavoro, crisi, redditi, scuola, scelga lui programma e conduttore».

La risposta di Berlusconi ora è arrivata, e Bersani non si sorprende più di tanto che si tratti di un rifiuto. «Del resto, avevo proposto un dibattito in Parlamento sull'economia e ha mandato avanti Tremonti». A quel dibattito, mercoledì scorso, il premier è arrivato nei minuti finali. E quel confronto a Montecitorio, trasmesso in diretta sui canali Rai (anche questo su proposta del Pd) è stato monitorato con attenzione al quartier generale del

Pd: la seduta è partita su Rai3 alle 18 con 477 mila spettatori - è il dato raccolto al Nazareno - saliti a poco più di un milione alle 19 e poi arrivati, durante l'intervento di Bersani trasmesso su Rai2, a quasi un milione e mezzo. L'esperimento insomma è riuscito, è la conclusione dei vertici Pd. Per i quali il partito deve tenersi lontano dal «frastuono» (come lo definisce Bersani) provocato da Berlusconi con i ripetuti attacchi a sinistra e magistratura, e battere invece sul tasto dei «problemi dei cittadini». Quello che avrebbe voluto fare Bersani col premier in tv. O magari anche online, visto che un invito ai due è arrivato dalla trasmissione web «Mentana

IL CASO

**Per Calderoli chi critica
il sapone "razzista"
è «malato di mente»**

FIRENZE ■ Altro che razzismo nei confronti degli immigrati, le salviette igienizzanti che la Lega Nord distribuisce assieme ai volantini contro i cittadini stranieri, servono per combattere l'influenza messicana. E chi lo mette in dubbio è «malato di mente». Parola di Roberto Calderoli, ministro leghista per la semplificazione del governo Berlusconi, che ieri era in Toscana per un giro elettorale. La vicenda del sapone "razzista" era stata sollevata dal Prc di San Sepolcro (Ar) perché i militanti leghisti lo distribuivano con l'invito a usarlo dopo aver toccato uno straniero. «Mi sembra che ci siano in giro dei malati mentali - commenta Calderoli -, tra l'altro è uno strumento usato contro l'influenza messicana e qui invece viene letto come uno strumento di razzismo».

Condicio». Ma il segretario Pd si dovrà accontentare di un faccia a faccia con il ministro del Welfare Maurizio Sacconi questa sera a "Otto e mezzo".

NERVOSISMO E ODDIO

Al Nazareno giudicano il no di Berlusconi al confronto come una conferma della difficoltà in cui si trova. «È nervoso, e si capisce», dice Bersani. «Vorrei vedere, con un governo che con 100 voti in più di maggioranza in Parlamento è stato costretto a ricorrere 30 volte al voto di fiducia, 58 volte ai decreti e a 200 ordinanze in deroga. O con un partito costruito sul predellino che alla prima curva, la presentazione delle liste, si è ribaltato».

Ma proprio per non risultare

Letta

**«Amore? Dire no al
confronto è la massima
espressione di odio»**

«speculare» a Berlusconi e attaccarlo «di sbieco», Bersani evita per tutto il giorno di replicare al rifiuto del premier. Il «più alto in grado» a intervenire è il vicesegretario Enrico Letta: «Berlusconi getta la maschera. È amore non volere un confronto col proprio contendente politico? O forse non è la massima espressione di odio?». Ma sulla «fuga» intervengono anche il vicecapogruppo del Pd alla Camera Michele Ventura, il responsabile Giustizia Andrea Orlando («sarebbe una vera prova di democrazia») e il responsabile Comunicazione Stefano Di Traglia: «Berlusconi sbaglia, anche se ne comprendiamo i timori». Nel Pd sono infatti convinti che il no del premier, che tra l'altro non uscì affatto bene dal faccia a faccia televisivo con Prodi nel 2006, derivi da meri calcoli di convenienza: il suo problema è arginare i voti alla Lega al Nord e l'astensionismo al Sud, due obiettivi per cui nulla potrebbe un confronto con Bersani. Che invece punta a conquistare i voti dell'elettorato moderato di centrodestra deluso da questo governo. Non a caso, quando il Tg1 e il Tg3 della sera hanno chiamato al Nazareno per chiedere di intervistare una personalità del Pd, a entrambi è stato fatto il nome di Marco Follini. ♦

L'assalto
della destraNervi tesi per il flop
a San Giovanni

Fin qui avevano attaccato magistrati e giudici. Ora tocca al questore di Roma. Con lui anche Alemanno si era infuriato per la notizia della chiusura di 5 commissariati: «In piena campagna elettorale!»

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA

Toghe rosse, giudici eversivi, comici di sinistra, giornalisti faziosi... Roba vecchia. Il nuovo nemico del Popolo della libertà si chiama Giuseppe Caruso, questore di Roma, servitore dello Stato da quando 35 anni fa entrò in polizia, in prima fila nella lotta al terrorismo negli anni '70, e più recentemente in quella alla mafia, era lui questore di Palermo quando fu arrestato Bernardo Provenzano.

«Evidentemente in preda a stress», «o in crisi etica», lo descrive il presidente dei senatori del Pdl Maurizio Gasparri, «ha diffuso cifre false, in difetto, sui partecipanti alla nostra grande manifestazione», spiega in una nota dettata a sangue freddo, sabato sera, quando la piazza de «l'amore che vince sull'odio» si è già svuotata da alcune ore e i militanti convocati per la prova di forza pre-elettorale sono già a casa. A rivedere in tv l'azzurro Verdini che proclama dal palco: «Siamo un milione». Per la questura di Roma, guidata da Giuseppe Caruso, invece, erano 150mila. Ed è bastata quella cifra battuta dalle agenzie quando ormai il tg della sera era già andato in onda, a scatenare la furia di governo. «Ma è la realtà dei fatti», «sono cifre calcolate secondo un metodo matematico certo», «quattro manifestanti per ogni metro quadro moltiplicati per la superficie occupata dalla folla» provano a spiegare uno dopo l'altro i sindacati di polizia, di destra e di sinistra, che fanno quadrato attorno al questore. Niente. Il partito della sicurezza è andato.

All'attacco dell'ex An Gasparri, un tempo paladino delle forze dell'ordine, segue quello del capogruppo alla Camera, l'azzurro Cicchitto. «La questura ha perso credibilità, non solo da ciò che è accaduto ieri, ricaviamo l'impressione che alla

Finocchiaro: il Cavaliere
torna all'antico cinismo

«Berlusconi è tornato ad essere il solito. Dopo l'imbarazzante vuoto pneumatico di ieri riconosciamo oggi "il suo antico cinismo". Lo dichiara la presidente del gruppo Pd al Senato Anna Finocchiaro che aggiunge: «Piegarla la realtà ai propri interes-

si è lo sport che gli riesce meglio. Ieri voleva il presidenzialismo ma oggi dice che la legge elettorale non si tocca perché ha funzionato. Ma la legge elettorale ha funzionato per lui e per i suoi alleati della Lega. Ora, in nome di questa alleanza, Berlusconi è costretto a difendere una legge che a detta di molti, anche nel suo stesso partito, è una vera e propria "porcata"».

Bossi: presidenzialismo?
Non ne abbiamo parlato

Il presidenzialismo? «È una proposta di Berlusconi, noi non ci siamo ancora confrontati su questo tema. È una cosa che voleva Fini, è più che altro un suo progetto». Così Bossi sull'elezione diretta sia del premier sia del presidente della Repubblica.

20 marzo 2010



Una panoramica di Piazza San Giovanni a Roma durante la manifestazione del Pdl di sabato. Sono evidenti gli spazi lasciati vuoti dalla folla dei manifestanti. Ciononostante è partita la polemica sulle cifre

Gasparri e Cicchitto contro il Questore «Dati falsi, ha bevuto»

La cifra di 150mila manifestanti al corteo del Pdl, diffusa dalle autorità, non è davvero piaciuta ai vertici del centrodestra. Contro le accuse a Giuseppe Caruso schierati i sindacati di polizia e il centrosinistra. Nessuna risposta ancora, invece, dal ministro dell'Interno Roberto Maroni

questura c'è qualcosa che non funziona», detta leggendo i giornali al risveglio. Con Gasparri che gli tiene dietro alzando il tiro contro «il comportamento del questore di Roma, peraltro deludente su tutti i fronti». E già che c'è se la prende anche con il vice-

presidente del Lazio, Montino, colpevole di averlo difeso. E di rappresentare il centrosinistra nella regione in cui il Pdl rischia la sconfitta. «Per lui sono pronte sorprese clamorose, i suoi pasticci faranno scalpore, peggio di Marrazzo», lo minaccia Gaspar-

ri consigliandogli «silenzio». Gli unici che si salvano per ora sono gli agenti delle forze dell'ordine, «a cui siamo grati per il loro impegno». I sindacati di polizia invece sono scatenati. Il Silp-Cgil fa notare che «chi ha l'onore di governare il paese» dovrebbe mo-



Stefano Fassina

«La smentita, arrivata ieri non richiesta da Berlusconi,

all'ipotesi di un'eventuale sostituzione dei coordinatori la dice lunga sul clima nel Pdl»



Mariastella Gelmini

«Non è il momento di un confronto

televisivo con Bersani. Prima di dibattere sui programmi...è necessario rispettare l'avversario»

Rovigo: candidata Pdl legge passo in chiesa. È polemica

L'assessore veneta Isi Coppola, candidata per il Pdl al prossimo consiglio regionale, è salita ieri sull'altare di una chiesa di Grignano Polesine per leggere, con il consenso del sacerdote, la lettura di un passo, durante la messa domenicale (ieri partico-

larmente importante vista la festività di San Benedetto). Immediata si è scatenata la polemica. La questione è finita nelle mani del vescovo Lucio Soravito De Franceschi, al quale un gruppo di fedeli, che non ha evidentemente apprezzato l'iniziativa in piena campagna elettorale, si è rivolto per contestare l'iniziativa, giudicandola inopportuna.

15 febbraio 2003



Foto Ansa

In piazza contro la guerra di Bush. Secondo la Questura erano 650.000. Mancavano pochi giorni all'intervento contro l'Iraq. La manifestazione di San Giovanni fu la più grande tra quelle organizzate in Italia

strare altro rispetto. Il Siulp accusa di «tirare per la giacca le istituzioni che garantiscono da oltre cinquant'anni la democrazia nel paese». Il Coisp chiede se per la prossima manifestazione il governo distribuirà le veline con i numeri da diffondere.

IL PARTITO DELLA SICUREZZA

Il partito che ha vinto le elezioni sulla sicurezza e chi la sicurezza la garantisce ogni giorno, uno contro l'altro armati. Caruso era stato nominato questore di Roma proprio all'indomani di quella vittoria. In due anni il rapporto con il centrodestra è arrivato alla corda. Le cifre della manifestazione - raccontano - sono state solo l'ultimo casus belli. Troppo soft la linea della questura sui campi rom, secondo la destra. E poi, qualche giorno fa, era trapelata la notizia che la questura, costretta a ridurre le spese, si preparava a chiudere cinque commissariati. Il sindaco Alemanno, che con il quesore si era scontrato dopo l'aggressione dei due campeggiatori

olandesi («imprudenti», secondo il sindaco), è andato su tutte le furie: «Chiudere i commissariati proprio in campagna elettorale...». Ieri ha taciuto per tutta la giornata. È toccato al presidente della provincia, Zingaretti, difenderlo. «Intervenga il ministro

dell'Interno», chiede il Pd Emanuele Fiano. Niente, zitto anche lui. Due anni fa, l'uno due di Maroni e Alemanno aveva portato alla sostituzione del prefetto di Roma, Carlo Mosca, anche lui servitore dello stato, troppo soft per i duri di governo. ❖

IL COMMENTO ■ LIVIO PEPINO, CONSIGLIERE DEL CSM

Se il Paese fosse governato dai giudici...

La sovranità appartiene a Magistratura democratica? La gag ha dell'irresistibile per chiunque conosca la situazione italiana. Se la sovranità appartenesse a Magistratura democratica vivremmo in un Paese in cui tutti hanno la possibilità di vivere una vita dignitosa, in cui il lavoro è un diritto per tutti, in cui la legalità vale più del denaro e del potere, in cui la giustizia viene rispettata e non piegata agli interessi del più forte, in cui i processi civili e penali si fanno in tempi accettabili, in cui la mafia e la criminalità

organizzata non spadroneggiano, in cui l'onestà è considerata una virtù e non un difetto. Non è un irrealizzabile paradiso terrestre, ma la società disegnata nella prima parte della Costituzione. Sappiamo che con quella Carta il presidente del Consiglio non ha grande dimestichezza e che, anzi, la considera un incubo. Prendiamo, dunque, la sua battuta come un passo avanti. Una gag è sempre meglio di un incubo. Continui così, presidente! Un giorno anche per Lei la legalità potrà diventare un valore...

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Una tragedia, Il Pdl se la prende con le istituzioni

«Piazza Pdl, guerra dei numeri»: l'avevamo detto che era uno scoop il fatto che il Tg di Minzolini di sabato, quello dell'orgoglio, non fosse riuscito a dare le stime della Questura sull'affollamento di Piazza del Popolo in occasione della manifestazione del premier. E infatti ecco che il Tg1 infila vergognino la testa in un sacchetto per recuperare la notizia senza darla.

Il titolo di ieri è quello che abbiamo trascritto, ma nel corso del servizio la questione viene sfiorata incidentalmente (il Pdl dice un milione, la Questura 150mila) senza rendere merito di nulla mentre il menabò sposta l'attenzione sull'opposizione. Berlusconi apre il tg con il suo pavido "no in tv con Bersani", perché, balbetta, "non ho fiducia nella possibilità di trovare un accordo". Ma cosa dice Berlusconi?

E cosa titola Minzolini se poi non ha il coraggio di dar seguito a quel titolo? Una tragedia è in corso: non si dà conto delle accuse Pdl alla Questura; di nuovo tutto sotto il tappeto. Meglio seguire la pista dei conti svizzeri di Tarantini, quelli che avrebbero ingrassato le tasche degli esponenti Pd in Puglia. Del resto, ieri le notizie vere facevano tutte male a Minzolini e ai suoi committenti, a cominciare dai risultati del secondo turno elettorale in Francia.

La sinistra surclassa la destra e si porta a casa quasi tutte le province, Sarkozy è in mutande. La vicenda viene riferita molto blandamente e non in "prima pagina", destra e sinistra diventano "maggioranza" e "opposizione", ma sfumare fa male come fumare. Maghi e truffe, pentole di rame e sci bizzarri: il Tg1 scivola così nel rotocalco in cerca di oblio. Ps: però che delusione, Minzolini ieri sera non ha detto neppure una parola sulla storia degli incentivi.

Il reportage**JOLANDA BUFALINI**

INVIATA A L'AQUILA

Il presidente commissario Chiodi alla testa delle carriere è sembrato veramente troppo ai cariolanti che hanno dato vita alla protesta delle macerie, «Non ci piace essere strumentalizzati», dice Giusi Pittari, docente universitaria. L'Aquila, ore 9 e 30, quarta domenica di protesta e di lavoro. Quinta, se si conta la mattina in cui gli sfollati hanno appeso le chiavi delle loro case alle transenne che delimitano la zona rossa. Scope, pale e carriere ma a piazza Duomo sono ancora pochi i «lillipuziani» che hanno deciso di riappropriarsi della

Giovanni Chiodi

Il presidente della Regione «abbandonato» dai manifestanti

città con i loro mezzi antichi e poveri. È presto e, soprattutto, nella confusione del movimento spontaneo, molti erano al Castello, all'altro limite del centro storico: anche dal Castello gli aquilani sono entrati nella zona rossa, per portare nelle loro piazze, insieme ai bambini, fiori e palloncini colorati. Gianni Chiodi invita ad andare nella prima piazza liberata con l'aiuto di esercito e vigili del fuoco. Si forma il corteo ma decide di svoltare a destra, nel cuore più devastato della città: piazza dei nove martiri. È in condizioni disperanti, non ci sono solo macerie, da spalare c'è tanta immondizia e plastica abbandonata.

Pranzo in piazza e «spazi aperti»: circa 400 persone si sono divise in dieci gruppi di lavoro. È la tecnica della «Semi open space technology» per cercare di garantire al movimento partecipazione e capacità di decisione.

Non si passa nei vicoli ingombri dai puntelli e non si entra nei palazzi puntellati fitti fitti. Dentro, imprigionati, rimangono gli oggetti da recuperare, le macerie lasciate lì dalle ditte di demolizione o quelle causate dai crolli. Ci ha fatto i conti Claudio Persio, funzionario dell'università al patrimonio, che da mesi recupera al rettorato, nella facoltà di lettere, in quella di medicina interna a San Sisto, archivi e libri, computer e oggetti. «La vita delle persone è nelle carte», pensa Persio. E con le carte recuperate, per esempio, si è potuta ricostruire la carriera del personale docente e



Foto «rubate» (dall'autore) nella zona rossa dal critico d'arte Antonio Gasbarrini

Paradosso l'Aquila

«Puntellati anche edifici che saranno demoliti»

Stalle da poche migliaia di euro stabilizzate dentro gabbie che ne costano il quadruplo. Gli sprechi abruzzesi sono anche questi. Ieri ancora in piazza il popolo delle carriere che si prende cura di rimuovere le proprie macerie

non docente che doveva andare in pensione. Però ci sono posti dove non si riesce a passare «e io, che sono un montanaro del soccorso alpino, ti assicuro che mi muovo bene». Ci ha fatto i conti anche Giuseppe Sordini, restauratore, quando è entrato a palazzo Dragonetti per cercare di recuperare dei mobili su incarico della famiglia.

Quelle prigioni di ferro sono molto costose: il prezzo si calcola a

28-30 euro a nodo e i nodi sono moltissimi, lungo le facciate dei grandi edifici. Ma non sempre sono utili, perché, spiega Antonio Gasbarrini, «hanno puntellato pure edifici da demolire» e possono anche essere «pericolosi - ragiona Alberto Aleandri, imprenditore - perché possono rovinare lo stabile, se sono messi senza criterio». Ci sono paesi, racconta Mauro Zaffiri, «dove si puntellano anche le baracche, perché i sindaci non si

assumono la responsabilità di demolire. Ma arrivi al paradosso di puntellare una stalla che vale 5000 euro mentre la puntellatura ne costa 20.000»

«Hanno fatto - spiega l'architetto Antonio Perrotti - grandi operazioni specifiche settorializzate: il progetto CASE, le demolizioni, i puntellamenti. Invece, nella ricostruzione si dovrebbe operare in modo congiunto, come è stato fatto in Umbria: libe-



Ponteggi e macerie. Nel quartiere di San Pietro ancora devastato dal terremoto

Collettivo 99 «Senza un'idea di città i giovani andranno via»

Incontriamo Marco Morante vicino all'Agip, poco distante dallo svincolo autostradale. È così che ci si trova nella città terremotata, non ai portici, come si faceva una volta, nel cuore antico ed elegante del centro. Di fronte c'è ancora un grande spazio verde. Ma per poco perché è già cominciata la costruzione della mensa dei poveri e di una chiesa. Ultimo «gesto muscolare» di Bertolaso in favore della curia. Marco Morante è uno degli animatori del Collettivo 99, giovani architetti, ingegneri, antropologi, sociologi che si sono riuniti subito dopo il terremoto per elaborare proposte che abbiano la forza di dare una prospettiva alla città. «La scelta di costruire qui - dice - è un brutto segno. Non per quello che si costruisce, la mensa dei Celestini, ma perché questo è un punto strategico della città. Di questo era convinto anche il sindaco, qui doveva venire verde pubblico e altri servizi».

C'è un elemento esistenziale importante nell'impegno di questi giovani professionisti: «Abbiamo

ri il fabbricato dalle macerie all'esterno poi puntelli per poter entrare, valutati la situazione...». E invece? «Invece tutti i sindaci prendono ditte a chiamata diretta, pagano a consuntivo, i controlli sono superficiali, manca il coordinamento tecnico e il progetto lo fa la ditta». Il risultato? «Ci sono troppi nodi e troppi tubi, sono puntellamenti sovradimensionati e, alla fine, temo che costeranno più del progetto CASE».

E anche spuntellare sarà difficoltoso e questa «è un'arma di ricatto che hanno le ditte verso le amministrazioni, poiché la ditta che li ha messi sarà l'unica a sapere dove metter le mani». Le tirantaure, spiega Perotti, «sono messe spesso in modo opinabile e non definitivo, perché è chiaro che se una catena passa attraverso porte e finestre dovrà essere tolta, mentre poteva essere sistemata lungo i muri di spina in modo da poterla lasciare anche dopo». Perotti ha lavorato a San Demetrio nella commissione allargata sulle demolizioni: «Facevamo una valutazione dello stato di consistenza e poi si procedeva a una demolizione mirata. Ora non c'è nessuna valutazione, si appalta tutto a esterni, non c'è una verifica di costi-benefici».

Un anno è andato perso per il centro storico dell'Aquila. e anche per gli altri piccoli centri, dalla storia millenaria che fanno da corolla al nucleo principale, da Paganica a Tempera, a Camarda, Pile e tanti altri. Solo dal primo febbraio si è costituita l'unità di missione che dovrebbe guidare la ricostruzione. Costituita però, solo formalmente, perché dovrebbe essere composta di trenta persone e ce ne sono solo otto, compreso l'autista. È ospite degli uffici della Regione Abruzzo a Roma in un paio di stanze

La memoria
Claudio Persio recupera in ateneo archivi, libri, computer e oggetti

e, già gli otto reclutati, ci stanno stretti. Gaetano Fontana, che guida l'unità di missione, ha presentato le linee guida per la ricostruzione, non ancora ufficializzate. Ma obiettano dal collettivo 99, formato da architetti, ingegneri, sociologi antropologi, «non c'è un'idea se non quella di riparare ciò che è andato distrutto, mentre abbiamo bisogno di progetti che facciano tornare a vivere la città». ❖

Lampedusa Sos da un barcone con 60 somali a bordo

Un barcone con una sessantina di migranti, in navigazione tra la Libia e la Sicilia, ha lanciato l'Sos con un telefono satellitare. Gli extracomunitari, che sarebbero tutti somali, hanno parlato telefonicamente anche con alcune organizzazioni umanitarie, sostenendo di avere a bordo due morti e cinque donne in avanzato stato di gravidanza. Il barcone, «agganciato» ieri sera da una nave mercantile in transito, è stato intercettato a circa 25 miglia da Lampedusa. Nella zona si sono dirette due motovedette italiane.

NUOVA SCOSSA

2,5 gradi

Scossa di 2,5 gradi l'altra notte nella provincia dell'Aquila. Le località più prossime all'epicentro sono L'Aquila, Pizzoli e Scoppito.

Unicum L'Aquila era un unicum che il progetto CASE ha negato

elaborato delle proposte e le abbiamo inviate al sindaco Cialente, all'architetto Fontana, anche perché o si lavora intorno a delle idee, a un progetto che tutti possano seguire e controllare anno per anno, oppure che senso ha restare a l'Aquila». Resterà, pensa Marco, «solo chi non può far altro». Loro, intanto, del Collettivo 99, hanno messo in piedi collaborazioni con le università e le facoltà di architettura di Parigi, Venezia, Firenze, Cesena, il Politecnico di Milano, Pescara. L'idea è quella di una «riconversione sostenibile, sul piano ambientale, energetico, sociale».

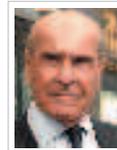
L'Aquila, spiega Marco Morante, era, urbanisticamente, un unicum. Il nucleo intorno al Castello era il punto di riferimento per la corona dei piccoli centri. Con il progetto CASE hanno negato questo suo ruolo. Ora si vende a Fintecna e la prospettiva è una Disneyland.

J.B.

I miracoli
di SilvioIl male sarà sconfitto
in tre anniDonadi (Idv): l'annuncio
sconfina nella psichiatria

«La manifestazione del Pdl è stata uno straordinario segno di debolezza, sia dal punto di vista organizzativo, per la pochezza dei numeri, sia dal punto di vista politico, perché è apparso chiaro che Berlusconi non ha più nessuna ricetta

per risolvere i problemi del paese» - dice Massimo Donadi, capogruppo Idv alla Camera. L'esponente Idv parla di «un doppio flop, organizzativo e politico» e osserva che «quanto poi all'annuncio del premier, dal palco, di sconfiggere il cancro entro tre anni, usciamo dalla politica ed entriamo nel campo della psichiatria».



Umberto Veronesi

«La parola "sconfiggere" è molto

ottimistica, anche se per alcuni tipi di tumore siamo effettivamente molto vicini»
Lo dice Umberto Veronesi

Solo spot anche sul cancro
Intanto la ricerca è in miseria

La boutade di Berlusconi sulla lotta ai tumori smentita dai tagli alla ricerca sanitaria. L'Italia spende lo 0,1% del Pil, 200 volte meno degli Usa

L'analisi

PIETRO GRECO

ROMA
politica@unita.it

Nei prossimi tre anni col mio governo vogliamo vincere anche il cancro, che colpisce ogni anno 250.000 italiani e riguarda quasi due milioni di nostri concittadini». La dichiarazione lanciata da Berlusconi dal palco di piazza San Giovanni lascia francamente perplessi. Ha il sapore amaro della boutade che non si arresta neppure di fronte al dolore di milioni di persone. I motivi che rendono del tutto fuori dalla realtà - tragicamente ridicola - l'impegnativa affermazione sono sia di carattere medico sia di carattere organizzativo. I motivi medici è che, ormai lo sappiamo, il cancro non è un mostro unico e immenso, ma un esercito di mostri di diverse forme e dimensioni. Non esiste una singola pallottola d'argento in grado di ucciderli tutti. Esistono diverse pratiche mediche che già consentono di guarire alcuni tumori e di combatterne altri, allungando di molti anni la vita di chi ne è affetto. Purtroppo esistono altri tipi di tumori che risultano ancora indomabili. È molto probabile che per ciascu-



Una manifestazione a sostegno dei ricercatori nei mesi scorsi

no occorrerà trovare una soluzione specifica e che difficilmente si troverà una soluzione unica e risolutiva.

I motivi di carattere organizzativo sono ancora più netti. E sono almeno due. Il primo è che non esistono duecento comunità scientifiche nazionali in competizione per vincere la guerra contro il cancro. Esiste una comunità mondiale e a cui i ricercatori italiani possono fornire un contributo. La guerra la si vince o la si perde tutti insieme. Ma anche se esistessero queste divisioni nazionali della conoscen-

za, la conosce Berlusconi la realtà scientifica italiana?

La spesa per la ricerca sanitaria in Italia nell'anno 2006 (ultimo con dati disponibili) ammontava a meno di 2 miliardi di euro. Pari a poco più di un decimo della spesa complessiva in ricerca scientifica (il 13,6%, per la precisione). Ciò significa che l'Italia destina alla ricerca sanitaria appena lo 0,1% del Pil lordo: tre volte meno della Germania o della Gran Bretagna. In assoluto, 200 (sì 200 volte meno) degli Usa. L'Italia investe in ricerca scientifica e tecnologica circa 19 mi-

liardi di dollari l'anno: l'1,7% del totale mondiale. Chi può pensare che il nostro piccolo paese possa riuscire in tre anni lì dove il resto del mondo, con una quantità di risorse economiche 60 volte superiori e un numero di ricercatori 120 volte superiori, non riesce da decenni? Ma lo sa Berlusconi che nei soli Stati Uniti gli investimenti nella sola ricerca biomedica sono almeno dieci volte superiori a tutti gli investimenti in ricerca dell'Italia? Che i soli fondi pubblici per la ricerca biomedica (40 miliardi di dollari) sono oltre venti volte superiori alla spe-

Foto di Dario Orlandi

Il Pd: 100 milioni scippati allo sviluppo del Veneto

«Questo governo con ben tre ministri veneti promette a parole, ma nei fatti non fa nulla per il sistema produttivo Veneto attraversato da una profonda crisi. Zaia, Brunetta e Sacconi sono i principali responsabili dello "scippo" dei 100 milioni di euro

sa complessiva, pubblica e privata, italiana?

Mettiamo, per pura ipotesi, che possa essere davvero lanciata. Ebbene, il governo dovrebbe muoversi in direzione diametralmente opposta a quella in cui si sta muovendo. Anche Nixon lanciò nel 1971 la «guerra contro il cancro», da vincere nel corso di un decennio. Quella guerra non è stata vinta, come sappiamo, perché il nemico non era uno solo e non era così facile da battere come ci si immaginava. Ma Nixon e gli Stati Uniti si impegnarono in maniera forte e coerente nella battaglia. Fecero della «guerra contro il cancro» una priorità strategica. Vararono il National Cancer Act,

Solo due milioni
Roma taglia i fondi
Germania e GB
spendono il triplo

Nixon
Non riuscì a sconfiggere
la malattia, ma almeno
investì nella ricerca

una legge quadro per realizzare l'obiettivo. Aumentarono gli investimenti pubblici nella ricerca biomedica di base, nella ricerca applicata e nello sviluppo dei prodotti. Favorirono gli investimenti privati. Da allora in poi la ricerca nelle scienze della vita è cresciuta negli Stati Uniti come nessun'altra.

In Italia non c'è nulla di tutto questo. Non esiste alcuna legge, alcun decreto, alcun programma, alcun documento che elegga «la guerra al cancro» a priorità strategica. Non c'è alcun aumento di risorse a favore della ricerca. Anzi, si sta verificando esattamente il contrario. Il governo taglia pesantemente i fondi alla ricerca e all'università. Non c'è alcun programma di stimolo per la ricerca privata. Le grandi aziende multinazionali del settore non vengono in Italia a investire. Al contrario, se ne vanno: ultima la Glaxo. E, ultimo ma non ultimo, con piglio leghista respingiamo alla frontiera i pochi giovani ricercatori stranieri che chiedono di venire a lavorare in Italia.

stanziati dal governo Prodi per il completamento del sistema metropolitano di superficie regionale». È quanto denuncia la deputata democratica, Simonetta Rubinato, dal pullman del Pd che ieri a Castelfranco Veneto ha incontrato una delegazione di operai della Berco e della Fervet. «È un atto molto grave che priva la regione di una infrastruttura strategica»



Roberto Formigoni

«Dite agli elettori dell'Udc, che sono di centrodestra, che Dio vede e Casini no: votino Pdl o, se proprio non possono, facciano voto disgiunto per Formigoni»



Michele Ventura

«Il padrone delle tv ha paura delle televisioni, o teme piuttosto il confronto tra chi insulta e pensa ai fatti propri e chi pensa ai problemi degli italiani»

Intervista a Giorgio Parmiani (oncologo)

«I "big killer" non si possono debellare in così poco tempo. Investire in ricerca»

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA
politica@unita.it

Sconfiggeremo anche il cancro». Nel programma stilato da Silvio Berlusconi per i prossimi tre anni di governo c'è anche questo. Ma, qualora rimanesse al timone della nave, potrebbe mantenere questa promessa? Lo abbiamo chiesto all'oncologo Giorgio Parmiani.

Professor Parmiani, è un progetto realizzabile quello del presidente del Consiglio?

«Dipende da cosa intendiamo con il termine "sconfiggere". Se intendiamo la totale abolizione di questa malattia, mi sembra una cosa irrealizzabile. Se invece intendiamo dire che ci sarà un progresso nelle conoscenze, e quindi anche nella cura dei pazienti, allora è sicuramente vero. Anzi, è quasi un'ovvietà: anche se tre anni nel campo dell'oncologia sono pochi, negli ultimi tempi abbiamo avuto dei progressi importanti, quindi è naturale pensare che ci saranno anche nel futuro».

Che cosa ci fa ben sperare?

«Il fatto che negli ultimi anni abbiamo fatto molti passi avanti nel campo dell'oncologia. Alcune forme di tumore sono diventate più curabili di prima. Questo è avvenuto grazie a un grande sforzo comune. Poi, naturalmente, ci sono notevoli discrepanze tra i diversi centri oncologici dell'Italia. Ma in generale possiamo dire che la situazione sta migliorando».

Perché pensa che il progetto di Berlusconi non sia realizzabile?

«È discutibile che il cancro venga cancellato in tre anni perché ci sono alcune forme resistenti ad ogni tipo di terapia».

Quali sono i punti critici?

«Il problema è che il cancro non è un'unica malattia: con questa parola

Maramotti



si indicano tante malattie diverse tra loro. Sui cosiddetti big killers, come il tumore al polmone e quello all'intestino, abbiamo scoperto nuovi farmaci, ma siamo ancora lontani dal poter dire che saranno sconfitti. Sicuramente, comunque, ciò non avverrà nei prossimi 3 anni. Per altri tumori, invece, come la leucemia, la medici-

L'analisi

«In pochi anni sono molti i passi avanti fatti nella cura dei tumori»

na ha fatto grandissimi passi in avanti e i malati hanno avuto grande beneficio dalle terapie messe a punto negli ultimi anni».

Di che cosa ci sarebbe bisogno per avvicinarci all'obiettivo di vincere il cancro?

«Maggiori investimenti, senza dubbio: senza i soldi non si fa nulla. Ave-

re più soldi vuol dire incrementare il numero di persone che studiano queste malattie e che, quindi, possono scoprire nuove terapie. Vuol dire coinvolgere di più i giovani e permettere a quelli che sono all'estero di rientrare. L'Italia non è agli ultimi posti nel campo della ricerca oncologica, ma per aumentare ancora la competitività ci vogliono investimenti. E devono essere costanti nel tempo. Oggi gli investimenti pubblici in oncologia sono rilevanti grazie al precedente ministro Turco che ha attivato una politica che sta continuando anche con l'attuale ministro della Salute. Ma gli investimenti per la ricerca biomedica generale, come tutti sanno, sono al di sotto della media europea. Oltre ai soldi, però, ci vorrebbero anche una maggiore selezione meritocratica per il finanziamento dei progetti e una maggiore trasparenza per l'assegnazione dei finanziamenti ai progetti». ❖

Comune senza soldi Reggio come Catania

Il candidato presidente del Pdl Giuseppe Scopelliti lascia alle spalle finanze in dissesto, opere pubbliche mai completate e creditori alla porta

L'inchiesta

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
politica@unita.it

Se governerà la Regione bene come ha fatto al Comune di Reggio, allora i calabresi possono stare tranquilli»; così il ministro della Difesa Ignazio La Russa ha lanciato la candidatura di «Peppone» Scopelliti dal comune dello Stretto alla guida della Regione. Una esperienza di Governo che farebbe seguito alla presenza di Scopelliti nella disastrosa gestione Chiaravallotti in cui era stato sia assessore al Personale che presidente del Consiglio regionale.

Almeno il 30 per cento degli abitanti di Reggio si è messo le mani ai capelli al pensiero che possa far danni anche a Catanzaro. Certo, sarà anche il sindaco «più amato d'Italia», come ripete la cartellonistica 6x3 che da 8 anni ricopre i muri cittadini, anche lontano dalle campagne elettorali. Ma per accontentare gli oltre 700 candidati nelle 31 liste civetta che gli hanno assicurato un consenso bulgaro alle ultime comunali, le Finanze di Palazzo san Giorgio sono state svenate con elargizioni a pioggia e acquisti improvvidi, alle volte, scontentando fornitori e ditte appaltanti che attendono anche da 18 o 24 mesi il pagamento dell'avanzamento lavori. «Ci sono oltre 70 ditte che vivono della manutenzione edilizia nel sistema-Scopelliti - spiega il consigliere Pd Antonino Zimbalatti, a nome del movimento dei debitori del Comune; tutti vogliono restare anonimi perché lo hanno votato e sperano ancora di vedere pagate le bollette - e sono tutti sull'orlo del fallimento, perché in cassa non c'è più un euro e da oltre un anno non arrivano più i pagamenti per avanzamento lavori».

«Guardiamo alle grandi opere con le quali il candidato Pdl voleva rilanciare quella che ha fatto denominare dal governo Berlusconi Cit-



Il sindaco di Reggio Calabria Scopelliti, candidato alla Regione con il centrodestra

tà Metropolitana - analizza Demetrio Martino, capogruppo Pd in Comune - un nuovo centro Ortofrutticolo in periferia Mortara di Pellaro (un investimento da 7 milioni di euro, ndr). Tutto bloccato, non ci sono le opere di urbanizzazione primaria; volevano inaugurare almeno alcuni box per

nesso non ci sono. Stesso dicasi del nuovo canile che Tilde Minasi, uno degli 8 assessori che questo «Sindaco del fare» vuole portare con sé a Catanzaro, lo aveva inaugurato nel 2008: canile mai aperto e le strade non ultimate. Stessa sorte per il nuovo supercarcere di Arghilla: è pronto perché lo ha pagato il ministero Giu-

stizia, (52 bei milioni) ma il Comune non ha approntato le opere urbane necessarie a renderlo agibile». Non ci sono nemmeno più i soldi per mandare avanti il mega investimento da 30 milioni sul nuovo palazzo di Giustizia, Le Vele, simbolo della nuova città in vetrocemento: cantiere bloccato. «La grande opera che vanta la città è il Lungomare "più bello d'Italia" come lo definì D'Annunzio - spiega Zimbalatti - peccato che lo abbia rimesso a nuovo un grande sindaco Pd, Italo Falcomatà, a fine anni '90, ora aveva messo in cantiere un nuovo investimento megalomane, la Costa lineare sud: 5 nuovi chilometri di lungomare, la vetrina della città, fin sotto

Lo spot non riuscito

Si dovevano inaugurare i box del mercato, ma non c'erano le strade

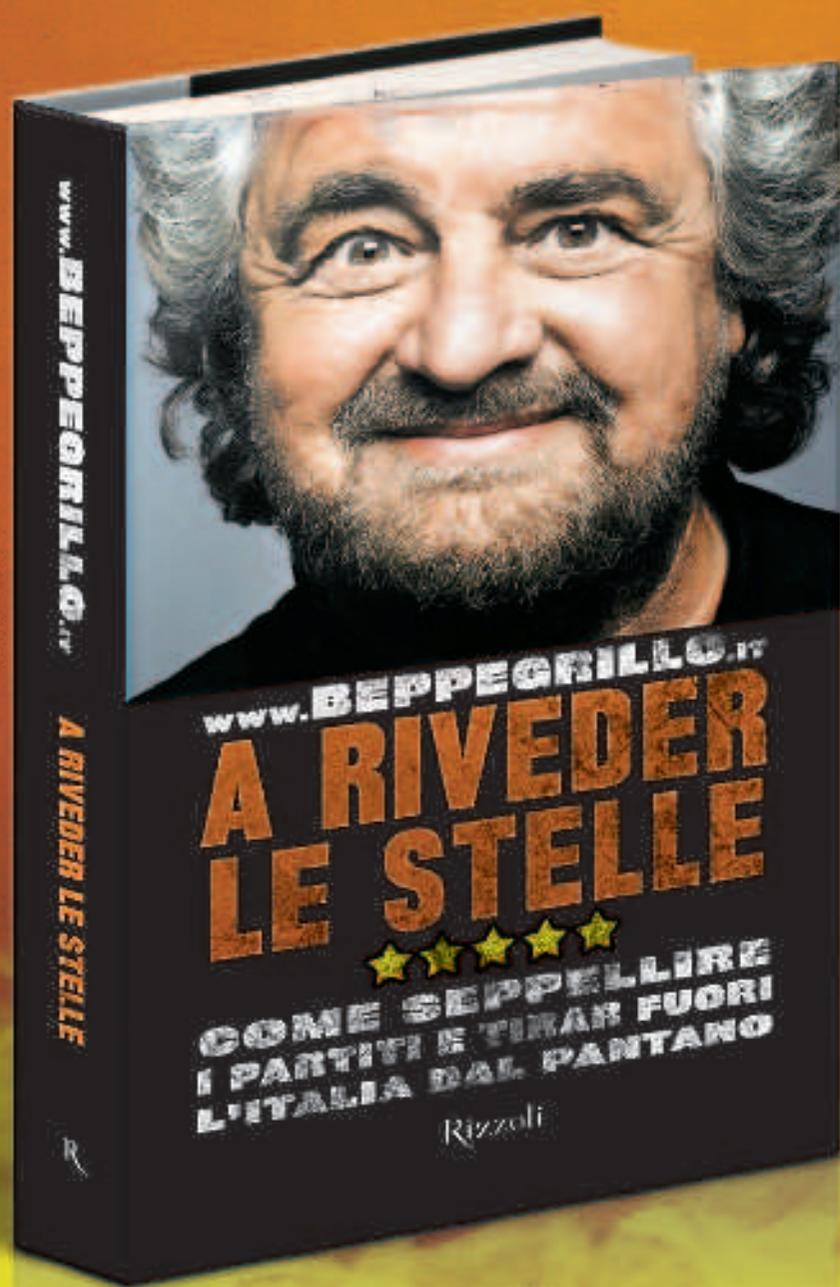
Cantieri bloccati

Imprese edili in crisi
Non arrivano i crediti vantati con il Comune

l'aeroporto; hanno posato due pietre, da due anni è tutto fermo».

Chi conosce la situazione dei conti comunali si mette le mani ai capelli: «Non hanno nemmeno i soldi da marzo 2009 per pagare a noi consiglieri di circoscrizione i 200 euro settimanali di gettone di presenza», spiega preoccupato Stefano Viola. E il consigliere comunale Pd Sebi Romeo annota: «Hanno bollette inevase da oltre 18 mesi con Enel per 9 milioni 400mila euro; ma forse ora ne hanno pagati tre milioni. Circola la voce che il segretario generale del comune Giuseppe Nicita, abbia ottenuto dall'Agenzia Banca Intesa presso la quale hanno il conto di tesoreria un nuovo fido di oltre 5 milioni di euro. Già tutto bruciato per pagare i debiti più pressanti». Perché oltre i 70 fornitori edili, pressano i debiti delle municipalizzate: una ventina di milioni tra Leonia, «Fata Morgana» e Multiservizi, addette allo smaltimento rifiuti e differenziata, con 40 dipendenti a rischio. O che dire della società Icons, servizi alla terza età che se non vede a breve i 18 milioni che avanza da Scopelliti manderà a casa una ventina di assistenti sociali? Come hanno già fatto sei cooperative che non venivano pagate da oltre 12 mesi. D'altronde, sbotta il consigliere Pdc Massimo Canale «da anni chiediamo un bilancio analitico, ma Scopelliti non lo fornisce». ❖

BASTA CON LA POLITICA DEI FURBI.



I CITTADINI
NON
STANNO
PIÙ A
GUARDARE.

Rizzoli

Prima del voto**L'impegno di Barack e della sua speaker****Dietro la vittoria il lavoro di Nancy Pelosi**

■ C'è il paziente lavoro della speaker della Camera Nancy Pelosi dietro alla riforma sanitaria. Lo hanno riconosciuto sia il presidente, Barack Obama, che il leader dei senatori democratici, Harry Reid: senza di lei non si sarebbe arrivati al voto.



L'ultimo appello di Barack Obama

«Il popolo americano ne ha bisogno»

■ «Facciamolo per il popolo americano. Sono loro a chiedere che si agisca ora». È l'ultimo appello di Obama alla Camera. La riforma serve «ad aiutare gli americani nel momento delle loro esistenze in cui hanno più urgente bisogno di aiuto».

→ **La Camera dei rappresentanti** riunita nella notte per decidere→ **A tarda ora** sembravano assicurati i 216 voti necessari al varo della legge

Obama sogna Sprint finale per la riforma sanitaria

Sprint finale per la riforma sanitaria voluta da Obama. La Casa Bianca annuncia: niente fondi federali per l'aborto. E il fronte antiabortista si schiera per il sì. A tarda ora il sì alla Camera pareva sicuro.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Il destino di milioni di americani era appeso al drammatico confronto in corso ieri notte alla Camera dei rappresentanti sulla riforma sanitaria fortemente voluta dal presidente Obama. A tarda ora prevaleva l'ottimismo. I 216 voti necessari ad approvare il testo principale, già passato al Senato, sembravano acquisiti. I leader democratici confidavano anche di ottenere la maggioranza su un altro documento, contenente alcune modifiche, che dovrebbe poi essere inviato all'altro ramo del Parlamento per la conferenza.

NOVE MESI DI SOFFERENZA

Dopo nove mesi di sofferenza, il capo della Casa Bianca era ad un passo dal coronare il sogno di riuscire là dove hanno fallito l'uno dopo l'altro numerosi predecessori. Per 32 milioni di cittadini, oggi privi di qua-

lunque copertura di spese mediche, si avvicinava il momento in cui potranno finalmente vedersi riconosciuto il diritto all'assistenza sanitaria. Per le compagnie assicurative stava per cadere il privilegio assurdo di negare la polizza ai malati cronici o di negare i rimborsi per malattie anteriori alla firma del contratto. Quando la presidente della Camera Nancy Pelosi ha dato inizio alla seduta, in campo democratico c'era un clima di ottimismo.

Nello stesso clima era iniziata la giornata. John Larson, leader del gruppo democratico alla Camera,

Anti-abortisti convinti Per le interruzioni di gravidanza non saranno erogati fondi federali

compariva sugli schermi della tv Abc, per dire che «nel momento in cui parliamo, abbiamo i voti» sufficienti ad approvare la legge. Gli faceva eco in un'intervista alla Cbs il collega James Clyburn, che mantenendosi solo un poco più prudente, definiva vicino il traguardo. E la partita sembrava davvero vinta, quando si schierava per il sì Bart Stupak, democratico anti-abortista, che nei giorni scorsi ave-

va fatto balenare il sospetto di un suo voto contrario. La scelta di Stupak veniva considerata determinante, perché altri compagni di partito sembravano orientati a seguirne l'esempio. Evidentemente erano stati giudicati sufficienti i limiti ai rimborsi per le interruzioni di gravidanza, immessi nel testo di legge proprio per superare gli scrupoli religiosi dei democratici cattolici moderati. La stessa Casa Bianca si premurava in serata di ribadire l'intenzione di vietare l'uso di fondi federali per gli aborti.

Nel campo opposto si respirava aria di sconfitta, e già c'era chi preannunciava battaglia sì, ma per il futuro. La legge potrà passare, ragionavano molti repubblicani, ma verrà presto il momento in cui ci accingeremo a smontarla. Il loro capogruppo John Boehner affermava che l'occasione potrebbe presentarsi a fine anno, dopo le elezioni di medio termine in programma a novembre. L'Elefante spera che continui il calo di popolarità di Obama e del partito democratico, per ottenere alle urne un risultato tale da modificare profondamente i rapporti di forza in Parlamento.

RESISTENZA REPUBBLICANA

Intanto i Repubblicani si preparano a resistere sin d'ora su altri terreni in cui Obama intende portare avanti i suoi progetti innovatori. A cominciare dalla riforma del sistema finanziario. Il capo della Casa Bianca vuole istituire un organo di vigilanza che impedisca comportamenti speculativi di eccessiva spericolatezza, e più in generale tutte quelle pratiche che hanno spinto il sistema creditizio mondiale sull'orlo del precipizio fra 2008 e 2009. I repubblicani solo in linea di principio concordano che sia necessario mettere dei freni, ma quando si arriva alla concretezza delle proposte si tirano indietro. Lo scontro esplose intorno alla questione sanitaria fra gli ultrà del liberismo selvaggio e i fautori di un mercato che funzioni secondo meccanismi di equità e razionalità, è destinato a ripetersi preso in altri settori della vita economica e sociale americana. ♦

Dentro la legge Insulti e sputi dei Tea Parties per i deputati neri e gay

■ Insulti razzisti e omofobici sulla soglia del Congresso. Quattro deputati democratici, tre neri e un gay sono stati insultati. Uno anche raggiunto da sputi. Davanti a Capitol Hill c'erano i manifestanti dei Tea Parties, gruppi ultraconservatori che contestano la riforma sanitaria. I tre deputati neri hanno dovuto essere scortati dalla polizia per entrare nell'edificio.

Oltre la metà dei cittadini avranno assistenza sanitaria

■ 32 milioni di americani che finora non hanno accesso a cure mediche potranno sottoscrivere una polizza assicurativa con una compagnia privata con finanziamenti pubblici e incentivi. Nel sistema interamente privatizzato della sanità americana tra i 40 e i 50 milioni di americani non hanno una polizza medica.

Sarà vietato rifiutare la polizza a malati gravi e cronici

■ La legge costerà circa 940 miliardi di dollari per 10 anni e consentirà di tagliare il deficit federale di 138 miliardi. Sussidi federali per le famiglie di 4 persone che guadagnano sino a 88mila dollari l'anno. Vietato negare la polizza ai malati cronici, vietato toglierla a chi si ammala.

Estesa copertura anche per giovani e anziani

■ Le mutue dovranno includere i figli fino a 26 anni nell'assicurazione dei genitori. Entro 2020 la copertura per le medicine di Medicare, (per gli anziani) sarà totale. Oggi è attiva fino a 2.830 dollari per i farmaci, e riprende a pagare una volta superati i 4.550 dollari.

FOTO Reuters



Un supporter della riforma sanitaria americana

E lo Stato risparmierà 138 miliardi in 10 anni

Il primo a proporla, invano, fu Roosevelt. Dopo un secolo di fallimenti Usa vicini ad una riforma che prevede per tutti gli americani la protezione dell'assicurazione sanitaria

Il dossier

GA.B.

gbertinetto@unita.it

Cent'anni di tentativi. Cent'anni di fallimenti. Sino a ieri. Ci provò per primo Theodore Roosevelt nel 1912 a porre le basi per un sistema sanitario nazionale che desse agli americani diritti sanitari equiparabili a quelli di cui godevano i cittadini di vari Paesi europei. Lo

strapotere delle lobby mediche, farmaceutiche ed assicurative, esercitato attraverso i loro referenti politici, prevalentemente repubblicani, ha ripetutamente impedito il varo di riforme globali, anche se nel 1965 il presidente democratico Lyndon Johnson riuscì a creare due agenzie per tutelare almeno gli anziani e le famiglie ad infimo reddito: Medicare e Medicaid. Il più clamoroso fiasco fu quello di Bill Clinton e della first lady Hillary nel 1993.

Gli argomenti utilizzati dai nemici del cambiamento sono stati spesso ideologici, conditi di fumosi parago-

ni tra i progetti d'innovazione e presunti modelli organizzativi di tipo statalista. Anche nei mesi scorsi varie volte la destra ha provato ad appiccicare ad Obama l'etichetta di «socialista». Sovente i politici conservatori hanno fatto leva su più concrete preoccupazioni economiche dell'americano medio, dipingendo a fosche tinte un futuro di tasse e di stenti, naturale conseguenza, secondo loro, della legge voluta da Barack.

Il motore della propaganda ha funzionato a pieno regime ed ha fatto breccia nell'opinione pubblica. I sondaggi dimostrano che, ancora pochi giorni fa, una maggioranza di cittadini era stata conquistata all'idea che la riforma comportasse un aggravio del bilancio statale e costi più alti per coloro che già oggi sono assicurati. Tutto falso, ma le bugie ben raccontate e ripetute a raffica risultano spesso convincenti. In realtà il «Congressional budget office», un organismo tecnico neutrale che analizza sotto il profilo contabile le misure in discussione al Parlamento, ha stimato che nell'arco dei prossimi dieci anni la ri-

forma farà risparmiare allo Stato 138 miliardi di dollari e nel decennio successivo addirittura mille miliardi. Per il singolo cittadino il costo di una polizza standard potrebbe calare intanto sino al 10%.

Il cuore della riforma sta nel rendere obbligatoria l'assicurazione sanitaria. Trentadue milioni di americani che oggi non possono o non vogliono assicurarsi, saranno indotti a farlo, pena il pagamento di una multa. Ma soprattutto, saranno incentivati ad acquistare una polizza grazie a sussidi governativi. In un primo tempo Obama voleva creare un ente assicurativo pubblico per offrire ai singoli un'alternativa rispetto alle compagnie private. Lo scopo era quello di aumentare la concorrenza e far calare i premi. Le resistenze dentro e fuori il Parlamento sono state così vivaci da costringerlo ad accantonare l'idea. Un altro compromesso cui ha dovuto piegarsi riguarda i limiti imposti ai rimborsi per gli aborti. L'ala liberal del suo partito è rimasta delusa, ma Obama non voleva correre il rischio di volare alto senza atterrare mai. ♦

PILLOLE ELETTORALI**Fillon si assume la responsabilità**

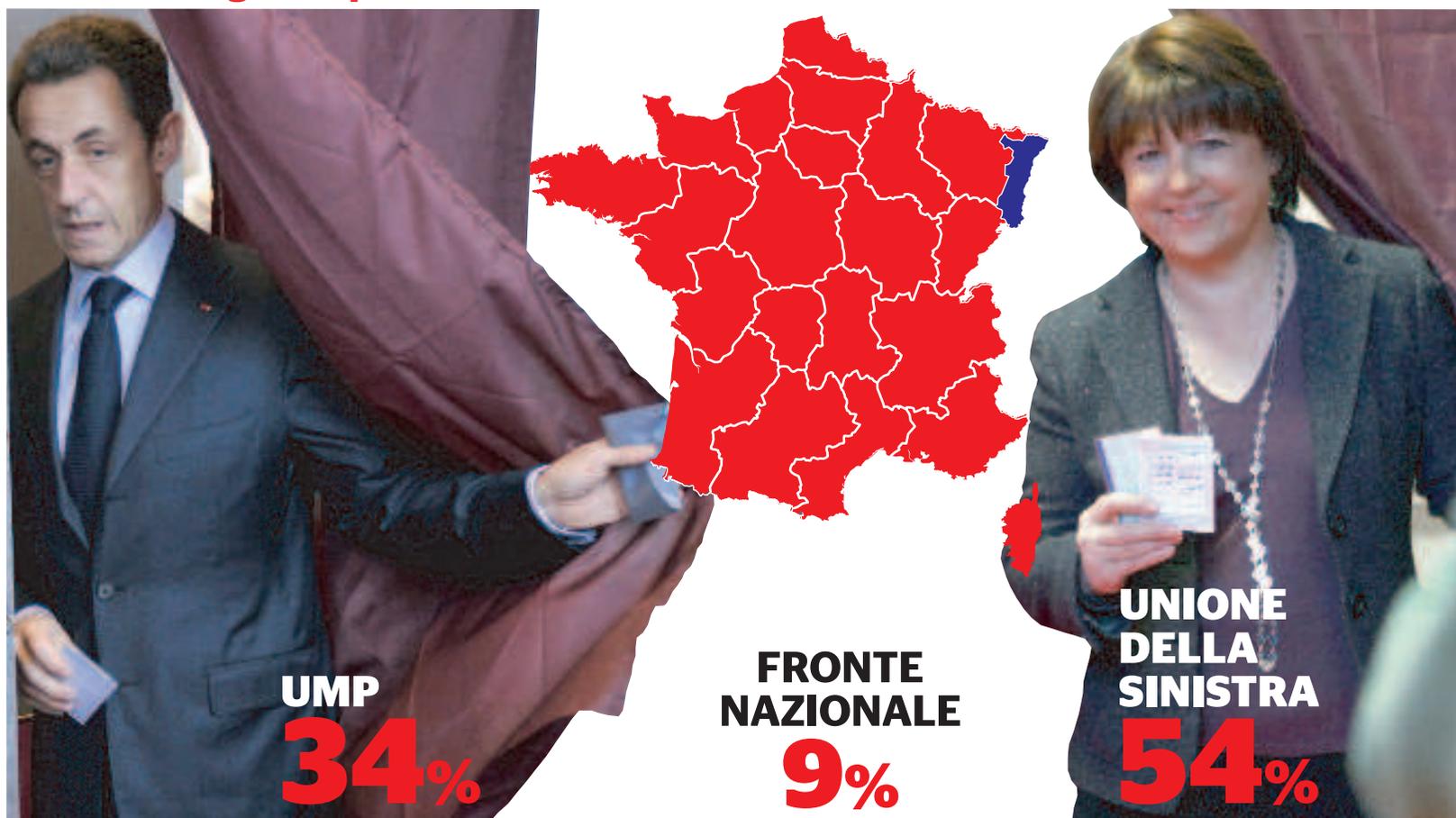
Il premier francese François Fillon oggi sarà all'Eliseo. Rimpasto? Forse. O forse il premier darà le dimissioni perché siano respinte.

Il successo di Ségolène

Magnifico risultato della socialista Ségolène Royal: ha ottenuto il 61.1% nel Poitou-Charentes, contro il 38,9% di Bussereau, ministro dei trasporti.

«Segnale importante per l'Italia»

Il presidente dei verdi Bonelli: «Anche in Italia una alleanza tricolore (ecologisti, moderati, riformisti) per mandare a casa Berlusconi».

Il risultato degli exit poll

→ **Martine Aubry:** «I francesi hanno detto no a una politica ingiusta. E ci vogliono uniti»

→ **All'Ump** non restano che l'Alsazia e la minuscola Reunion. Anche la Corsica va a sinistra

La Francia è rossa. Battuti Sarkozy e i suoi ministri

È finita l'effimera illusione sarkozista della rimonta. Poco dopo la chiusura delle urne le prime proiezioni confermano che per il presidente della Repubblica Nicolas Sarkozy il voto regionale è una Waterloo.

LUCA SEBASTIANI
PARIGI

La gauche plurielle ha ampiamente vinto il ballottaggio delle regionali. La sinistra guidata dai socialisti ha piazzato i suoi candidati in testa in tutte le regioni della Francia, tranne l'Alsazia, l'ultimo baluardo che l'Ump conserva di un soffio, e la Reunion, che passa nel girone della destra. Persino la Corsica si tinge di rosa. Ps, Europe ecologie e Pcf uniti in un'alleanza nazionale s'impongono con una vittoria strategica che deter-

minerà gli equilibri politici in vista della regina di tutte le elezioni, quella presidenziale del 2012.

«I francesi hanno respinto una politica ingiusta, fatta di regali fiscali per i più privilegiati a detrimento della lotta alla disoccupazione e al sostegno al settore pubblico» dice il segretario socialista, Martine Aubry. «I francesi hanno fatto una scelta a favore della sinistra - ha proseguito - per una politica che li protegga, li difen-

da nella vita quotidiana. E hanno detto no alla strumentalizzazione della paura tentata dal governo. Stasera la Francia ha chiesto di cambiare profondamente politica. Da domani saremo al lavoro per mantenere i nostri impegni».

Se con il primo turno il Partito socialista aveva scalzato l'Ump dalla piazza di primo partito nazionale, ieri guidando la coalizione di sinistra i socialisti hanno ottenuto un risultato

Sale l'affluenza dei votanti

Dal dato record del 53% del primo turno l'astensione è poco sopra il 50%, ma l'Ump ha riscosso solo parte dei voti del Front National.

La Guadalupa era già vinta

Non si è votato nell'isola di Guadalupa dove i socialisti hanno già ottenuto al primo turno la maggioranza assoluta.

Allarme bomba al Beaubourg

Evacuato a mezzogiorno dopo una telefonata anonima, il Centro Pompidou di Parigi è stato riaperto dopo qualche ora.

storico consegnando alla nuova fase una sinistra al 56% dei consensi nazionali. A rue Solferino si festeggia con lo champagne, perché il dato premia l'artefice dell'alleanza, la segretaria del Ps Martine Aubry che ora è in posizione di forza per guidare anche il processo politico in vista delle presidenziali. Probabilmente se la dovrà vedere però anche con Ségolène Royal, che ottenendo tra i migliori score socialisti nella regione Poitou Charentes, cercherà un rimbalzo nazionale.

CRESCIE IL FRONTE DI LE PEN

La destra si è invece fermata al 34%, mentre il Fronte nazionale, che non ha vinto nessuno dei 12 ballottaggi triangolari, ha comunque raccolto un notevole 8,7% nazionale. Evidentemente in questa ultima settimana la destra non è riuscita a mobilitare gli astensionisti.

Nessuno degli otto ministri che si presentavano in altrettante regioni è riuscito a spuntarla. Per alcuni anzi la sconfitta è stata sonora. Probabilmente ha pesato il fatto di appartenere ad un potere esecutivo cui i francesi hanno voluto lanciare una messaggio chiaro.

Ora per Sarkozy si apre il problema del dopo. Già la scorsa settimana i parlamentari erano entrati in stato d'agitazione. In ballo c'è la loro rielezione, e da oggi cominceranno a sfo-

Vince la gauche plurielle

Socialisti, riformisti, ecologisti, guidati da tre donne

derare i coltelli. Per martedì il capogruppo all'Assemblea nazionale ha già convocato una riunione dei deputati Ump. Sarkozy cercherà di impedire la sedizione, ma prenderà qualche giorno per studiare il da farsi. Quel che è certo è che non cambierà il primo ministro. Oggi François Fillon salirà all'Eliseo per le dimissioni simboliche, ma riceverà l'incarico di formare un nuovo esecutivo rimpastato per portare a termine la riforma delle pensioni. Sulle riforme infatti Sarkò non sembra voler retrocedere, tanto che ieri sera Fillon «all'inquietudine» che i francesi hanno espresso col voto ha risposto che «la minaccia non viene dalle riforme, ma dalla mancanza di riforme». Avanti tutta. ❖

Intervista a Claude Angeli

«Disfatta annunciata dalla stessa destra»

La resa dei conti martedì prossimo: «Già convocata la riunione dei deputati Ump. Mai visto prima del voto un partito di governo così rassegnato alla sconfitta»

ANNA TITO

PARIGI

Claude Angeli è dal 1971 uomo di punta del «Canard enchaîné», settimanale di satira politica fondato nel 1915 e del tutto indipendente - senza finanziamenti né pubblicità - di sinistra, antimilitarista e anticlericale, che indaga e rivela scandali politici, economici e finanziari, turbando il sonno dei potenti. Ha le antenne politiche lunghe Claude Angeli, e dinanzi alla débâcle preannunciata non fa una piega. D'altronde il «Canard enchaîné» rilevava in prima pagina dell'ultimo numero mercoledì scorso, che «François Fillon spara dove può», e prevedeva una «veglia funebre all'Eliseo». La settimana precedente, a pochi giorni dal primo turno già titolava «I silurati di marzo».

Al «Canard» siete sempre stati convinti del fatto che sarebbe stata una sconfitta totale, insomma una vittoria netta della sinistra più che di un «vantaggio misurato»?

«Certo, in particolare negli ultimi giorni, quando nessuno, né della stampa, né del mondo politico, si aspettava a una risalita del voto dell'Ump di Sarkozy. Non mi era mai capitato di vedere, alla vigilia del secondo turno, che anche il partito al governo prendesse in considerazione una disfatta non solo probabile, ma certa e brutale. Basti un esempio: il Figaro - vicino alla destra - ha già annunciato una riunione dei deputati dell'Ump per martedì prossimo, così che tutti i deputati si esprimano libe-

Chi è

Nel Canard enchaîné le sue inchieste «scomode»



CLAUDE ANGELI

CAPOREDATTORE AL CANARD ENCHAÎNÉ dal 1971 rivela scandali politici e finanziari

ramente».

E i ministri?

«Arriveranno solo dopo... La riunione sembra voluta da Jean-François Copé, presidente del gruppo Ump molto critico verso Sarkozy. Ci si aspetta una resa dei conti. Altro esempio: il settimanale Valeurs actuelles, a destra e d'assalto, ha annunciato la disfatta totale per errori commessi a non finire dall'Ump».

Quanto all'astensionismo, crede che sia dovuto al fatto che in Francia non si attribuisce molta importanza alle elezioni regionali?

«Non solo. I francesi sono critici verso la politica e il Presidente. Si avverte una sorta di rinuncia, confermata dai dati sulla lettura della stampa: si preferisce la radio, la televisione, ma non si acquistano più quotidiani e settimanali. Noi andiamo più che bene,

470.000 copie vendute settimanalmente. Sembra interessante il dato sull'astensionismo nelle banlieues, dove ora si sono registrati tassi fino all'80% nelle zone in cui si era votato per Ségolène Royal alle presidenziali. Quindi l'astensionismo è condiviso sia dalla destra sia dalla sinistra. Ma per l'Ump sarà la catastrofe».

Crede ci sarà un cambiamento nel governo? In particolare, cosa ne sarà del Primo ministro, François Fillion? Resterà fedele a Sarkozy?

«È difficile destituire un Primo ministro che, nei sondaggi, appare più popolare del Presidente, addirittura il migliore candidato alla Presidenza del 2012. Credo che non ci sarà alcuna sostituzione. È possibile che alcuni ministri di Chirac entrino a far parte del governo per «rigonfiare» la maggioranza. La sinistra non ha solo vinto e continuerà a mantenere il controllo sulle regioni, ma dimostrerà che il potere è debole».

Gli errori elettorali

Sarkozy ha puntato sulla sicurezza, che la destra gestisce dal 2002

In che senso?

«Negli scorsi giorni si è delirato sulla sicurezza, invece che sull'occupazione e sul potere d'acquisto, argomenti a cui l'elettorato è più sensibile. Sarkozy e Villepin come altri, sono stati ministri dell'Interno, e costruiscono ora la loro campagna elettorale sulla sicurezza - che la destra gestisce dal 2002 - sperando di recuperare voti dagli astensionisti e dal Front National di Le Pen».

Che però guadagna voti.

«Fino a un certo punto: al primo turno il Front National ha guadagnato voti, arrivando all'11,4%, ma si diceva che dei suoi voti avrebbe beneficiato Sarkozy».

Cosa accadrà nelle Presidenziali del 2012?

«Chi lo sa? Dubito che Sarkozy possa venire rieletto alla grande».

La sua sembra una disfatta personale, politica e strategica.

«Nonché culturale. Ma dopo due anni e mezzo, o tre, di semi-potere assoluto, lo contestano anche da destra, amici e alleati. Per lui, un pessimo segnale. ❖

Troppi costretti a far la coda per l'acqua. E siamo nel 2010

Giornata mondiale dell'acqua, il mondo ha sete. E le disparità sociali e geopolitiche la rendono ancora più ardente. Così centinaia di persone manifestano mettendosi silenziosamente in fila

Il dossier

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

In Nigeria migliaia di persone si sono messe in fila al Wuse Market di Abuja, il bazar cittadino, per partecipare alla «Più grande coda del mondo per la toilette». Lo stesso faranno altri oggi a Port Harcourt, sempre in Nigeria. Si tratta di manifestazioni silenziose, con la gente in colonna per uno. Ce ne saranno centinaia del genere, collegate tramite un sito web sponsorizzato dall'Unicef, in 55 Paesi, ovunque sono sorti gruppi che intendono segnalare così che l'acqua non è solo quella che si beve, ha a che fare con la dignità delle persone, con l'igiene, la diffusione delle malattie, l'inquinamento. E alla fine con la morte di 4 mila bambini ogni anno, per dissenteria, sete o comunque per non aver avuto sufficiente acqua di buona qualità e cibo. Perché anche per produrre zucchine e manioca serve acqua.

Tutto ciò che si trasforma e si deve diluire ne ha bisogno. E quindi si può convertire in acqua: un chilo di riso vale 4.500 litri di pioggia o irrigazione, una pentola di alluminio almeno 100 mila litri, lavare i piatti a mano in una casa occidentale: 20 litri, in lavapiatti il doppio, tirare lo sciacquone: 10 litri. Nel frattempo ogni 17 secondi nel mondo degli assetati un bambino muore. Ci sono ancora 884 milioni di abitanti del Pianeta senza accesso all'acqua potabile. Di più. Il 39 per cento dell'umanità non ha a disposizione un servizio fognario adeguato (2,7 miliardi di esseri umani). Senza igiene muoiono 5 milioni di persone ogni anno, di cui 1 milione e 800 mila bambini, 4.900 al giorno. In otto mesi quanto tutti i bambini d'Italia, ha calcolato il Cipsi, consorzio di ong e associazioni che aderisce al Forum



Foto Reuters

884
milioni di persone
non hanno accesso
all'acqua potabile

2,7
miliardi di persone
non hanno toilette
fogne e servizi igienici

4 mila
bambini muoiono
ogni anno per mancanza
di acqua pulita e igiene

India le donne delle
baraccopoli fanno la fila
per l'acqua

sull'acqua pubblica e proprio oggi avvia una raccolta di fondi via Sms per progetti in 15 Paesi di 3 continenti. Non avere fognature e bagni significa anche che nei paesi in via di sviluppo il 90 per cento delle acque di scarico sono riversate direttamente nei fiumi e quindi, oltre ad ammalare le popolazioni che attingono a valle, si inquinano bacini e falde acquifere, mari costieri, laghi.

Dare uno sbocco pulito alla fila per il bagno del mondo è davvero impellente. Anche perchè dopo anni di miglioramenti - si legge nel rapporto 2010 dell'Organizzazione mondiale della sanità - si sta assistendo ad un peggioramento della situazione nelle aree urbane dei Paesi poveri. Il fenomeno che per imbarazzo chiameremo in inglese «open defecation», cioè arrangiarsi all'aperto, è diminuito dal 25 al 17 per cento tra il 1990 e il 2008 e ormai si concentra nell'Asia meridionale e l'Africa Sub Sahariana. L'84 per cento di chi lo fa - in tutto oltre un miliardo di individui - vive in aree rurali. Recentemente però l'Oms registra un incremento del 4 per cento nelle città, a causa dell'assemblamento caotico frutto dell'urbanizzazione di massa. Le persone fuggono dalla povertà e dall'assenza di servizi delle campagne e si riversano negli *slum* o baraccopoli, dove trovano ancora meno fognature e condotte idri-

La Nobel africana

La keniota Wangari Maathai: l'acqua pulita sia un diritto umano

che.

Il sottotitolo della Giornata mondiale dell'acqua di oggi mette l'accento sulla sua qualità. Preoccupa che l'anno 2009 abbia registrato un calo massiccio delle precipitazioni, allarmano le alluvioni e le piogge torrenziali di quest'anno. Ma a preoccupare ancora di più è la contaminazione delle riserve idriche di cui ancora disponiamo. Sia per effetto degli inquinamenti umani e industriali, sia per colpa degli sprechi. Le acque sotterranee, di qualità più alta, dovrebbero essere usate solo per usi alimentari. Poi ci sono le acque dolci di superficie, laghi e fiumi, che depurate sono potabili, e così via verso quelle grige e nere. Come dice il poeta e filosofo della scienza Gaston Bachelard *L'eau coule toujours, l'eau tombe toujours, elle finit toujours en sa mort horizontale*. La morte dell'acqua è infinita. Ma la risorsa, abbiamo scoperto, non lo è. Tra un mese esatto Unicef e Oms faranno il punto della situazione. ❖

3 domande a...

Rudolph Cleveringa

«Se l'obiettivo è dissetare l'Africa servono 80 miliardi di dollari all'anno»

Banca mondiale e Banca Africana di Sviluppo stimano in 9 miliardi di dollari all'anno in più la necessità di stanziamenti per aumentare irrigazione e riserve d'acqua in Africa.

«Questo riguarda soprattutto l'agricoltura industriale e la costruzione di dighe. Ma l'80% dei piccoli agricoltori, donne e uomini - risponde il responsabile dei progetti Acqua dell'Ifad - dipendono per i loro raccolti dalla pioggia. L'Africa con i suoi grandi fiumi ha un'alta potenzialità di stoccaggio ma la domanda deve essere a chi serve, a cosa serve. Quale tipo di investimento servirà per ridurre la povertà e i suoi costi anche in termine di fenomeni migratori, abbandono delle terre, urbanizzazione e alla fine in termini di vite umane perse».

Cosa serve per ridurre le morti e tutelare al contempo le risorse idriche mondiali?

«Ci sono risposte diverse ai tre tipi di economie in cui si può dividere il mondo partendo dal dato che oltre l'80% dell'acqua è impiegata nella produzione primaria. Nel mondo industrializzato il messaggio è: ridurre gli sprechi e aumentare la coscienza nell'uso sostenibile. Ai Paesi emergenti come Cina e India si chiede una scelta bilanciata nell'uso della risorsa, distribuendo i benefici in modo equilibrato nelle diverse fasce sociali e tra aree urbane e rurali. Nei Paesi in via di sviluppo la strada è aumentare l'accesso al bene e evitare gli sprechi di raccolto, troppo spesso stoccato male o che non riesce ad arrivare ai mercati. Tutti gli interventi devono andare di pari passo al coinvolgimento delle istituzioni soprattutto locali e alla partecipazione democratica».

Sono obiettivi ancora raggiungibili quelli del Millennio?

«Per garantire l'acqua che serve alla sopravvivenza nell'Africa Sub Sahariana servono 20 mila dollari in 10 anni a famiglia, 2 mila l'anno. In tutto 80 miliardi di dollari. Per pozzi, pompe idrauliche, reti, incluso la mediazione culturale. Se è fattibile dobbiamo sceglierlo noi». ❖

L'Onu: è inaccettabile il blocco di Gaza 4 morti im Cisgiordania

Israele versus Quartetto. Lo scontro continua. E si acuisce. Prima di volare negli Usa, dove domani incontrerà alla Casa Bianca Obama, Netanyahu dice che per Israele «la costruzione a Gerusalemme è come quella a Tel Aviv».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovanngeli@unita.it

Apprendo la seduta settimanale del Consiglio dei ministri il premier israeliano ribadisce che per i progetti di sviluppo nell'intero territorio municipale di Gerusalemme la politica del suo governo non differisce dal passato. Così Netanyahu respinge le critiche degli Stati Uniti per progetti di estensione del rione ebraico ortodosso di Ramat Shlomo (1.600 nuovi alloggi), annunciati mentre a Gerusalemme si trovava in visita il vicepresidente Usa Joe Biden. Episodio che ha innescato un'aspra crisi fra Gerusalemme e Washington.

BAN KI-MOON ACCUSA

Da Gerusalemme a Gaza. Il blocco israeliano contro la Striscia «causa delle sofferenze umane inaccettabili», dichiara il segretario dell'Onu, Ban Ki-moon, durante la sua visita nel territorio palestinese devastato durante la guerra tra Israele e Hamas dello scorso anno. «Ho detto chiaramente e in modo ripetuto ai dirigenti israeliani che la loro politica di blocco non è sostenibile ed è dannosa», ribadisce Ban Ki-moon a Khan Yunes, nel sud della Striscia. Il blocco israeliano «infligge sofferenze umane inaccettabili alla popolazione di Gaza. È una politica controproducente. Indebolisce i moderati e al contrario dà potere agli estremisti», sottolinea il segretario generale dell'Onu. Il numero uno del Palazzo di Vetro aveva iniziato la sua visita a Gaza con un sopralluogo nella zona di Abed Rabbo, nel Nord della Striscia, dove più gravi sono stati i danni materiali causati un anno fa dalla Operazione Piombo Fuso. «L'Unrwa (l'agenzia delle Nazioni Unite per i profughi palestinesi) continuerà anche in futuro a fare il possibile per assistere la popolazione locale», ha assicurato.

SANGUE IN CISGIORDANIA

Quattro giovani palestinesi sono stati uccisi nelle ultime 24 ore dai militari israeliani in Cisgiordania. L'epi-

sodio più drammatico e controverso è avvenuto ieri nella zona di Nablus. La versione israeliana afferma che due giovani palestinesi hanno cercato di assalire un soldato e che i suoi compagni li hanno bloccati sparando. Le vittime sono due cugini, Saleh e Muhammad Qauaric, di 19 anni. Subito dopo, il luogo dell'incidente è stato proclamato «zona militare chiusa». Citando fonti locali la agenzia di stampa palestinese Wafa ha poi sostenuto che la loro uccisione non era giustificata e che sarebbe avvenuta «a sangue freddo». L'altro ieri nel vicino villaggio di Burin altri due adolescenti (Mohammed e Usayed Qados, uno sedicenne e l'altro ventenne) erano stati uccisi durante duri scontri fra dimostranti ed esercito. La collera popolare, nei Territori, è subito montata. Incidenti a Hebron e nel rione di Isawya, a Gerusalemme Est.

«Questa escalation militare - avverte il premier palestinese Salam Fayyad - è altamente rischiosa e potrebbe cancellare i successi dell'Anp per quanto concerne sicurezza e stabilità. Occorre prestare ascolto al Quartetto per il Medio Oriente (Usa, Ue, Russia, Onu) e di conseguenza congelare ogni ulteriore attività di insediamento». Ma Netanyahu non è di questo avviso. ❖

SVIZZERA

Il consiglio del priore: registro consultabile dei religiosi pedofili

Un registro dei sacerdoti sospettati di pedofilia che possa essere consultato dai vescovi in tutto il mondo per prevenire nomine di sospettati di abusi sessuali. Lo suggerisce al Vaticano Martin Werlen, membro della conferenza episcopale svizzera e priore dell'abbazia benedettina di Einsiedeln. Il priore teme «che la gerarchia cattolica a Roma non abbia preso abbastanza sul serio la situazione... È in gioco la nostra credibilità». Nel monastero di Einsiedeln, in Svizzera, cinque monaci sono stati coinvolti in casi di abusi o molestie sessuali dal 1970. La Chiesa svizzera sta esaminando «con serietà» almeno nove casi di presunti abusi sessuali negli ultimi anni.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCESCO MARTIN

La dittatura che ancora non c'è

Come è possibile gridare che l'Italia è sotto un regime tirannico, quando la procura di una zona periferica del paese può intercettare, tra chissà quanti altri milioni di cittadini, le conversazioni del presidente del consiglio? Potrebbe accadere una cosa simile in paesi sottoposti a regimi davvero tirannici?

RISPOSTA ■ Gli oppositori di Berlusconi non dicono e non pensano che quella in cui viviamo è già una dittatura. Dicono e pensano che Berlusconi ha una forte vocazione autoritaria e strumenti così potenti nelle sue mani da far pensare possibile l'avvento di una dittatura. Il rischio è evidente, oggi, proprio per la durezza dello scontro in atto con la magistratura e con il Presidente della Repubblica: l'argine fondamentale a quello che per ora è un tentativo di affossare la democrazia nel nostro paese. Affermare, come sta facendo ora la procura di Trani, che il suo essere Presidente del Consiglio non lo esime da un controllo sulla legalità degli atti che compie è un modo di ribadire, infatti, che quello che stiamo correndo è solo un rischio: un incubo da cui possiamo e dobbiamo svegliarci se quello che accade ci aiuterà a ricordare che, in democrazia, coloro cui, sempre provvisoriamente, è affidato il governo della cosa pubblica avrebbero il dovere di chiedere loro per primi che i loro telefoni siano sotto controllo 24 ore su 24. Per dimostrare a tutti che non hanno nulla da nascondere.

glio la pena di morte viva. Ora l'ergastolano con l'ergastolo ostativo, se non usa la giustizia per uscire dal carcere, ha la certezza di morire in carcere. Ora gli ergastolani vogliono far conoscere l'ergastolo ostativo attraverso la pubblicazione di un libro. Per questo invitano giornalisti, uomini di cultura, professori universitari e chiunque desideri a porre loro delle domande. Le risposte saranno pubblicate in questo libro, per la cui pubblicazione si sta interessando una nota casa editrice. Saranno inseriti i nomi e l'eventuale testata giornalistica che pone le domande, previa autorizzazione a farlo. Vi invitiamo pertanto a formulare tutte le domande che avrete sempre voluto fare ad un ergastolano e che per impossibilità (e questo a volte vale anche per i giornalisti...) ad entrare in carcere non avete mai fatto. Inviatelo all'indirizzo email ergastolani@apg23.org e le vostre domande saranno fatte pervenire agli ergastolani nella varie carceri italiane.

NANNI SIMONA

La violenza della burocrazia

Avendo la necessità di ricoverare mio padre malato da tanti anni di demenza senile, presso una rsa ho attivato tutta la procedura tramite le assistenti sociali di zona per l'autorizzazione al ricovero, avendo tutte le caratteristiche necessarie. Mi sono vista richiedere, per il buon proseguimento della pratica, l'ise mio, di mio marito, di mio fratello e mia cognata e di mia madre, quando così come previsto da D.L. n.130 del 03/05/2000 (un decreto che ha apportato modifiche al D.L. 109/1998 e 221/1999) i soli redditi da considerare sono quelli della persona che deve essere ricoverata. Al mio rifiuto mi è stato detto che se non aves-

si presentato detta documentazione la pratica si sarebbe bloccata. Sono stata quindi costretta a presentare questi dati violando quindi i principi del decreto e le più normali regole. Non convinta che potessero fare questo tipo di forzatura mi sono rivolta per una consulenza ad un legale il quale mi ha confermato i miei sospetti e che c'erano i presupposti per fare ricorso, prospettandomi tempi lunghi, burocrazia, spese e non certezza del riconoscimento dei miei diritti. Ora le domande che mi pongo e Vi pongo sono: che Paese è un paese dove non vengono riconosciuti i diritti di legge dei più deboli, ma si deve lottare per affermarli? E in tutto questo mio girare come trottole da un ufficio all'altro e passare da un'indifferenza ad una burocrazia una risposta forse l'ho avuta: «I Comuni non hanno i soldi e quindi... E quindi chiedo a Voi come deve proseguire la risposta? Il cittadino malato e quindi più debole deve essere usato come risorsa per coprire quello che i Comuni e lo Stato non riescono a garantire? Il rispetto di tutti e a maggior ragione dei più deboli.

MARIELLA CONTE

L'outing del maschilista

Non ci posso credere! Il parlamentare del Pdl Sergio Berlatto, portavoce e sostenitore degli amanti delle doppiette selvagge, ha definito "femminucce", a causa delle loro dichiarazioni sfavorevoli alla caccia, i componenti di FareFuturo, la fondazione di Fini. E così, lui e gli altri cacciatori, si sono finalmente platealmente traditi in quanto: solo degli incalliti maschilisti che disprezzano le donne potrebbero usare il sopraddetto termine con intenzioni così volutamente offensive.

GLI ERGASTOLANI IN LOTTA PER LA VITA
L'ergastolo ostativo

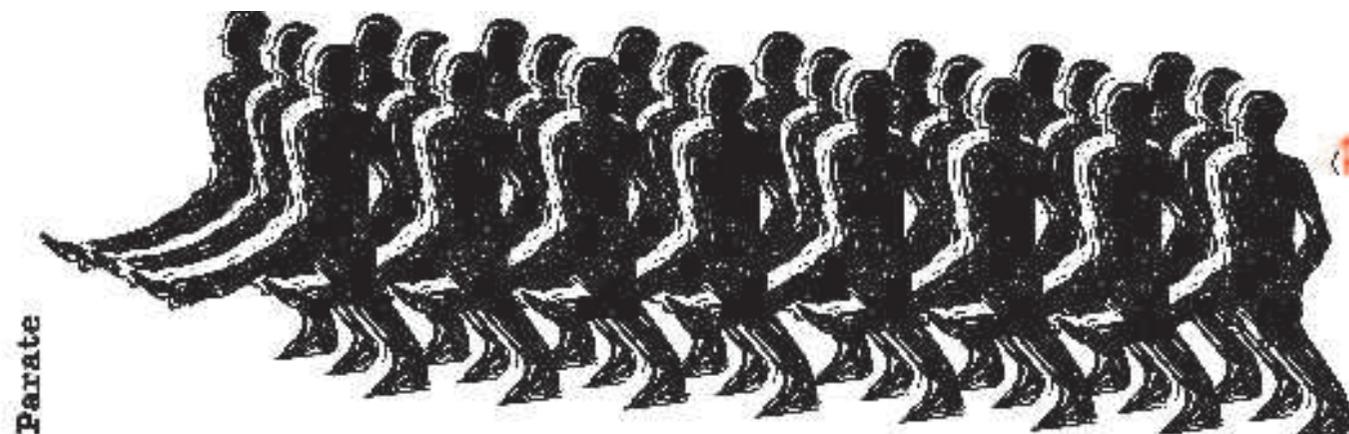
La legge 356/92 che introduce nel sistema di esecuzione delle pene detentive una sorta di doppio binario, nel senso che, per taluni delitti ritenuti di particolare allarme sociale, il legislatore ha previsto un regime speciale, che si risolve nell'escludere dal trattamento extramurario i condannati, a meno che questi collaborino con la giustizia: per questo motivo molti ergastolani non possono godere di alcun beneficio penitenziario e di fatto sono condannati

a morire in carcere. Sembra inverosimile, ma un ergastolano che ha ammazzato e violentato una o cento donne ha la possibilità di uscire, gli stessi coniugi di Erba un domani possono usufruire dei permessi, della semilibertà e della condizionale, chi invece ha ammazzato per non essere ammazzato a sua volta in una guerra fra bande in un territorio mafioso, non potrà mai uscire. L'ergastolano del passato, pur sottoposto alla tortura dell'incertezza, ha sempre avuto una speranza di non morire in carcere, ora questa probabilità non esiste neppure più. Dal 1992 nasce l'ergastolo ostativo, ritorna la pena perpetua, o me-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

PDL
(PASSO DEL'OCA)

Parate

MAURO BIANI 2010

Sms

cellulare
3357872250

DISCORSO AMORALE

Non ho sentito in tele tutto il discorso di B., che trovo come al solito amorale, ma il fatto di avere promesso di debellare pure i tumori mi fa letteralmente vomitare! Ma come fanno i suoi cortigiani ad assecondare una persona così, mi fanno tutti pena, compresi naturalmente i suoi elettori o interessati o ignoranti.

LUISELLA

ALTRO CHE CALCA

Io sabato c'ero. Dovevo fare una commissione a Roma proprio nel pomeriggio e allora ho pensato di riutilizzare un po' delle tasse dei non-evasori (che quindi, in maggioranza NON votano il PDL) e aggregarmi ad uno dei pulman gratuiti della manifestazione. Mi sono liberato giusto in tempo per tornare in piazza San Giovanni mentre parlava B. e con una scusa riaggregarmi al gruppo con cui ero arrivato. Da qui già si capisce che ho potuto girare tranquillamente per la piazza e rivedere i miei "compagni" senza particolari difficoltà. Altro che calca da «un milione di persone».

ALESSANDRO, MILANO

NON SOPPORTA NULLA

La questura di Roma non è credibile, Napolitano e i magistrati comunisti, Csm consulta di sinistra, la Rai di sinistra, si potrebbe continuare per ore. Il nostro ducetto non sopporta nulla nemmeno il fatto di invecchiare, vediamo i manifesti con Foto di 15 anni fa (in italia si puo farea me pare pubblicità ingannevole). Non sono di Sinistra, ma non posso tollerare questo servilismo al sultano che si è instaurato. Basta Liberiamocene e ne guadagneremo tutti.

ANDREA

RISPETTO PER I MALATI DI TUMORE

Ho il tumore, per fortuna lo sto combattendo, una durissima battaglia. Dico solo al Presidente Berlusconi di non scherzare su queste cose e di non fare promesse che sa di non poter mantenere. I malati di Tumore meritano rispetto e non false illusioni. Mechino della peggior specie di uomo e colui che specula sulle disgrazie altrui per accaparrarsi voti incutendo induzione al voto a fronte di una promessa, sconfitta definitiva del Cancro. Quale essere vivente non sogna che un giorno il Tumore venga sconfitto. Signor Presidente del Consiglio Berlusconi mi creda, ha fatto del male a tutti gli ammalati di Cancro promettendo loro una cosa che sa di non poter mantenere. Lei è un uomo meschino.

UN AMMALATO DI TUMORE CHE NON LO VOTA

DALLA MINIERA D'ORO, ALLA FINE DELLA CIG

**ATIPICI
A CHI?**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



C'erano anche loro, il 12 marzo, nei cortei della Cgil. Sono i cassintegrati. Quelli che vedono sparire presto un modesto sussidio, con il ministro Sacconi che impreca e si oppone al Parlamento che aveva deciso di aumentare i tempi dell'erogazione. Ecco: il "flop" della Cgil - per usare le rabbiose parole di Renato Brunetta - è servito anche a questo: a svelare al Paese tanti drammi sconosciuti dai signori grandi firme. È stata alzata una saracinesca sulla crisi e si è visto un Paese spesso in mutande o con le pezze (per usare una battuta di Guglielmo Epifani). E si è osato indicare dove trovare le risorse, usando il fisco sulle rendite e non sulle buste paga. Certo è una lotta difficile, anche perché pressoché ignorata dai mass media. Uno di questi cassintegrati è Salvatore Lai che aveva scritto tempo fa a questa rubrica perché da tre mesi l'Inps non gli passava i soldi (891 euro mensili) e rischiava, se l'azienda lo avesse richiamato per lavorare, di non poter sostenere le spese di trasporto e affitto. Ora la stessa azienda (Asdomar di Olbia) gli ha offerto sei mesi di lavoro ma declassandolo al quinto livello come operaio generico, dopo che per dieci anni aveva fatto il responsabile di reparto. Con la paga che da 1300 Euro scendeva a mille. Sono i ricatti suggeriti dalla crisi. C'è chi si è detto: perbacco bisogna approfittarne e infierire come si può.

Altri cassintegrati sono i 42 minatori della SGM di Furtei, un ex miniera d'oro. La loro società, la Sardinia Gold Mining, è in liquidazione e dal 4 marzo il sussidio è scaduto. Ora chiedono il prolungamento del provvedimento (quello negato dal ministro del welfare). Non per stare a casa a ciondolare. Intendono lavorare, come in parte già fanno, presso impianti e aree minerarie che sono stati abbandonati con gravi rischi di danno ambientale. Una vera e propria «bomba ecologica». Sarebbe urgente un'azione di bonifica dei depositi di stoccaggio del cianuro e degli altri additivi chimici utilizzati. Loro potrebbero essere i protagonisti del risanamento. Per questo dall'inizio del mese occupano gli uffici del palazzo della Regione Sardegna. E anche loro, come quelli dell'Asinara, protagonisti dell'Isola dei cassintegrati, hanno aperto una pagina su Facebook.

Hanno scritto bene i loro compagni dell'Isola nel diario giornaliero: «Non pensiamo di essere gli unici in sofferenza. Ci sono disoccupati, precari, giovani che non hanno voce. Non abbiamo la presunzione di essere i loro rappresentanti, ma è a loro che vogliamo lanciare un messaggio. Non rassegnatevi, non perdetevi mai la voglia di lottare. Non criticate tutti perché è come criticare nessuno, non abbandonatevi al qualunquismo. Ognuno di voi è più importante di quanto vogliano farvi credere». Un monito per tanti. Anche nei sindacati.

www.ugolini.blogspot.com

IL REALITY E LA POLITICA IN BOCCIOFILA

**Noi
e loro**

Giuseppe Civati
CONSIGLIERE REGIONALE PD LOMBARDIA



Non so voi, ma mentre Berlusconi comiziava, di fronte a qualche decina di migliaia di persone (lui dice «un milione», anzi, meglio, Milioni, ve l'avevo detto), mi trovavo tra una bocciolina (Bersani ne sarebbe orgoglioso) e l'aula di un piccolo Comune della Brianza.

Lì di spie non ce n'erano: al massimo si cercava di spiare nei programmi e nelle proposte di queste elezioni regionali. Lì non si scherzava sul cancro, anche perché la salute è una cosa seria (e la ricerca lo è altrettanto). Lì non si parlava di nuove tasse, ci si chiedeva perché B avesse tolto l'Ici ai ricchi. Lì non si parlava di giustizia, almeno sotto il profilo personale, perché nessuno aveva mai avuto problemi con la giustizia e con il codice penale. Lì non si chiedeva agli abruzzesi di manifestare per questo o per quello, ma ci si chiedeva cosa fosse successo, davvero, dopo il terremoto.

Lì non si proclamava il federalismo (da Roma?!), ma si chiedevano risorse per i Comuni e per i servizi ai cittadini. Lì non si spacciava il nucleare, ma ci si interrogava sulla sua reale utilità. Lì non si giurava sul dimezzamento delle code e delle liste di attesa, si parlava delle liste di attesa a cui sono sottoposti da anni i cittadini lombardi.

Lì non si prometteva «l'attuazione immediata del piano casa finora ostacolato dalla sinistra» (e come, che qui governa solo la destra: che fa, si auto-ostacola?), «lo snellimento significativo di tutte le procedure burocratiche» (citofonare Formigoni), «tagliando le tasse e dando la possibilità di creare imprese in un solo giorno», come se al governo, dal 2001 a oggi ci fosse stato un governo diverso da quello presieduto da B.

Lì, tra la bocciolina e l'aula del Comune, si chiedevano risposte, soluzioni per la crisi, una politica pulita (senza inquisiti, su e giù dal palco), la lotta alla mafia (come a Milano, oggi) e la difesa dell'acqua pubblica (come a Roma, oggi). Lì si chiedeva partecipazione, non televisione. Ora sta a tutti noi, con toni sobri e però determinati, di fare una campagna elettorale in cui «essere duri senza perdere mai la tenerezza».

E il rispetto dell'intelligenza delle persone e, quindi, degli elettori. Chissà quale delle due Italie vincerà. Perché la scelta di campo è chiara, in Lombardia: una delle due parti del campo è già occupata.

Da un centro commerciale, da un aeroporto che non c'è più, dal federalismo senza soldi, dalle autostrade che non ci sono ancora, dai treni di sempre, quelli di un secolo fa.

Recuperiamo terreno: non è solo una metafora. ❖

REGIONI AL VOTO LE SFIDE DEI GOVERNATORI/ 8

Il colloquio

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Un po' di Stramilano e la provincia di Lecco ieri, quella di Brescia domani, e oggi tocca alla tana del lupo: Arcore, stabilimento Knorr, perchè la crisi sta sfinendo anche la Lombardia (e infatti giovedì, in chiusura della campagna, sarà davanti ad alcune delle centinaia di fabbriche a rischio). Un pezzo alla volta, Filippo Penati sta battendo tutta la regione, col metodo antico del «casa per casa» - ormai antico anche per lui, che è alla sua quinta campagna elettorale: due come sindaco di Sesto San Giovanni, due per la Provincia di Milano, e ora questa, come presidente della Lombardia. Candidarsi qui, dove sono nati sia la Lega sia Forza Italia prima e il Pdl poi, dove ad ogni elezione se anche perdono consensi (il Pdl soprattutto) si mantengono comunque solidi,

Mezzi di propaganda

La campagna fatta in pullman. Il suo avversario in elicottero

Sulle quattro ruote

«Si impara a conoscere davvero il territorio e la sua gente»

e dove al vertice del Pirellone siede la stessa persona da 15 anni, con quello che comporta in termini di radicamento e diffusione capillare del potere politico-economico, ha del coraggioso, quasi dell'eroico. Il candidato Penati lo sa molto bene. Ma sta anche verificando sul campo che negli ultimi tempi qualcosa è cambiato, qualche crepa si è aperta profonda e sta erodendo dall'interno il monolite Pdl-Lega. E su queste il centrosinistra deve fare perno, per ridare fiato alla Lombardia ma non solo: perchè è impensabile governare il paese senza Milano e senza la regione più ricca d'Italia. Mentre il suo diretto avversario, il presidentissimo di inossidabile fede ciellina Roberto Formigoni, pare svolazzi in elicottero per la piana lombarda, lui se la gira tutta in pullman da settimane. «Una faticaccia. Ma molto utile, sul pullman salgono anche i candi-

«In quindici anni Formigoni ha regalato la Lombardia a Bossi»

Il candidato del Pd alla Regione Lombardia: «Milano sarà l'epicentro della volontà di rinnovamento dell'intero Paese. Il clima è buono»

Chi è



■ Filippo Penati, 58 anni, nato a Monza, è candidato in Lombardia per il centrosinistra, sostenuto da Pd, Idv, Sinistra ecologia e libertà, Verdi, Pensionati, Partito socialista italiano. Responsabile della segreteria politica del Pd, è stato presidente della Provincia di Milano e sindaco di Sesto per due mandati.

dati delle varie province, si impara a conoscere davvero la Lombardia e la sua gente. Dall'elicottero invece, la puoi vedere solo dall'alto in basso...».

Penati, lei invece che cosa vede? Che clima coglie nel fortino della destra?

«Il clima è buono, vivace come non lo vedevo da tempo. Di indignazione civile rispetto ad un governo che cambia le regole a forza di leggi ad personam. Anche qui non ci si rassegna a vedere continuamente calpestate le regole e la Costituzione, ad assistere ad un perenne scontro istituzionale. I lombardi poi hanno preso malissimo lo scudo fiscale: questa è una terra di lavoratori, di piccoli e medi imprenditori, che certo non gradiscono si facciano regali a chi ha portato capitali all'estero. C'è anche molta disaffezione alla politica, purtroppo con la tendenza a non fare distinguo tra destra e sinistra».

Che risultato si aspetta? Vittoria a parte, qual è il suo obiettivo?

«Il risultato sarà buono, verrà dato un segnale importante anche a tutti gli elettori delusi dalla politica. L'obiettivo è cercare di costruire un progetto, di riannodare i fili del legame tra la proposta politica del centrosinistra e la Lombardia».

Ha già detto che non si candiderà a sindaco di Milano l'anno prossimo, conferma?

«Confermo. Adesso c'è da costruire una classe dirigente diffusa, anche pensando all'anno prossimo. Comunque già alle regionali Milano avrà un gran risultato, perchè è qui l'epicentro della volontà di rinnovamento, di cambiamento di rotta».

Dopo 15 anni di Formigoni, com'è diventata la Lombardia?

«È un po' più provinciale, più chiusa, e molto più leghista. Dopo 15 anni di

**Gli altri sfidanti
Il presidente uscente
scatta in vantaggio**



ROBERTO FORMIGONI
CANDIDATO DEL CENTRODESTRA
SOSTENUTO DA PDL, LEGA

**L'ex segretario Cisl
con il partito di Casini**



SAVINO PEZZOTTA
CANDIDATO DEL CENTRO
SOSTENUTO DALL'UDC

**Il medico del Social Forum
con Diliberto e Ferrero**



VITTORIO AGNOLETTI
CANDIDATO DELLA SINISTRA
SOSTENUTO DALLA FDS

Formigoni e di Berlusconi, il vincitore è Bossi».

Lei come la vorrebbe?

«Con i piedi nel borgo, cioè nelle sue tradizioni, e la testa nel mondo: aperta alla ricerca di soluzioni diverse, creative, innovative, capace di accoglienza. Oggi è capovolta, come una clessidra».

Il caos liste ha evidenziato una volta di più lo scontro tra Pdl e Lega, Bossi stesso ha parlato di una "Lombardia che non decolla".

«Se non decolla, è anche colpa sua: dov'era in tutti questi anni? La loro coalizione non è più credibile, la risa è continua. Se vincessimo, Formigoni sarebbe commissariato dalla Lega, e al Pirellone avremmo una lunga paralisi istituzionale. Ancora oggi dal Carroccio è arrivato un avviso di sfratto al sindaco Moratti con un anno di anticipo (i lombardi stanno già opzionando la scelta del candidato sindaco, ndr.)».

Sabato scorso a Milano la manifestazione contro le mafie: anche pensando all'Expo e all'allarme appalti lanciato da molti, la Regione sta facendo abbastanza per evitare infiltrazioni mafiose e combattere la corruzione?

«Assolutamente no. Questa è la regione dell'incontro tra finanza e politica, l'epicentro del riciclo di denaro sporco, ma non si fa proprio nulla. Del resto, un assessore regionale (Prosperini, ndr), accusato tra l'altro di corruzione, ha appena patteggiato nel totale silenzio di Formigoni. Io ho in mente controlli a tappeto e una serie di norme per la trasparenza, tra cui un registro degli eletti, dettagliato e pubblico».

Due provvedimenti che metterebbe in campo subito?

«Tagliare l'addizionale Irpef dello 0,5% e dare 700 euro al mese ai precari che perdono il lavoro. Formigoni dice che non è una spesa sostenibile: si tratta di 250 milioni su un bilancio di 23 miliardi, se non si è capaci di trovarli meglio cambiare mestiere».

**Beppe aveva una relazione
con la moglie del carabiniere
Caso Uva, parla il testimone**



Il cadavere di Giuseppe Uva, 43 anni, morto il 14 giugno 2008 a Varese dopo un arresto

Una relazione con la moglie di un carabiniere. Per questo motivo, secondo Alberto Bigoggero, la notte del 14 giugno 2008 si è scatenato l'inferno su Giuseppe Uva, picchiato dopo il suo arresto e deceduto in ospedale.

SALVATORE MARIA RIGHI

ROMA
srighi@unita.it

«Prima o poi quelli mi fanno cantare l'ave maria» ripeteva ogni tanto Beppe al suo amico Alberto Bigoggero. E lui, il testimone della notte di botte e paura nella caserma di Via Saffi, ha raccontato la scimmia che si portava sulla spalla Pino Uva. «Giuseppe aveva rapporti con la moglie di un carabiniere» ha detto alle telecamere del Tg3, rincorando la dose su quello che ci aveva già raccontato il giorno prima. Ipotizzando, cioè, che il pestaggio e la morte dell'operaio gruista possa essere il frutto di una specie di vendetta personale di un carabiniere. Questo spiegherebbe, come ha detto Bigoggero, perché Uva sia sta-

to «riconosciuto» dagli uomini dell'Arma intervenuti la notte del 14 giugno. O perché, visto da un altro punto di vista, lui sia stato risparmiato dalle botte e dalle fatali conseguenze sull'amico. Una dichiarazione che apre uno scenario ancora più inquietante sulla vicenda che peraltro è rimasta sepolta per quasi due anni. Lo stesso Bigoggero, testimone oculare dei fatti e parte lesa (ha sporto denuncia contro i due carabinieri intervenuti), non è mai stato sentito sulla vicenda. «Eravamo in via Dandolo e abbiamo spostato delle transenne. Quando sono arrivati i carabinieri siamo stati scaraventati a terra. Poi Giuseppe è stato caricato a calci e pugni sulla gazzella»: la ricostruzione di quella notte di inizio estate che è costata la vita a Pino Uva. Il quale, secondo l'amico, è finito nel mirino di uno dei carabinieri che li hanno fermati nel centro di Varese. «Quello che l'ha pestato ad un certo punto lamentava dolore al mignolo e rivolgendosi a me diceva "comunista di merda, arriva anche il tuo turno"». ❖

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

La condivisione sul Web

Dentro il colosso YouTube c'è un altro gigante, il business

Il più celebre sito per l'upload e la riproduzione dei contenuti video è da 4 anni proprietà di Google. E da luogo per possibili violazioni del copyright si sta trasformando in una gallina dalle uova d'oro

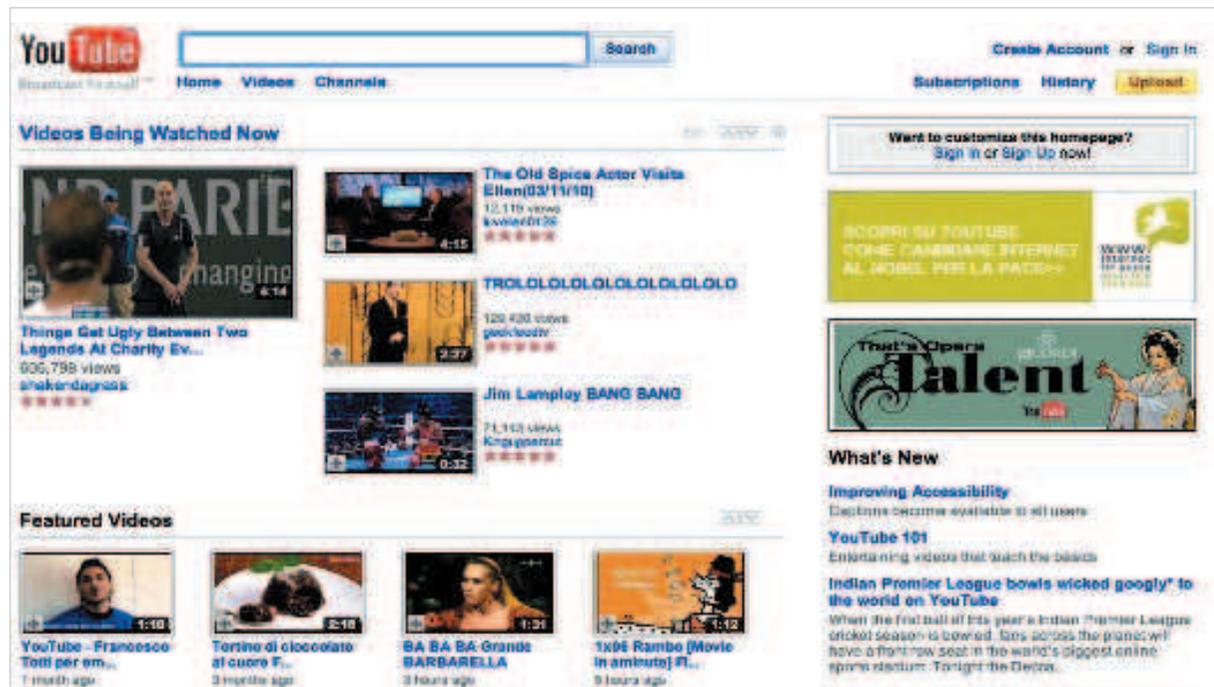
La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Parafrasando, si potrebbe dire che YouTube è uno di quei pochi luoghi del Web troppo grandi per poter essere descritti. A provarci, comunque, è Federica Tremolada, che si occupa in Italia della piattaforma leader a livello mondiale per la condivisione di contenuti video: «YouTube rappresenta uno dei siti più popolari al mondo, con oltre un miliardo di video visti ogni giorno. Ed ancora, ogni minuto vengono caricati sul sito oltre 20 ore di filmati e soltanto in Italia sono circa 11 milioni le persone che frequentano YouTube...». Insomma, un autentico fenomeno planetario, per di più divenuto tale in tempi rapidissimi, tanto che nel 2006 Google decise di acquistare YouTube per l'equivalente di 1,65 miliardi di dollari a neppure un anno dalla sua nascita.

«Google - racconta Tremolada - ha sviluppato costantemente la piattaforma in questi anni perseguendo principalmente tre obiettivi. Naturalmente resta centrale l'attenzione ai contenuti, con l'incremento costante della quantità di materiale video presente sul sito in modo da fidelizzare sempre più gli utenti. Poi, conta molto il miglioramento della cosiddetta "user experience", con tutta una serie di agevolazioni, dal riquadro video più grande alla qualità HD per vari contenuti, che rendono sempre più godibile la visione dei filmati. Infine c'è l'aspetto economicamente più rilevante, ovvero la creazio-

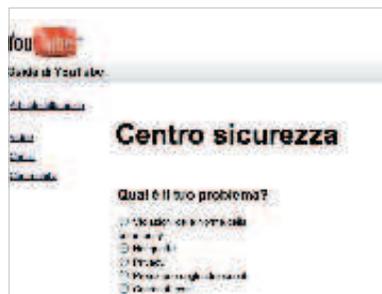


Nel mondo vengono caricati su YouTube 20 ore di contenuti video ogni ora

Il problema sicurezza

La sensibilità degli utenti per garantire la comunità

La recente condanna di tre dirigenti di Google da parte del Tribunale di Milano, per violazione della privacy in merito alla pubblicazione su "Google Video" di un filmato con le vessazioni a un disabile, ha riproposto il tema della sicurezza dei contenuti e della libertà d'espressione sul Web. «La strada della censura - spiega Alessio Cimmino, manager di Google Italia - per noi non è assolutamente percorribile. Alle difficoltà insormontabili che comporterebbe il controllo preventivo di milioni di video, si aggiunge il fatto, ancor più importante, che così si snaturerebbe la natura stessa della Rete, che è quella di un luogo dove circolano li-



Il Centro Sicurezza all'interno di YouTube

beramente le opinioni». Dunque, per Google c'è una via obbligata: «A garantire la sicurezza di YouTube e di luoghi simili c'è la comunità stessa. Sta agli utenti segnalare subito la pubblicazione di contenuti sconvolgenti, come spetta a noi rimuoverli immediatamente dopo la segnalazione».

ne e lo sviluppo di nuovi modelli di business su YouTube».

E se per quanto riguarda contenuti e modalità d'utilizzo si può parlare di un'evoluzione costante, sotto il profilo commerciale è in atto un'autentica rivoluzione: «Nei primi anni della sua attività YouTube si è trovata al centro di polemiche poiché al suo interno venivano pubblicati video che violavano il diritto d'autore, ma dal 2007 la situazione è cambiata radicalmente, e questo grazie all'individuazione di un innovativo modello di gestione dei contenuti attraverso il "Content ID". Quest'ultima è la tecnologia (Audio + Video Identification) che Google mette a disposizione dei propri partner su YouTube affinché possano gestire i loro contenuti online e proteggere il copyright. In pratica, con questo metodo di identificazione ciascun partner può rivendicare la proprietà dei

Fox annuncia il Blu-ray di Avatar

MAGGIO ■ 20th Century Fox ha annunciato che il lancio globale del Blu-ray e DVD di Avatar avverrà il 21 aprile, in Italia uscirà il 5 maggio.

Nintendo, via al "DSi XL Tour"

EVENTO ■ È partito il 20 marzo da Genova il "DSi XL Tour", evento itinerante organizzato da Nintendo per far provare la nuova console.

Spagna vara legge anti download

POLEMICA ■ Si in Spagna alla controversa "legge antidownload": prevista la chiusura dei siti che permettono download illegali.

contenuti presenti sulla piattaforma e decidere quindi come gestirne i diritti».

Il Content ID rappresenta una svolta dietro la quale c'è una sofisticata tecnologia. Ogni qual volta i partner di YouTube, Major cinematografiche piuttosto che aziende televisive, caricano dei filmati sulla piattaforma, con il Content ID viene ricavata per ciascuno di essi una sorta di "impronta digitale". «Ogni video dei partner - spiega Tremolada - è sottoposto ad un'accurata scansione grazie alla quale viene generato un file identificativo, l'ID File, che permette il successivo riconoscimento di questo contenuto ogni qual volta viene nuovamente caricato su YouTube, con la possibilità, da parte del detentore dei diritti, di stabilire il da farsi».

Ed in effetti, oltre all'identificazione immediata dei contenuti "sensibili", l'altra grande novità del Content ID sta nella strategia di gestione che la piattaforma mette a disposizione dei partner. Non soltan-

La svolta importante
Grandi prospettive economiche grazie al Content ID

to, per capirci, la rimozione del video che viola i diritti, bensì la possibilità che questo rimanga su YouTube generando un ritorno economico per il legittimo proprietario oltre che per Google.

«Se un utente privato carica sulla piattaforma un video i cui diritti appartengono ad un nostro partner, quest'ultimo può scegliere fra le opzioni rese disponibili da YouTube: far restare il filmato online senza che succeda nulla, procedere alla sua rimozione, oppure integrarlo con dei messaggi pubblicitari che generano un ritorno economico. In quest'ultimo caso la pubblicità potrà essere di vario tipo; comparire accanto al riquadro dove scorre il filmato, essere impressa su una porzione laterale dello stesso, piuttosto che precedere l'avvio del video». Insomma, un tecnologico uovo di Colombo che permette di trasformare l'azione di violazione del copyright in una fonte di guadagno per chi quei diritti li detiene. ♦



LG unisce il 3D al controllo Full LED

■ LG Electronics presenta LX9800, l'unico televisore 3D Full LED Slim sul mercato. La peculiarità di questo prodotto consiste nel combinare la tecnologia 3D con quella Full LED, ovvero la retroilluminazione totale dello schermo con oltre 2000 LED, il tutto in 2,5 cm di spessore e con una cornice di meno di 1 cm.

Lumix G Micro System fra compatta e reflex

Panasonic lancia i nuovi apparecchi dotati di ottica intercambiabile. Due modelli che possono riprendere video con risoluzione 720p

La novità

Panasonic ha convocato i giornalisti italiani per mostrare più da vicino caratteristiche e funzionamento delle sue due nuove macchine fotografiche digitali, Lumix G2 e G10, che sfruttano il Micro Quattro Terzi. Questo formato pur offrendo la possibilità, a differenza dei modelli "compatti", di cambiare l'ottica montata sulla macchina, elimina nella costruzione sia lo specchio che il mirino ottico, con conseguente risparmio in termini di ingombro e di peso.

I due nuovi apparecchi sfoggiano un sensore "Live MOS" da 12,1 megapixel e un processore d'immagine "Venus Engine HD II", integrando la tecnologia "Intelligent Resolution" per implementare la qualità delle immagini sia per le foto, sia per la registrazione dei filmati. Questi ultimi sono realizzabili con risoluzione di 1280 x 720 pixels. A differenziare G2 e G10 c'è, a scapito della seconda, la mancanza del display orientabile e del touchscreen. Rinunce giustificate dal



Le nuove Panasonic DMC-G2

fatto che per la G10 si è voluto puntare ancor di più sulla riduzione degli ingombri, rendendola la più leggera fotocamera al mondo dotata di ottica intercambiabile e mirino elettronico.

Nell'utilizzo entrambe le macchine richiamano l'esperienza semiprofessionale che si può trarre da un apparecchio reflex, con una serie di ghiera per la regolazione della messa a fuoco, delle modalità di scatto, dell'esposizione, ecc... Insomma, una dotazione che non dovrebbe deludere nemmeno i fotoamatori più esperti per un esborso che si annuncia intorno ai 700 euro, anche se ufficialmente Panasonic non ha ancora definito i prezzi. **M.V.**

Sul mercato

Acer Aspire One 752 il netbook multimediale



■ Aspire One 752 è il nuovo netbook di Acer progettato per un utilizzo sempre più multimediale. Spesso meno di 22 mm, si basa sul processore Intel® Celeron® ULV, con monitor da 11,6" e formato 16:9. Riproduzione audio Dolby e modulo per il 3G,

Notebook sulla televisione con Netgear Push2TV



■ Netgear, in collaborazione con Intel, ha presentato il nuovo Push2TV (PTV1000), un dispositivo dal design compatto che consente agli utenti di visualizzare, condividere e utilizzare direttamente sullo schermo della televisione i contenuti memorizzati dentro un computer, in modalità wireless e con risoluzione fino all'Alta Definizione.

Sony Ericsson Vivaz smartphone con video HD



■ Sony Ericsson ha recentemente introdotto nel nostro Paese (all'inizio in esclusiva per Vodafone) il suo modello Vivaz, uno smartphone destinato principalmente ad un'utenza giovanile con ampio display da 3,2", sensore da 8,1 megapixel e ripresa di video con risoluzione 720p.

→ **Il bonus scatterà dal 6 aprile** Alle Poste il compito di organizzare le prenotazioni

→ **Norme sulla casa** Denuncia di architetti e ingegneri: c'è un condono mascherato

Incentivi, corsa contro il tempo Sconto solo a chi arriva prima

Il 6 aprile scatterà la corsa a ostacoli per gli incentivi. I soldi sono pochi: li ottiene chi arriva prima. Boccia (Pd): è una umiliazione per il Paese. Denuncia di ingegneri e architetti: nel decreto un condono mascherato.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiovanni@unita.it

«Una umiliazione per il Paese, e una misura inefficace contro la crisi». Il deputato Pd Francesco Boccia non lascia dubbi sull'ultimo decreto incentivi: «È l'Italia del gratta e vinci, dei giochi a premi». In effetti il meccanismo è a dir poco curioso: chi prima arriva, trova lo sconto. Per l'esiguità delle risorse, la corsa ai prezzi più bassi potrebbe durare anche meno di un mese (è il caso dei motocicli, avvertono i produttori) o al massimo 5 mesi (per le cucine componibili). Dopodiché, si torna a prima. Droga, solo droga: nessun intervento strutturale che rilanci realmente i consumi. Nessuna misura che rimetta soldi spendibili nelle tasche delle famiglie. Tant'è che anche Concommercio ha espresso parecchi dubbi sul decreto.

CORSA A OSTACOLI

La gara partirà il 6 aprile, e già ci si aspetta la ressa davanti ai rivenditori. Insomma, la corsa diventa a ostacoli. E qui arriva il secondo punto dolente di tutta l'operazione. È stato ipotizzato, infatti, un complicato sistema di prenotazione per accaparrarsi il bonus. Il ministero dello Sviluppo economico pubblicherà sul web una pagina settimanale con indicazioni aggiornate sulle disponibilità residue e la possibile data di esaurimento. Il sito sarà gestito da Poste, che riceverà un compenso per questo servizio. Alle Poste spetta la creazione di un «cervellone» che monitorerà la situazione, e anche quella di un call center per i possibili clienti. Alla faccia della

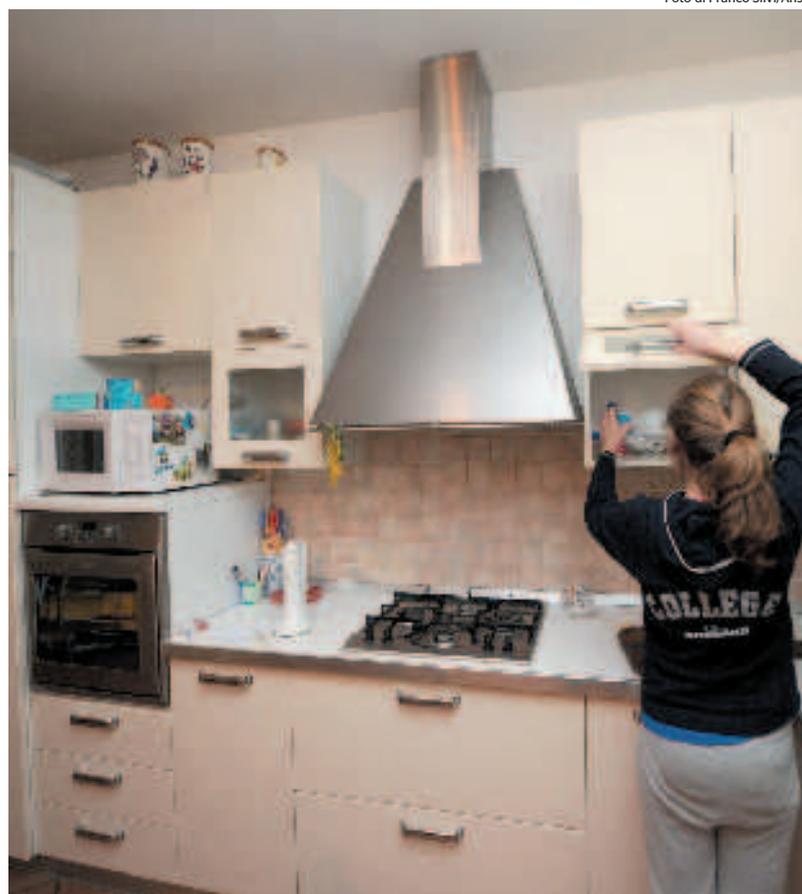


Foto di Franco Silvi/Ansa

Le cucine sono entrate a far parte degli incentivi

semplificazione: comprare un motociclo richiederà diversi passaggi.

Tutto questo per importi molto limitati. Per una cucina componibile si ottiene il 10% di sconto fino a 100 euro. Per alcuni elettrodomestici (lavastoviglie, forni o piani cottura) si va da 80 a 500 euro. Per i motocicli il limite è 750 euro. Il massimale non supera i 200 euro (il 20% di mille euro) per i motori nautici. Sugli immobili ad alta efficienza energetica (solo se certificati) il contributo può arrivare a 7mila euro. Infine c'è un aiuto alle connessioni Adsl di 50 euro. Briciole, che non muteranno di molto gli andamenti dei consumi. Una consapevolezza che fa dire a Boccia: «Subito dopo la pausa elettorale chiediamo che i ministri Scajola e Tremonti spieghino in Parlamento come e se intendono af-

frontare i problemi del Paese».

CONDONO EDILIZIO

L'unica cosa davvero pesante dell'ultimo decreto sembra essere la parte che riguarda la casa. Una ulteriore deregulation, che esclude le ri-

Boccia (Pd)
Misura inefficace per il Paese nonché un'umiliazione

strutturazioni straordinarie dall'obbligo di Dia (dichiarazione inizio lavori). Gli ordini di architetti e ingegneri hanno già denunciato il possibile condono mascherato che si nasconde dietro questa norma apparentemente di semplificazione. Chi

PATRIMONIO

In cinque anni è peggiorato di 165 miliardi

Il patrimonio dello Stato, il conto che appunto misura i gioielli di famiglia, dalle strade ai software dei computer passando per le miniere e i fondi di garanzia, solo per fare alcuni esempi, è peggiorato in quattro anni di oltre 165 miliardi di euro. I dati della Ragioneria dello Stato, nel periodo 2004 - 2008, «evidenziano che le attività, passate da 531.963 a 619.062 milioni di euro, hanno subito un incremento di 87.099 milioni, pari al 16,37%, mentre le passività, passando da 1.870.797 milioni a 2.123.383 milioni, presentano un incremento di 252.586 milioni, pari al 13,50%. Pertanto - rileva il documento del Ministero dell'Economia - l'aumento in valore assoluto delle passività, manifestatosi in misura superiore a quello delle attività, ha determinato un peggioramento patrimoniale complessivo pari a 165.487 milioni di euro». Quasi 1 miliardo di euro, comunque, sono in «mobili ed arredi per ufficio.

ha già fatto ristrutturazioni straordinarie senza Dia, infatti, oggi avrà la possibilità di mettersi in regola con un semplice messaggio anche online. Condono mascherato e per di più gratuito: nessuna penale.

L'OTTIMISMO DI BRUNETTA

Uno scenario da brivido. Ma il ministro Renato Brunetta non perde l'ottimismo. È una boccata d'ossigeno. In mezzo a tante notizie di crisi questa è una notizia buona - dichiara - Per la cantieristica Sono previsti 20 milioni di euro - ha proseguito - che potranno coprire tutta la domanda fino a giugno, cioè la stagione più importante. Dati i tempi non è stato facilissimo trovare queste risorse, ma l'abbiamo fatto». ♦

Congressi, grande prova di democrazia

Millioni di donne e uomini, di lavoratori e di pensionati, hanno finora partecipato ai congressi di base ed ai 16 congressi regionali e delle province autonome della CGIL, che si sono svolti la scorsa settimana. Le ultime assise regionali si concluderanno nella settimana che comincia oggi. Dal 30 marzo, poi, partiranno i congressi nazionali delle categorie della CGIL che si concluderanno il 30 aprile, alla vigilia del Congresso nazionale di Rimini (5-8 maggio). Si tratta di una straordinaria prova di democrazia, non consueta nel nostro paese di questi tempi, che sta testimoniando la volontà di tanti cittadini di partecipare al dibattito sindacale della più grande organizzazione italiana di lavoratori e pensionati.

La diretta di tutti i congressi regionali e nazionali di categoria su Radio Articolo 1. Notizie e servizi su CGIL.it e Rassegna.it



Crisi e occupazione/Le iniziative davanti a Montecitorio

CGIL, il governo pensa ad altro

Il governo continua a pensare ad altro. La crisi morde, le ore di cassa integrazione non arrestano la loro corsa, cresce il numero dei disoccupati e delle imprese che minacciano di chiudere o di trasferirsi all'estero. Ma il governo non ha trovato ancora nessun tipo di risposta credibile. È per questo che la CGIL ha deciso di proseguire con le sue mobilitazioni di denuncia e di richiesta di interventi seri. Le parole d'ordine dello sciopero generale del 12 marzo scorso sono infatti ancora tutte valide e sono state rilanciate anche durante il presidio organizzato la scorsa settimana dalla confederazione guidata da Guglielmo Epifani davanti a Montecitorio in occasione dell'intervento del ministro Tremonti alla Camera. La CGIL denuncia prima di tutto il disinteresse del governo e delle forze di maggioranza per i problemi reali del paese, come ha detto durante il presidio davanti a Montecitorio, Salvatore Barone, responsabile del dipartimento settori produttivi della CGIL. Si continua a nascondere una realtà fatta di oltre un miliardo e 200 mila ore di cassa integrazione, dall'inizio della crisi con stipendi da 750 euro al mese.

È necessario "mettere la crisi al centro dell'agenda politica", ha detto Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom durante il suo intervento nel quale si è parlato anche molto delle principali vertenze metalmeccaniche. "Per troppo tempo - ha detto il segretario della Fiom - le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici e di altri settori industriali si sono sentiti isolati. E va detto, a questo proposito che le forme

di lotta anche drammatiche che hanno punteggiato questi mesi sono in parte dovute al senso di isolamento e alla assoluta mancanza di visibilità avvertiti dai lavoratori dentro la crisi". È necessario quindi costruire una vera politica industriale che, sempre secondo Rinaldini, non potrà non partire dal blocco dei licenziamenti. Il problema dunque, come hanno sostenuto tutti (lavoratori, sindacalisti e politici del centro sinistra)

è proprio una nuova politica industriale e una nuova politica economica in generale. Bisognerebbe quindi chiudere finalmente la fase dei rinvii e passare al varo di provvedimenti concreti.

"La montagna ha partorito un topolino". Così Susanna Camusso, segretaria CGIL, ha intanto commentato, il via libera del governo al dl che finanzia il fondo incentivi a sostegno dei settori in crisi. ❖

Avviso comune, firma inquietante

Nella vicenda, non bella, del varo del provvedimento che rischia di uccidere il diritto e il processo del lavoro, c'è un episodio davvero inquietante, che è stato scarsamente ripreso dalle cronache dei media radiotelevisivi e della carta stampata (a parte le solite lodevoli eccezioni). Si tratta della firma dell'"avviso comune" che la Cisl, la Uil e le organizzazioni dell'impresa hanno sottoscritto la scorsa settimana al ministero del Lavoro. Una vicenda che la CGIL ha definito una "vera e propria imboscata". Si tratta di questo: le confederazioni sindacali, compresa la CGIL, e le imprese sono state convocate al dicastero di Sacconi per discutere della "modulazione dell'orario di lavoro", tema certo rilevante ma che nulla ha a che vedere con il ddl sulla certificazione dei rapporti di lavoro e sull'arbitrato. Sorprendentemente, però, la Cisl ha proposto in quella sede una dichiara-

zione comune tra le parti sociali, proprio sulla nuova legge sul diritto del lavoro. La proposta è stata subito respinta dal rappresentante della CGIL presente, il responsabile del dipartimento "Politiche del lavoro" della confederazione, Claudio Treves, il quale ha ribadito le critiche della stessa CGIL al provvedimento.

Sulla vicenda è intervenuto il segretario generale, Guglielmo Epifani, il quale ha detto: "Il ddl lavoro è incostituzionale perché viola, tra gli altri, l'articolo 24 della Costituzione che riconosce il diritto di ogni cittadino a ricorrere al giudice per difendere i propri interessi. Dunque - ha aggiunto il leader della CGIL - anche l'avviso comune, chiaramente preordinato da Sacconi e dagli altri firmatari, assume un carattere anticostituzionale. La CGIL risponderà sia sul piano legale sia su quello sindacale". ❖



CGIL

a cura della CGIL www.cgil.it

Sindacato

Un negoziato piuttosto rapido ha portato alla firma dell'ipotesi contrattuale per 130.000 addetti
Le valutazioni positive di Alberto Morselli (Filcem) per un aumento salariale superiore all'Ipca

Gomma-plastica: è intesa

Al termine di una trattativa piuttosto rapida (il rinnovo precedente era scaduto a fine 2009), l'ipotesi di accordo sul nuovo ccnl gomma-plastica (130.000 i lavoratori interessati, impiegati in oltre 2.500 imprese di piccole e medie dimensioni, con alcuni 'colossi' come Pirelli, Michelin, Bridgestone, Azimut, Prisma cavi, ecc) l'hanno sottoscritta unitariamente, il 18 marzo, Filcem, Femca e Uilcem, partite inizialmente su piattaforme distinte. Ad essere particolarmente soddisfatto è il sindacato di categoria della CGIL. "Abbiamo guardato al merito - sostiene il segretario generale Alberto Morselli - l'aumento previsto è superiore a quello che proponevano le aziende in applicazione

dell'accordo separato sul modello contrattuale del 22 gennaio 2009". I 122 euro medi d'incremento (erogati in tre tranches, per un montante salariale di 3.007), ammette la stessa Federazione gomma-plastica (la controparte datoriale), "sono un po' al di sopra dell'indice Ipca e rappresentano il risultato di una valutazione complessiva che comprende i recuperi per la competitività aziendale". Le altre novità dell'intesa triennale (2010-12) riguardano la nuova regolamentazione sul mercato del lavoro, in riferimento ai contratti a termine e somministrazione, definendo una percentuale massima del 25% per il loro utilizzo nella singola azienda e un periodo massimo di 44 mesi, superato il quale tali rapporti saranno stabilizzati. Inoltre, è stata introdotta, per la prima volta, una percen-

tuale del 3% per il ricorso al part time dei lavoratori in forza e un miglioramento della normativa sul trattamento di malattia per i lavoratori apprendisti. Altri punti prevedono un incremento (pari allo 0,20%), a carico delle imprese, del contributo della previdenza complementare, la costituzione del fondo dell'assistenza sanitaria integrativa, con contributo paritetico (di 8 euro mensili) tra le parti e la definizione del nuovo minimo contrattuale per ogni livello professionale, attraverso il conglobamento dei tre istituti della retribuzione (paga base, contingenza, Edr). L'ipotesi contrattuale è ora sottoposta a valutazione e approvazione delle assemblee dei lavoratori, che si concluderanno entro il 10 aprile, al fine di consentire l'applicazione del ccnl per lo stesso mese. ♦

RAI, SLC: MASI SI DIMETTA

"In un'azienda normale a seguito delle vicende di questi giorni, il direttore generale si sarebbe già presentato dimissionario al consiglio d'amministrazione - ha detto il segretario generale della SLC CGIL Emilio Miceli - e ciò perché tutto quello che sta avvenendo indica non solo l'emergere di un contesto paludoso, fatto di intrecci tra politica istituzionali e azienda ma anche del venir meno la stabilità nel governo dell'azienda. La Rai sta offrendo una rappresentazione di sé che mortifica qualità, talenti e professionalità interne, di centro destra e di centrosinistra, mentre emerge l'immagine di una azienda dove non prevale né lo spirito pubblico né la trasparenza. È chiaro che dalle vicende di questi giorni esce a pezzi il sistema di governance della Rai, le funzioni della commissione di vigilanza, la stessa credibilità dell'AgCom. C'è un problema più generale, dunque, ma noi restiamo preoccupati innanzitutto del fatto che il servizio pubblico e l'azienda siano ormai arrivati al punto più basso della loro storia".

Telecomunicazioni

Lo sciopero Telecom contro i possibili tagli

Domani, 23 marzo, i lavoratori Telecom scioperano "contro l'esternalizzazione di 2.150 loro colleghi, primo passo verso un drastico taglio di posti di lavoro". Lo comunica l'Slc CGIL, che ha indetto l'agitazione assieme a Fistel e Uilcom.

Per i sindacati di categoria, "dopo la costituzione di una scatola vuota come Hrs, dove far confluire migliaia di amministrativi per poi 'efficientare' (leggasi riduzione del personale), Telecom ha avviato negli ultimi giorni la cessione di migliaia di informatici, tutte professionalità elevate, allo scopo di ridurre il costo del lavoro e i livelli occupazionali".

Una politica perseguita da anni, denunciano ancora le tre sigle, che ha portato solo negli ultimi 12 mesi al taglio di 1.746 posti di lavoro, con un risparmio di 70 milioni.

Nel caso dei lavoratori di It (Information technology, appartenente al core business aziendale), il gruppo guidato dall'ad Bernabè ha deciso di separare le attività d'indirizzo e progettazione informatica, che rimarranno sotto la propria diretta responsabilità, da quelle operative, che invece saranno concentrate al-

l'esterno in Ssc (Shared service center), un'azienda controllata al 100% dalla capogruppo a cui fornisce servizi informatici, in perdita e messa in vendita un anno fa, senza successo. "La strategia di Telecom è evidente - spiega Alessandro Genovesi, segretario nazionale Slc - tramite cessioni e una ristrutturazione permanente, non fa altro che perseguire una politica di esuberanti di personale, senza affrontare i nodi veri, che si chiamano investimenti e rilancio industriale". E il peggio deve ancora arrivare, perché dal 1° luglio i 3.100 addetti dei call center Telecom dovrebbero essere trasferiti a Telecontact center, un pezzo dell'ex colosso Atesia. I

n considerazione di ciò, il 17 marzo Slc, Fistel, Uilcom e Assocontact-Confindustria hanno scritto alla Presidenza del Consiglio per chiedere che - all'interno del prossimo provvedimento per il sostegno all'economia e alle imprese - siano individuate risorse per agevolare fiscalmente e previdenzialmente i call center, un settore che gestisce uno degli asset più strategici delle imprese e che versa oggi in difficoltà, tali da portare a una contrazione dei livelli occupazionali in molte parti del Paese. ♦

Trasporto aereo/Le agitazioni

La FILT CGIL per il rispetto degli accordi

Per il trasporto aereo, oggi, 22 marzo, è una giornata di agitazioni. Per 4 ore, si fermano piloti e assistenti di volo di Alitalia Cai: lo hanno deciso Filt e associazioni professionali Ipa, Anpac e Avia, "in considerazione della mancata soluzione alle problematiche del personale navigante". "Lo sciopero riguarda le condizioni d'impiego del personale di volo - ricorda Franco Nasso, segretario generale Filt -, dopo che nell'ultimo anno abbiamo registrato accordi male applicati, con molti punti controversi". Si tratta di due intese separate su turni di lavoro, trasferimenti e condizioni d'impiego, siglate rispettivamente da Fit, Uilt, Ugl e Anpav per steward e hostess, e da Fit, Uilt, Ugl e Up per i piloti, che non soddisfano per niente i lavoratori.

Sempre nella giornata odierna, incrociano le braccia gli addetti di Meridiana Fly, la nuova compagnia nata dalla unione con Eurofly (operativa dal 28 febbraio): una fusione contestata da Filt, Anpac, Up, Avia e Sdl, perché viene imposto ai 2.500 dipendenti un contratto non condiviso dai sindacati, che penalizza i lavoratori dal lato economico e normativo, mettendo a rischio e violando diritti e stipendi ac-

quisiti. Lo sciopero, che prosegue lo stato di lotta iniziato il 2 marzo, è effettuato anche "in relazione al piano di ristrutturazione aziendale", dato che sono a rischio licenziamento 120 amministrativi, ma si prospettano esuberanti e rivisitazioni contrattuali peggiorative pure per il personale di terra, non escluso dall'azione unilaterale aziendale. "Per scongiurare ulteriori proteste - sottolinea Mauro Rossi, segretario nazionale Filt -, è auspicabile un accordo complessivo su tutti i temi della vertenza in tempi rapidi. La nuova azienda necessita di voltare pagina su relazioni sindacali e gestione d'impresa". Ancora oggi si asterranno dal lavoro, dalle ore 12 alle 16, i lavoratori dell'handling (le operazioni di carico e scarico bagagli) di tutti gli aeroporti nazionali. La protesta è stata proclamata da Filt, Fit, Uilt e Ugl per l'atteggiamento d'indisponibilità di aziende e Assohandlers (l'associazione datoriale coinvolta) al rinnovo del contratto unico del personale di terra (quello precedente è scaduto da oltre due anni), che interessa 10.000 unità del comparto (salgono a 25.000, includendo gli addetti a catering e check in). ♦

Territorio

Una iniziativa della CGIL della città lombarda per sostenere la contrattazione sociale per i giovani
Gruppi di ragazzi hanno distribuito cubi di cartoncino e hanno realizzato filmati per Youtube

Il cubo misterioso di Bergamo

È la prima esperienza del genere in Italia gestita dalla CGIL. E per il sindacato nazionale sarà un banco di prova, un progetto pilota che verrà riproposto anche in altre città. Con l'aspirazione di essere in parte centro di aggregazione, in parte pub, ma anche sala teatrale e laboratorio, aprirà martedì prossimo in Borgo Santa Caterina n. 60 TOOLBOX, lo spazio CGYL (dove Y sta per Young) di Bergamo. Si trova ad un passo dalla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, dall'Accademia Carrara e ai piedi di Città Alta, ad un paio di chilometri dalla sede dell'Università. Ad inaugurare i locali è stata la segretaria nazionale CGIL Susanna Camusso. Durante l'inaugurazione e la presentazione dei locali, è stata presentata anche la mostra fotografica "Con-

temporaneità suburbana" di Silvia Invernici. A seguire aperitivo musicale con "Mr. + Mrs. Bananas". Toolbox è aperto tutti i giorni dalle 15 alle 20 (o 22 oppure 23 dipende dal giorno e dall'iniziativa). Gli obiettivi sono quelli di portare all'interno della contrattazione sociale territoriale le istanze rilevate sulla popolazione giovanile, di fornire servizi di orientamento al mondo del lavoro, della formazione e della previdenza, dedicati agli under35; di sensibilizzare ragazzi e ragazze sulle materie previdenziali; di intercettare ed ascoltare le seconde generazioni di immigrati, per tradurne i bisogni in proposte culturali di integrazione. Lo fa fornendo gli "attrezzi" (ecco perché TOOLBOX, cassetta degli attrezzi) necessari oggi: la formazione, l'orientamento, la tutela sindacale, ma anche la possibilità di trovare luoghi

di aggregazione, politica, sindacale, culturale e del tempo libero. In questi giorni gruppi di ragazzi hanno distribuito anonimamente, cioè senza loghi del sindacato o tracce che possano ricondurre alla CGIL cubi colorati di cartoncino, stile gadgets. Inoltre, un grande cubo (2 metri x 2) su rotelle è stato fatto circolare per le vie del centro città da un gruppo di studenti. Il filmato del cubo misterioso è su YouTube: <http://www.youtube.com/watch?v=kFg7v92mEAY>. Il cubo ha anche un suo profilo su Facebook: il Cubetto Toolbox con 595 amici (dato di oggi pomeriggio). Su uno dei lati del cubo si apre un foro, attraverso il quale è possibile vedere una cassetta degli attrezzi e la scritta "guarda oltre", che riprende lo slogan della nostra campagna di tesseramento. "Rispetto ai giovani di ieri, il rischio di

cadere sotto la soglia di povertà è triplicata per i giovani di oggi" ha detto oggi Francesca Seghezzi della segreteria provinciale della CGIL di Bergamo (responsabile del Dipartimento Politiche Giovanili e di Genere). "Credo che sia necessario - ha aggiunto - dare una svolta sostanziale al dibattito e cominciare davvero a proporre soluzioni reali ed organiche che facciano uscire dall'angolo le fasce giovanili, magari proprio sfruttando la crisi economica come opportunità per ripensare il sistema di welfare nel nostro Paese. A partire dalla nostra organizzazione: la CGIL deve ricominciare a dare più fiducia alle nuove generazioni, deve avviare una discussione laica e pragmatica sulle politiche giovanili, farsi portatrice anche degli interessi dei giovani attraverso lo strumento che più le è consono, la contrattazione". ♦

Sardegna

Il sindacato porta l'insularità a Bruxelles

La Sardegna sbarca a Bruxelles. Da oggi e nel corso dell'intera giornata di domani, CGIL, Cisl e Uil regionali saranno nella città belga per perorare, insieme alla Regione e agli enti locali, la causa dell'insularità sarda in una serie d'incontri ai più alti livelli istituzionali. Tradotto, vuol dire che la regione ha bisogno di interventi straordinari, per esempio in materia di fiscalità, per superare quei gap infrastrutturali tipici di un'isola e che ne rallentano le possibilità di sviluppo. E per questi interventi ci vuole il via libera delle istituzioni europee per non incorrere nelle sanzioni previste dalla normativa comunitaria. Per inciso, tra i motivi sostenuti da Alcoa per il minacciato abbandono della Sardegna c'è proprio l'alto costo dell'energia che renderebbe il rimanere nell'isola scarsamente competitivo. L'iniziativa, resa possibile anche dalla "partecipazione" della Ces s'iscrive in un più generale bisogno di riforme, a cominciare da quella dello Statuto speciale dell'isola: per la CGIL l'autonomia va ripensata e la specialità ridefinita, impegnandosi proprio sulla oggettiva condizione di svantaggio dovuta all'insularità e che riguarda trasporti, infrastruttu-

re materiali e immateriali, costo dell'energia. "Il sistema produttivo - spiega Enzo Costa, appena rieletto segretario generale della CGIL sarda - dovrebbe essere incentivato attraverso la leva fiscale, introducendo il principio della fiscalità perequativa, per esempio accompagnando con particolari misure le fasi di start up e di messa a regime degli investimenti, la creazione o l'am-

pliamento di attività produttive, l'innovazione e la riqualificazione degli impianti, dei siti e soprattutto dell'occupazione". Tutte opportunità di cui c'è davvero bisogno in una regione, come quella sarda, in cui il peso della crisi si fa sentire con grande forza: nel 2010 secondo le stime si perderanno altri 18.000 posti di lavoro, con cali quasi del 10% nell'industria e nelle costruzioni,

mentre Prometeia parla per il 2008-09 di un Pil al -5% e di un -0.8% per il 2010. In ogni caso, saranno necessari almeno sei anni perché il Pil torni ai valori del 2008. Un aspetto positivo però c'è: in Sardegna CGIL, Cisl e Uil procedono insieme, senza divisioni e con una piattaforma comune. Scioperano anche insieme (l'ultima volta il 5 febbraio scorso). Il che, di questi tempi, non è poco. ♦

Liguria

I gravi rischi della jobless recovery

Le nostre stime indicano una contrazione del Pil della Liguria tra il -4,5 e il 5,2 per cento nella media dell'anno: una variazione negativa che non ha precedenti nella storia economica della regione". A dare l'allarme è Bruno Spagnoletti, dell'Ufficio economico della CGIL Liguria, che stamani ha presentato alla platea del decimo congresso della CGIL regionale, svoltosi nei giorni scorsi nel capoluogo ligure, il report intitolato "L'economia in Liguria nel 2009 e gli scenari 2010". Il dato più preoccupante riguarda il tasso di disoccupazione, che nel terzo tri-

mestre si attesta al 6,2 per cento rispetto al 4,3 per cento dell'analogo periodo del 2008. Complessivamente la riduzione dell'occupazione nella regione oscilla nel 2009 tra le 13 mila e le 16 mila unità, a cui vanno aggiunti i cassintegrati e le persone in mobilità, che corrispondono complessivamente a 13.993 unità medie/anno di cui 5.022 in deroga". Le dinamiche della cassa integrazione tardano a rientrare nei limiti fisiologici e non evidenziano segnali di rallentamento nei primi mesi del 2010, segnalando un ricorso sempre più esteso alla cassa integrazione straordinaria. A gen-

naio 2010 la cig in Liguria ha registrato nel suo complesso un incremento del 78 per cento rispetto a gennaio 2009, passando da 458.946 a 816.789 ore richieste. Ma, mentre la cig ordinaria aumenta solo del 17,2 per cento, quella straordinaria balza al 230 per cento, passando da 131.111 a 432.663 ore. Le premesse del 2010 non sono buone. "Il rischio - avverte Spagnoletti - è che un'inversione del ciclo lento possa essere caratterizzata anche da una jobless recovery, cioè da una ripresa senza posti di lavoro". ♦



CGIL

a cura della CGIL www.cgil.it

SPI CGIL

Povera Italia. Povero Mezzogiorno

CGIL **SPI** Il milione di lavoratori e pensionati, riempiendo le piazze il giorno dello sciopero generale proclamato dalla CGIL, hanno detto alto e chiaro come sia urgente sconfiggere la politica del governo, che divide il Paese e frantuma la società. Non è solo la crisi economica a far diminuire gli investimenti pubblici per lo sviluppo e la sicurezza sociale, a cominciare dal Mezzogiorno dove l'occupazione è ai minimi storici; i flussi migratori sono ripresi massicciamente; una famiglia su tre è al di sotto della soglia di povertà, le imprese chiudono stritolate dalla stretta creditizia. La causa prima è la scelta del governo di usare le risorse che erano programmate per realizzare il riequilibrio economico e sociale del Paese (è l'impegno previsto dall'art. 119 della Costituzione) come un bancomat per tappare i buchi del bilancio e per interventi clientelari. Lo dimostra la vicenda del Fondo Aree Sottoutilizzate (Fas) finanziato dal governo Prodi con 63 miliardi di euro e saccheggiate dall'esecutivo Berlusconi per 36 miliardi. Sono stati tagli e spostamenti per finanziare la spesa corrente di Presidenza del Consiglio e ministeri, nonostante un voto parlamentare che ne chiedeva il ripristino per destinarlo al rilancio delle imprese e dell'occupazione giovanile nel Sud.

Ora è la volta dei 27 miliardi delle risorse Fas programmate dalle Regioni, che subiscono un boicottaggio fatto di lungaggini burocratiche e procedurali non solo da parte del ministro Scajola, ma anche del Cipe presieduto dall'on. Micciché. Forti sono state le proteste delle Regioni, dal Molise all'Emilia, dalla Puglia alla Val d'Aosta e della stessa Conferenza delle Regioni. Molte amministrazioni, in attesa degli stanziamenti Fas, hanno già anticipati fondi (per opere pubbliche; a sostegno della produzione e del lavoro; per politiche sociali, anche sulla spinta di una estesa contrattazione sociale e territoriale, promossa dallo Spi e dalla CGIL) e questo crea non piccolo problemi di tenuta dei bilanci. Il fatto è che le casse dello Stato sono vuote.

La Sicilia, unica regione per la quale il Cipe ha reso operativo il Fas per 4 miliardi, ha di fatto a disposizione 590 milioni di euro che arriveranno, però, nel 2012. Intanto anticipa la Regione con risorse proprie e prestiti bancari. È proprio il caso di dire: povera Italia, povero Mezzogiorno.

MARIO SAI

SPI-CGIL NAZIONALE

INCA CGIL

La totalizzazione dei periodi assicurativi

INCA Il lavoratore che, nel corso della vita, ha svolto diversi lavori - dipendente, autonomo e parasubordinato - può totalizzare la contribuzione versata, ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2006.

La totalizzazione consente, infatti, di cumulare/sommare i periodi assicurativi posseduti in diverse gestioni pensionistiche, al fine di conseguire un'unica pensione. La totalizzazione è completamente gratuita ed è alternativa alla ricongiunzione, di solito onerosa.

Il ricorso alla totalizzazione è consentito per perfezionare il diritto alla pensione di vecchiaia, al raggiungimento del 65° anno d'età (sia per gli uomini che per le donne) se si hanno almeno 20 anni di contributi, oppure i 40 anni di contribuzione che permette il pensionamento indipendentemente dall'età anagrafica. Va precisato, comunque, che possono essere totalizzate le gestioni con almeno 3 anni di contribuzione previdenziale. Si può ricorrere alla totalizzazione anche per conseguire la pensione di "inabilità assoluta e permanente" o "indiretta ai superstiti", cumulando la contribuzione versata in qualunque gestione, anche se inferiore a 3 anni.

La facoltà di totalizzare viene però esclusa per il conseguimento della pensione di anzianità con 35 anni di contributi, dell'assegno ordinario d'invalità e dell'inabilità alla specifica mansione.

La totalizzazione dei periodi assicurativi è conseguibile a domanda, da presentare all'Ente di ultima iscrizione dell'assicurato.

Per calcolare l'importo della pensione totalizzata, ciascuna gestione determina la quota di pensione di propria competenza in proporzione all'anzianità contributiva maturata dal lavoratore e il calcolo viene effettuato con il sistema contributivo. Tuttavia, se il lavoratore raggiunge in un ente previdenziale pubblico (Inps, Inpdap, ecc.) "il diritto ad autonoma pensione", il trattamento pensionistico di propria competenza viene calcolato con il sistema retributivo o misto, in base all'anzianità contributiva complessiva posseduta al 31 dicembre 1995.

CATERINA DI FRANCESCO - AREA PREVIDENZA E ASSISTENZA DELL'INCA

SISTEMA SERVIZI CGIL

Lavoratori svantaggiati, che dice la legge



■ "Lavoratore svantaggiato" Chi può essere definito tale?

"Qualsiasi persona appartenente a una categoria che abbia difficoltà a entrare, senza assistenza, nel mercato del lavoro". Così recita la legge sul mercato del lavoro (L.276/2003), mutuando tale definizione dal regolamento CE del 2204/2002. Ma a parlare di lavoratore "svantaggiato" è stata prima ancora la legge sulle cooperative sociali del 1991.

L'attuale legislazione distingue il lavoratore disabile dal lavoratore svantaggiato: due concetti diversi e due normative diverse.

Volendoci soffermare sui lavoratori svantaggiati, per aiutare a fare un po' di chiarezza, dobbiamo rifarci all'elenco - molto vasto e molto eterogeneo - contenuto nel regolamento Cee ed inglobato nella legge in vigore sul mercato del lavoro (la l.276) e ai

soggetti svantaggiati previsti dalla legge (381/91).

Secondo queste normative, "svantaggiati" sono coloro che hanno una (potenziale e) particolare difficoltà a trovare un posto di lavoro. Vediamoli:

- giovani con meno di 25 anni, o giovani che abbiano completato il ciclo formativo da più di due anni, mai impiegati;
- extracomunitari che si spostino all'interno della Comunità europea alla ricerca di un'occupazione;
- lavoratori, appartenenti alla minoranza etnica di uno Stato membro, che debbano migliorare la lingua, la formazione o l'esperienza lavorativa per un'occupazione;
- lavoratori che intraprendono o riprendono (non essendo riusciti a conciliare lavoro e famiglia) un'attività lavorativa, senza lavoro da almeno due anni;
- adulti che vivono soli con uno o più figli a carico;

- lavoratori privi di un titolo di studio secondario o che abbiano compiuto 50 anni, privi di un lavoro o in procinto di perderlo;
- lavoratori affetti, al momento o in passato, da una dipendenza prevista dalla legge;
- lavoratori che hanno scontato una pena detentiva e che non abbiano ottenuto un impiego;
- lavoratrici residenti in zone nella quale il tasso medio di disoccupazione supera il 100% della media comunitaria da almeno due anni e dove la disoccupazione femminile abbia superato il 150% quella maschile nei due dei tre anni precedenti;
- disoccupati di lunga durata, per 12 dei 16 mesi precedenti o per 6 degli 8 mesi precedenti, con meno di 25 anni d'età;
- invalidi fisici, psichici e sensoriali, ex degenti di istituti psichiatrici o in trat-

tamento psichiatrico;

- minori in età lavorativa con difficoltà familiari;
- condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione in base alle leggi in vigore.

Per facilitare il collocamento lavorativo dei soggetti svantaggiati, la legge sul mercato del lavoro prevede all'art. 13 che si attuino convenzioni tra le agenzie autorizzate alla somministrazione di lavoro e gli enti locali. E che le agenzie, sempre per agevolare l'occupazione di questi soggetti, possano, nei casi espressamente previsti, operare in deroga alla legislazione. In realtà si vuole favorire in queste persone la ricerca attiva del lavoro e l'acquisizione della formazione professionale necessaria, rigettando il ricorso a interventi assistenzialistici.

FRANCO RUSSO - COORDINAMENTO NAZIONALE UVL SISTEMA SERVIZI CGIL

→ **Agitazione** di quattro ore, dalle 12 alle 16, nei principali vettori nazionali e fra gli addetti ai servizi
→ **Rischio caos** negli scali dove continuano i contraccolpi per il blocco della compagnia britannica

Alitalia, Meridiana e British Airways Lunedì nero per il trasporto aereo

Si prospetta una giornata nera per il trasporto aereo in Italia, a causa dello sciopero di 4 ore in Alitalia, Meridiana e fra gli addetti ai servizi di terra. Un'agitazione che si somma a quella della British Airways.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

I giorni difficili del trasporto aereo non accennano ad esaurirsi. Anzi, l'odierno lunedì si annuncia fra i più caotici, visto che all'ultimo giorno di agitazione della British Airways si somma un'agitazione tutta italiana, con lo sciopero di quattro ore, dalle 12 alle 16, proclamato in Alitalia e Meridiana, nonché da parte degli addetti ai servizi di terra negli aeroporti.

In particolare, dentro la compagnia di bandiera si asterranno dal lavoro piloti e assistenti di volo aderenti a Filt Cgil e alle associazioni dei piloti Ipa e Anpac. Incroceranno le braccia anche gli assistenti di volo dell'Avia. Da parte sua, l'Alitalia ha già fatto sapere che saranno ridotti i voli pianificati per la fascia oraria interessata, e che ha preso contatto con tutti i passeggeri interessati dalle modifiche dell'operativo dei voli per offrire la ricollocazione su voli alternativi nella stessa fascia oraria o in giornata. Inoltre, sempre nel tentativo di diminuire i disagi per i passeggeri, negli scali di Roma Fiumicino e Milano Linate saranno predisposti desk informativi per fornire assistenza.

BIGLIETTI NON VENDUTI

Per quanto riguarda Meridiana Fly, si fermerà invece tutto il personale per lo sciopero proclamato da Filt Cgil, Anpac, Up, Avia e Sdl. La società ha assicurato ieri che non ci sarà «alcun disagio» per la propria clientela in quanto, proprio in vista dell'astensione dal lavoro, erano stati messi in vendita solo i biglietti per i voli garantiti, prima e dopo le quattro



Oggi giornata di passione per chi voglia viaggiare in aereo

ore di sciopero e quelli da e per le isole. Infine, stop di quattro ore anche per gli addetti all'handling di Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugltrasporti di tutti gli scali nazionali.

Intanto, come detto, continua l'agitazione dei lavoratori di British Airways iniziata sabato, uno

Fine mese a rischio In Gran Bretagna possibile un nuovo stop di 4 giorni

sciopero che viste le dimensioni del vettore aereo sta provocando inevitabilmente disagi in tutta Europa. La compagnia assicura che le misure decise per limitare i disagi alla clientela stanno funzionando «meglio del previsto». Ma sulla situazione negli aeroporti inglesi è guerra di cifre tra il sindacato e l'azienda. Per Unite, il sindacato che rappresenta 12.000 lavoratori

della British Airways, l'80% degli addetti ha preso parte allo sciopero e 250 voli sono stati cancellati soltanto nella giornata di sabato.

GUERRA DI CIFRE

Dal canto suo, la compagnia ha replicato sostenendo che il 97% del personale si è regolarmente presentato al lavoro all'aeroporto di Gatwick e il 52,5% nello scalo di Heathrow. In questa guerra di cifre c'è comunque da registrare l'auspicio formulato dal sindacato per una riapertura del dialogo con l'azienda. Tony Woodley, segretario generale aggiunto di Unite, ha detto in una lettera ai suoi membri di sperare che nuovi colloqui possano evitare un ulteriore sciopero di quattro giorni che si dovrebbe tenere a fine mese. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIU'
www.unita.it

La Presidenza, le compagne e i compagni dell'INCA CGIL nazionale, si uniscono al dolore della famiglia per l'immaturo scomparsa di

MARCELLO CIRILLO

coordinatore regionale del patronato INCA in Calabria, che lascia un vuoto incalcolabile in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di collaborare con lui apprezzandone l'integrità morale e la capacità professionale.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

RK

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00

tel. 011/6665211

LA MOSTRA

→ **A Terni** L'omaggio a «Tinissima». Bella e comunista, e ai suoi scatti crudi e sensuali

→ **Il percorso** La storia di un'artista che abbandonò la macchina fotografica per la rivoluzione

Il pane e le rose: tutte le vite e le foto di Tina Modotti

Tinissima la chiamava sua mamma, e «Tinissima» è il titolo della mostra a Terni che celebra Tina Modotti, attrice, rivoluzionaria, fotografa, spia, crocerossina, attraverso le sue fotografie.

SANDRA PETRIGNANI

SCRITTRICE

Le fotografie di Tina Modotti che ritraggono dettagli di fiori, primissimi piani di calle, rose, lillium, rimandano ai quadri dell'americana Georgia O'Keefe, successivi di qualche decennio: ne hanno la stessa indecente sensualità, un carnale amore per la natura e la vita. È la sorpresa più grossa che mi riserva la mostra *Tinissima* (fino al 4 aprile a Terni, Palazzo di Primavera). Non avevo mai visto queste fotografie. I primi piani di mani sì, li conoscevo, li vedi una volta e non li dimentichi più, mani stanche e impolverate di operai, di contadini, di vecchi, mani umili, delicate e forti insieme.

LE MANI, I BAMBINI

Poi ci sono i bambini, quanti bambini seri negli scatti della Modotti, pensierosi dentro i loro stracci. Non basta qualche lieve sorriso sulle labbra di donne fiere, quella che porta una bandiera rossa tanto più grande di lei, quelle che avanzano con cesti e vasi sul capo, una concentrazione sofferta sui loro volti come su quello dell'autrice: gli occhi fondi e neri di Tina, il disegno amaro della bocca, quasi presaga di un destino difficile, luttuoso, calunniato.

Quante vite ha avuto Tina Modotti? Attrice, fotografa, rivoluzionaria, spia, crocerossina. «Mi considero una fotografa, e niente altro» aveva detto di sé. Ma per affermare che non c'era niente di artistico nel suo lavoro, perché la parola arte la metteva a disagio, le dava «una sen-

zazione sgradevole». Non le piaceva l'aura di eccezionalità intorno agli artisti, lei era dalla parte della vita, con le sue tragiche ingiustizie. E quella scelse a un certo punto, buttando la macchina fotografica alle ortiche e votandosi totalmente alla rivoluzione comunista, che l'avrebbe tradita.

Friulana di Udine, nata nel 1896 da famiglia modesta, a diciassette anni s'imbarca per San Francisco per raggiungere il padre emigrante. Fa la modella, l'attrice, diventando una diva del cinema muto. Poco più che ventenne sposa un artista e poeta bohémien, che morirà in Messico cinque anni dopo. Intanto Tinissima, nome che le dava la madre da piccola giocando a rendere superlativo il diminutivo di Assuntina, ha già conosciuto il grande fotografo statunitense Edward Weston. Lui, famoso se-

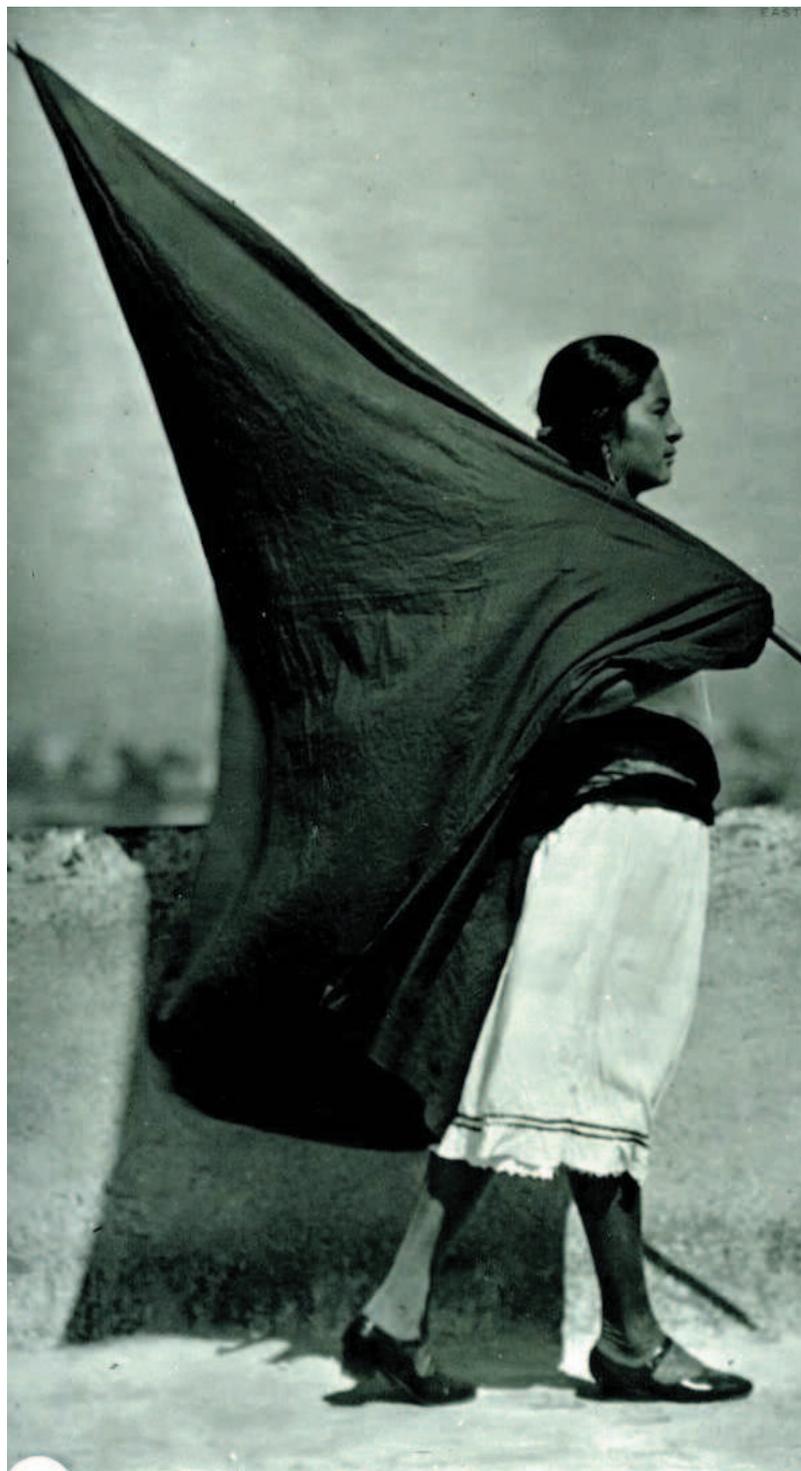
La friulana

Nacque a Udine nel 1896, emigrò in America a 17 anni

ditore, capitola per Tina, ne è gelosissimo, ma la asseconda nel sogno anticonformista del libero amore.

E intanto la fotografa mentre prende il sole, completamente nuda, sensualissima, sulla terrazza della loro casa di Città del Messico, dove si sono trasferiti, dove frequentano Diego Rivera, Frida Khalo e gli altri comunisti rivoluzionari. È proprio Tina durante una festa in quella sua casa ospitale, luminosa, detta «la nave» per l'atipica forma angolare, a presentare Frida a Diego.

Per la seconda volta nella vita Tina diventa famosa, una fama che non vuole e anzi cerca di sfuggire, una fama di scandalo oltre tutto: le foto che Weston le ha scattato le creano intorno un'aura pericolosa, da *femme fatale* che non è. È anzi, a detta di chi l'ha conosciuta, una donna



Tina Modotti «Donna con bandiera», 1928

Pippi Calzelunghe da adulta? È Lisbeth Salander, nata dalla fantasia di Stieg Larsson

La casa editrice Marsilio manda in libreria un volumetto, *Ultime lettere*, una raccolta delle ultime e-mail che Stieg Larsson pochi mesi prima di morire scrisse al suo editore svedese Nordstedts. E così scopriamo che...

FEDERICA FANTOZZI

ROMA

Mikael, ovvero «Kalle» Dannatissimo Blomqvist, odia il suo soprannome. Eppure, è la sua ragione di essere: il detective creato da Astrid Lindgren è nei pensieri di Stieg Larsson quando plasma il protagonista della sua fortunatissima trilogia *Millennium*. Allo stesso modo la vera eroina della serie, Lisbeth Salander, l'esile hacker d'acciaio coperta di piercing e tatuaggi, che il mondo vede come una drop out asociale e forse ritardata ma può violare qualsiasi computer e annientare ogni nemico, è una versione adulta del più celebre personaggio della scrittrice svedese per l'infanzia: Pippi Calzelunghe.

ULTIME LETTERE

Lo rivela lo stesso Larsson nelle sue *Ultime Lettere*, uno scambio di mail con la sua casa editrice, Nordstedts, per limare il mastodontico manoscritto e preparare la strategia di lancio dell'opera su cui i due editori, Svante & Eva Gedin, puntano. Unputdownable, impossibile da mettere giù, lo definisce il lettore ufficiale dell'azienda. La corrispondenza si interrompe il 28 ottobre 2004 alle 23,39: 12 giorni dopo lo scrittore morirà d'infarto. L'editore italiano, Marsilio, manda ora in stampa il volumetto, omaggio per chi acquista un giallo. «Cominciai a pensare a Pippi - scrive Larsson nelle mail - Come sarebbe stata da adulta? Come l'avrebbero definita? Sociopatica? Donna-bambina? La trasformai in Lisbeth, 25 anni, al di fuori della società. Non conosce nessuno, non ha capacità di socializzare». Difatti, Larsson si interroga sulla sua relazione lesbica con Miriam Wu, giovane sino-olandese dagli azzurri occhi a mandorla: «Lisbeth non può avere amici intimi e conservare la sua emarginazione». L'autore ne è ossessionato, vorrebbe «chiedere a ragazzine in metro quanto pesavano, ma mi sono trattenuto». Eva lo soccorre: «42 chili. Molto magra ma non malata».

La Nordstedts è entusiasta dei tre volumi (nell'idea erano 10: gli orfani larssoniani non conosceranno mai il destino di Camilla, la gemella di Li-

sbeth bella e corrotta). «Ho la sensazione che siate due brave persone» contraccambia Stieg. Che rivela dettagli e retroscena: Bomqvist è un «fratello in gamba». Diverso dai soliti detective: «Non ha l'ulcera né problemi di alcolismo o di angoscia esistenziale. Non ascolta l'opera né fa modellini di aeroplani... Si comporta come lo stereotipo di una "puttana". Ho invertito i ruoli sessuali». Kalle fa la «bambolona», Salander ha «modi di fare maschili». Larsson odia pop art e naïf, vorrebbe copertine «difficili da interpretare, con una porzione di pelle o parte di un tatuaggio». Eva è perplessa sul titolo *Uomini che odiano le donne*: «Forse devo arrendermi». Lo farà, la trilogia venderà 10 milioni di copie, e quel titolo ne diventa il simbolo.

In fondo Larsson è un romantico che scrive fumetti per bambini cresciuti, dove tutto è possibile e non esistono chiaroscuri. Un mondo nero di psichiatri pedofili, tutori sadici, motociclisti magnaccia, frustrati che si trasformano in stalker, padri e fratelli incestuosi o assassini, servizi segreti deviati che internano bambine in manicomio. Larsson mette tutti sotto accusa, fino ai servizi sociali negligenti e allo Stato omeroso e colluso, lasciando all'anarchica Lisbeth il compito salvifico di far trionfare la Giustizia: a calci e colpi di ascia per 2400 pagine e, infine, in un'aula di tribunale. ♦

LA SCULTURA

Tutti in fila per la «Piramide» di Staccioli

FIUMARA D'ARTE ■ Un migliaio di persone ha affollato Motta D'Affermo per l'inaugurazione della «Piramide - 38/mo Parallelo», scultura alta trenta metri, ideata da Antonio Presti e realizzata dall'artista Mauro Staccioli. Una gran folla ha percorso a piedi il sentiero che porta a contrada Pianoro per assistere all'apertura della decima opera del parco Fiumara d'Arte, ideato a partire dall'83 dal mecenate Antonio Presti. «In una società che ha smarrito ogni senso di dignità e bellezza - dice Presti - questa è una giornata di restituzione e di dono». Tra i tanti ospiti della manifestazione, anche Gillo Dorfles. Il prossimo appuntamento per visitare la Piramide sarà il 21 giugno. Per volontà della Fondazione l'opera sarà aperta solo una volta l'anno: nel giorno del solstizio di estate, quando le ore di luce superano quelle di buio.



Tina Modotti, «Rose»

modesta e tranquilla. Una che parla poco e guarda molto, direttamente e attraverso l'obiettivo che Weston le ha insegnato a usare. Era un fotografo lo zio friulano Pietro Modotti e il padre, Giuseppe, aveva aperto uno studio fotografico a San Francisco. Tina era dunque in qualche modo predestinata alla fotografia.

Ma poi conosce il grande amore, il giornalista rivoluzionario cubano Julio Antonio Mella con cui passione e politica si mescolano in un incontro incandescente. È il 1928, la favola dura pochissimo. Il 10 gennaio dell'anno successivo Mella viene ucciso, mentre cammina di sera abbracciato a Tina. Vittima del governo cubano a cui si opponeva? Stroncato da un sicario di Stalin, che non ammetteva deviazioni anarchiche?

Qui il destino di Tina s'incrina per sempre, da ora in poi sarà una marionetta della storia che la gioca in diversi scenari di cui lei non sembra più avere il controllo. Viene accusata del delitto di Mella per motivi passionali. Diego Rivera si batterà come un leone per dimostrare la sua innocenza. +

Ma la vita di Tina è spezzata. L'anno successivo abbandona il Messico. Sulla nave verso l'Europa c'è anche l'ambiguo Vittorio Vidali, un attivista staliniano dai molti scheletri nell'armadio. Forse ha perfino ucciso lui Mella, forse, per aver via libera con Tina. Ma Tina non sospetta niente, è sola. Tenta di resistere alle insistenze di Vidali di trasferirsi in Russia. Va da sola a Berlino, dove già aleggia un clima prenazista.

Qui potrebbe diventare una fotoreporter. Ma lei scrive a Weston: «Non

sono adatta, non sono così aggressiva. La mia fotografia ha bisogno di tempi lenti, di calma». Accetta invece di entrare nel Comintern, diventa una spia per il Soccorso Rosso Internazionale di Vidali. Nel '36 volontaria nella guerra di Spagna, fa la cucina, cura i feriti. Vede con i suoi occhi gli orrori di cui si macchiano «i suoi». Forse finalmente le crolla il velo su Vidali, al quale la storia attribuirà fino a 400 omicidi di anti-staliniani.

Nel 1939, irriconoscibile, invecchiata, stanchissima Tina torna in Messico, il paese dove aveva conosciuto una breve felicità. Esce dal silenzio soltanto per dichiarare il suo dissenso sul patto di non aggressione fra Stalin e Hitler. Forse firma così la sua condanna a morte. Tre anni dopo muore misteriosa-

Nei suoi scatti I bambini del Messico le donne fiere e i fiori, come Giorgia O'Keefe

mente in un taxi. Per un infarto, hanno detto. Ma c'è chi sostiene che Vidali si trovava anche lui di nuovo a Città del Messico. Sarebbe morto dopo molto tempo, nel 1983, senatore della Repubblica italiana, portando nella tomba i suoi segreti.

Un bel film-documento realizzato da Silvano Castano per Cinema zero e la Cineteca del Friuli, utilizzando i materiali degli Archivi Modotti di Pordenone, è in vendita nella sede della mostra di Terni. ♦

IN VIAGGIO

La storia, le storie
di due migrazioni

Uccelli migratori. Alberi. E l'acqua. L'acqua del grande oceano mare che sostiene, separa e unisce speranze, terre e destini. Quelli di chi insegue sogni e quelli di chi viene inseguito. La storia, le storie, di due migrazioni. Quella lontana degli inizi del novecento, quando bastimenti carichi di italiani, spagnoli, irlandesi, tedeschi, polacchi, francesi lasciavano i porti europei per

raggiungere le Americhe. E quella vicina, di oggi, dove carrette del mare solcano il mediterraneo colme di magrebini, eritrei, curdi yemeniti, sudanesi, pakistani per raggiungere le coste europee. *Migranti* è un libro senza parole, scritto da Mariana Chiesa - nipote di emigranti spagnoli in Argentina e migrante lei stessa - pubblicato da Orecchio Acerbo (pagine 68, euro 13). ♦



→ **Adolescenza** Ormai inizia a dieci e finisce a trent'anni. E mercato e mercanti ne approfittano

→ **Lettere** Forse bisogna smettere di pensare che per i più piccoli vada bene qualsiasi libro

Salviamo i nostri bambini

Se vogliamo salvarci dobbiamo cominciare salvando i bambini. Lo ha scritto Fofi su questo giornale. E allora, soprattutto per quanto riguarda i libri, basta sottomettersi al mercato.

GIOVANNI NUCCI
SCRITTORE

In un mondo dove perfino i curatori dei cataloghi d'arte sentono il bisogno, a forza di sgomitare, di piazza-

re il loro nome in copertina al posto di quelli degli artisti contenuti, l'adolescenza non può che farla da padrone. D'altronde dovunque ti giri c'è gente che, ben lontana dal possedere un'identità convincente, continua a riempire pagine di quaderno scrivendo il proprio nome: oggi, tutto ciò che è adolescenziale gode di ampio successo. E non solo i tronisti pomeridiani che hanno sapientemente scalzato la *Melevisione* (rarissimo caso di intelligenza, buon gusto ed efficacia televisiva: gli autori andrebbero fatti cava-

lieri del lavoro più che licenziati). Gli scrittori, i cineasti, gli intellettuali, non fanno che parlare di sé (spopola la prima persona e l'esperienza personale fatta passare per reportage) e poi i rapporti, le relazioni, psicologia, fidanzate, padri, sesso: tutte cose che in genere nutrono l'adolescenza, ma perdono d'interesse subito dopo.

Ma se un tempo l'adolescenza durava quattro anni, oramai ha fagocitato la giovinezza (che non esiste più) e sta divorando anche l'infanzia: così comincia a dieci anni e finisce a tren-

ta: si arriva all'età matura stremati dal tentativo di rendere piacevole quello che invece è il peggior periodo della vita di un uomo, e che dovrebbe essere solo di passaggio.

L'espansione dell'adolescenza naturalmente è ad uso degli imbonitori mediatici (cioè dei politici più scaltri e, a oggi, capaci), ma soprattutto dei mercati e dei mercanti. Perché la miglior definizione (fuori dalla psicologia) che si possa dare dell'adolescenza è che si tratta di un periodo in cui si spendono dei soldi che non si sono



guadagnati, quindi li si spendono molto più facilmente: si consuma senza nessuno scrupolo o riflessione. (Nell'infanzia sono i genitori a comprare per i figli; nell'età adulta ognuno compra per sé con i propri soldi; nell'adolescenza si fanno acquisti in proprio, ma con i soldi degli altri. La verità è che la nostra società sembra avere un bisogno vitale dei bamboccioni: gli servono per sopravvivere).

EDITORIA

D'altronde l'editoria (e non solo quella per bambini o ragazzi) negli ultimi quindici anni non ha fatto altro che inseguire la pentola d'oro dei libri per adolescenti: fa riflettere che tutti (o quasi) i libri da un milione di copie siano per adolescenti, cioè con adolescenti come protagonisti. Ma non si deve pensare che ci siano milioni di adolescenti che leggono (di solito a quell'età ci si concentra su cose, per quell'età, molto più importanti: come il sesso, la musica o i motorini), il fatto è che il livello cognitivo dei lettori

La Fiera
A Bologna una panoramica
sull'editoria per ragazzi

Da domani a venerdì si terrà a Bologna la Fiera del Libro per Ragazzi: oltre 1.200 espositori di tutto il mondo offriranno una panoramica sull'editoria e l'illustrazione per ragazzi. Nell'ambito della Fiera sono organizzate mostre e numerosi incontri e dibattiti sulle tematiche legate ai ragazzi e alla lettura.

A Gianni Rodari la Fiera di Bologna dedica un omaggio attraverso una serie di seminari, incontri una mostra e un concorso di illustrazione. Momento centrale della celebrazione, il convegno «Gianni Rodari, un classico per ragazzi e...», contributo alla comprensione dell'opera di Rodari, del suo valore come scrittore, giornalista, critico e intellettuale.

di massa è adolescenziale (e al ribasso, perché un tempo si partiva da *Piccole donne* o da Salgari per arrivare, alla fine, a Dostoevskij). È indicativo, piuttosto inquietante ma indicativo, che alla Festa del libro e della lettura di Roma sia stato chiamato a parlare di «come leggono i libri i ragazzi» Federico Moccia (con tutto il rispetto per Moccia e la stima per gli organizzatori della festa), ma ha tutta l'aria di una resa incondizionata.

Nei mesi scorsi, per almeno due volte, Goffredo Fofi su questo giornale ha posto l'attenzione sull'infanzia: insisteva nel farci notare l'inesorabile distruzione dell'infanzia a cui stiamo assistendo; e come bisognerebbe invece cominciare a salvaguardare i bambini, ed agire politicamente partendo da lì: la pedagogia, la scuola, la cultura, la lettura, la tv. Va presa molto sul serio questa specie di appello (non è andato su *YouTube*, non l'ha lanciato da un blog, tantomeno sta raccogliendo delle firme, ma posso ragionevolmente credere che il suo fosse una

specie di appello, politico): siamo in un momento di totale sbandamento, in cui la gente non sa a cosa aggrapparsi, a chi votarsi, da dove cominciare nel tentativo di una reazione e di una possibile ricostruzione che sia incisiva. Darei retta a Fofi: se vogliamo salvarci, dobbiamo cominciare a salvare i bambini.

Forse si deve smettere di pensare che ai bambini, purché leggano, va bene fargli leggere qualsiasi cosa (se gli date da leggere libri stupidi verranno fuori bambini stupidi che poi si trasformeranno in adulti ebbeti e adolescentizzati). Leggere non è un valore in sé, serve a formarsi la coscienza, quindi cambia molto, quali libri si leggono. È arrivato il momento di affermare, soprattutto per quanto riguarda i libri, e ancora di più quelli per bambini e ragazzi, che non si può, non ci si deve più sottomettere al mercato: si finisce per avere una coscienza mercenaria, di facilissima vendibilità politica e morale. ♦

IL LIBRO

→ **Nel 2008** Il Sud ha perso 122mila residenti e 173mila sono stati pendolari, emigranti «precari»

→ **Da Bianchi e Provenzano** le proposte di riscatto per una generazione sotto sequestro

Fuga dal Mezzogiorno: senza lavoro e senza speranze i giovani se ne vanno



Vecchio e nuovo Una scultura nella Valle dei Templi, parte della mostra «Arte contemporanea per il Tempio di Zeus»

I fatti di Rosarno e, più recentemente, il dramma di Termini Imerese hanno riproposto il Mezzogiorno come questione politica e sociale. Bianchi e Provenzano ci spiegano il «problema Mezzogiorno».

UMBERTO RANIERI
ROMA

Luca Bianchi e Giuseppe Provenzano hanno scritto un libro, *Ma il cielo è sempre più su?* (pp. 192, euro 14, Castelvechi) che aiuta a capire le cause della crisi in si dibatte il Mezzogiorno. Il punto di partenza della riflessione è il riaprirsi della ferita delle emigrazioni interne. A partire dalla metà degli anni Novanta, «senza clamore, senza suscitare l'interesse della cultura nazionale e del cinema (come quello di Visconti nel 1960 con *Rocco e i suoi fratelli*) l'esodo stava ripartendo». Tra il 1997 e il 2008 700mila persone hanno abbandonato il Sud con la speranza

di trovare una realizzazione professionale al Nord o all'estero. Un dramma forse più insidioso della emigrazione classica perché riguarda soprattutto giovani con un alto grado di istruzione. In una tale situazione, il governo di centro destra si aggrappa alla vecchia idea che sia sufficiente far ripartire la locomotiva del Nord per rimettere in moto il paese.

LE SPESE

Bianchi e Provenzano dimostrano che le cose stanno diversamente: senza il recupero allo sviluppo delle regioni meridionali l'obiettivo di uscire dal ristagno dell'ultimo decennio elevando il tasso di crescita dell'economia italiana appare del tutto velleitario. La riflessione degli autori permette di venire fuori da una discussione spesso paralizzante su quantità e qualità degli interventi nel Sud. La spesa pubblica in conto capitale destinata al Mezzogiorno è stata negli ultimi anni inferiore a quanto programmato.

Non solo. In termini procapite, ricordano gli autori, la spesa che va nel Mezzogiorno è attualmente inferiore a quella rivelabile nel resto del Paese. Accade lo stesso se si guarda alla spesa infrastrutturale delle imprese pubbliche, dalle Ferrovie all'Anas che, «con scelte detta-

Le risorse

La spesa che va nel Meridione è inferiore al resto del Paese

te da un malinteso senso dell'efficienza privatistica, rischiano di condannare il Mezzogiorno a una totale perifericità». E tuttavia, non sfugge agli autori che, negli anni 2000/2006, le risorse finanziarie attribuite all'area meridionale mediante i Fondi strutturali siano state cospicue, oltre 46 miliardi di euro e gli stanziamenti destinati al Sud negli anni tra il 2007 e il 2013 ammontano a quasi 101 miliardi. Il para-

dosso consiste nel fatto che, mentre altre regioni d'Europa in ritardo di sviluppo hanno recuperato terreno crescendo del 3% annuo, il Sud dell'Italia è rimasto sostanzialmente fermo. Come si spiega? La politica di sviluppo dell'ultimo decennio, concludono amaramente Bianchi e Provenzano, «ha subito i pesanti condizionamenti di contesti locali che hanno finito per dirottare risorse pubbliche verso finalità redistributive e assistenziali piuttosto che verso impieghi produttivi». Su questo punto, sostengono gli autori, «il Mezzogiorno ha il dovere di fare autocritica». Parole severe e sacrosante.

I SERVIZI PUBBLICI

Si sottolinea inoltre nel libro che «una nuova politica di sviluppo deve prevedere finalità assai più precise che in passato... che le risorse devono essere assegnate solo sulla base di obiettivi chiari e verificabili... che non si può ancora una volta consentire che le risorse per lo sviluppo diventino solo crescita dell'apparato pubblico e parapubblico, o occupazione clientelare...». Interessante infine, nella parte del volume in cui ci si sofferma sulla nuova strategia per il Sud, la necessità di dare un carattere prioritario agli interventi per eliminare i divari nella offerta di servizi pubblici di base tra il Centro-Nord e le regioni meridionali. Il deficit di beni pubblici, sicurezza, giustizia, qualità della pubblica amministrazione, cultura civica, è all'origine della debolezza che ha soffocato l'economia del mezzogiorno, ha reso più bassa la propensione all'imprenditorialità, più alto il costo del credito. Ecco perché è particolarmente feconda l'affermazione contenuta nel libro che «i servizi pubblici devono essere considerati elementi fondanti delle condizioni di competitività del mezzogiorno nel medio e lungo periodo». ♦

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Trans camalla Valentina Canepa candidata in Liguria con i Verdi

Una camalla in corsa per la Liguria

La trans è nella lista dei Verdi. Non è sola: in tutta Italia, si è candidato a sinistra un nutrito gruppo di gay e lesbiche per le prossime elezioni regionali. Un segno positivo

È nutrito il gruppo delle candidature gay lesbiche e trans alle prossime elezioni regionali, un segno che la visibilità è in aumento, che è ritenuto importante non tacere identità e orientamento sessuale. Al Nord e al Sud si collocano le due candidature trans, caratterizzate da lavori non comuni. Valentina Canepa a Genova fa «la camalla» dal '99, in qualità di associata della Culmv, la Compagnia Unica fra i lavoratori delle Merci Varie. Da allora, passo dopo passo, non nasconde la sua transessualità fino a partecipare ai picchietti di protesta con gli abiti femminili e l'elmetto di sicurezza. Oggi è candidata con i Verdi in Li-

guria. In Puglia, nella lista «la sinistra e l'ambiente» con Vendola presidente, scende in campo Luana Ricci che ha lavorato come organista e direttore del coro nella cattedrale di Lecce, per poi vedere svanire il rapporto di lavoro in coincidenza con l'inizio della transizione. A chiamarla in segno di solidarietà fu proprio Niki Vendola, oggi candidato alla guida della Regione Puglia per Sinistra e Libertà. Vendola di recente ha rivelato il percorso non facile successivo al suo coming out in famiglia, conclusosi dopo il world pride del 2000. Allora la madre, sentendo alla radio il suo discorso pronunciato dal palco, lo chiamò dicendo che lei e il padre gli chiedevano perdono. Tra i volti noti c'è Franco Grillini, mi-

litante gay dall'82, che è stato parlamentare per le questioni lgbt eletto nella lista dei Ds nel 2001 e riconfermato nel 2006. Oggi, capolista per l'Idv in Emilia Romagna e in lista in Lombardia, ha subito attacchi omofobici: a Milano con offese e parolacce è stato imbrattato un camion che trasporta la vela con il suo manifesto elettorale, tagliate le gomme e danneggiato lo sportello. Lui dichiara che le intimidazioni non fermeranno la sua campagna per la laicità. In corsa tra le donne Cristiana Alicata, ingegnere, scrittrice, lesbica, appassionata, con il Pd nel Lazio per Emma Bonino presidente. Ma c'è anche Anita Sonego in Lombardia, attiva in Soggettività Lesbica e nella Libera Università delle donne, indipendente nelle liste di Rifondazione Comunista, è stata tra le autrici di *Cocktail d'amore*, uno spaccato di da-

L'altra trans

Con Vendola c'è Luana Ricci, che ha perso il lavoro quando è «cambiata»

ti ed esperienze sui tanti modi di essere lesbica. Tra i militanti del movimento spiccano i nomi di Alessandro Zan, candidato in Veneto per Sinistra Ecologia e Libertà, colui che oltre ad organizzare tante manifestazioni romane per i diritti, ha ottenuto l'iscrizione delle coppie gay come famiglia anagrafica a Padova dove è assessore. Ci sono anche Enzo Cucco per la Lista Bonino Pannella in Piemonte, e Michele Bellomo capolista a Bari per Rifondazione-Verdi. Sinistra ecologia e libertà candida anche Saverio Aversa e il giovane Gabriele Strazio in Lombardia.

In prima fila c'è un grappolo molto nutrito di candidati nelle liste dei radicali che stanno portando avanti in queste ore, grazie a Certi Diritti e alla rete Lenford la campagna per le nozze gay, tema su cui si pronuncerà domani la Consulta. A correre nel Lazio tra i capilista della Lista Bonino è Sergio Rovasio, segretario dell'Associazione Radicale Certi Diritti, con una candidatura contro tutti i fondamentalismi che spera in una decisione «europea e moderna» della Corte Costituzionale. Tra gli altri nomi, Chiara Bonora e Paola Montermi in Emilia Romagna, Riccardo Cristiano in Calabria, Aldo Guffanti, Luca Piva e Francesco Poirè in Lombardia, Roberto Mancuso in Puglia, Marco Marchese in Calabria e Francesco Zanardi in Liguria. ♦

Tam tam

CONSULTA

Domani la pronuncia

Sono 30 le coppie gay italiane che negli ultimi 2 anni si sono rivolte alla via giudiziaria per ottenere la pubblicazione delle nozze, a seguito del rifiuto dei rispettivi comuni. I ricorsi sono sostenuti da Certi Diritti, Rete Lenford, Arcigay. Tanti gli esiti possibili, tra cui un invito della Corte al Parlamento affinché legiferi sulla questione.

VEGLIE

In attesa della Consulta

Dopo le iniziative che si sono tenute domenica a Roma e in altre città con volantini, fiaccolate e punti info per sensibilizzare la popolazione al tema, il comitato «si lo voglio» organizza eventi in attesa del pronunciamento della Consulta sulla legittimità del divieto a celebrare nozze gay in Italia. Una veglia lunga una giornata è prevista a Bologna presso la sede de Il Cassero.

MAGAZINE

Il numero 20 di «Pegaso»

Il trimestrale Arcigay è interamente dedicato alla campagna per il diritto al matrimonio per le coppie dello stesso sesso. Arcigay lancia in questi giorni la campagna di sensibilizzazione «Sì, noi lo vogliamo!» e racconta storie e rapporti cui è vietato l'accesso al diritto di contrarre matrimonio. Tra queste, la testimonianza di Bruno e Orlando, insieme da 45 anni.

CIAO GIANNI

Muore Giovanni Buzi

«Si è spento il 17 marzo dopo una lunga lotta contro il cancro. Pittore, scrittore, insegnante, era prima di tutto un essere libero. Per lui l'unica oscurità era l'arroganza dei potenti e la rassegnazione dei sottomessi. Ha affrontato la malattia con un coraggio e una lucidità eccezionali». A ricordarlo Laurent Vogel, suo compagno dal 1984. (<http://giovannibuzi.net/>).

INVESTIMENTI PER LA SCIENZA

→ **FP8** Il prossimo programma quadro: dall'energia alla salute

→ **La svolta** Creare finalmente l'Area Europea della Ricerca



Fuoco in mezzo al ghiaccio

L'ERUZIONE ■ L'Islanda ha dichiarato lo stato di emergenza nella regione meridionale, vicino al ghiacciaio Eyjafjallajökull a 120 chilometri dalla capitale, dove l'eruzione di un vulcano ha minacciato tre comunità, costringendo all'evacuazione 500 persone.

L'Europa? Il vagone piombato della ricerca

La «strategia di Lisbona» è fallita. Ora bisogna guardare al futuro, ma non basterà il prossimo programma quadro, FP8, per dare all'Europa della ricerca quella svolta qualitativa e quantitativa che non c'è stata.

PIETRO GRECO
GIORNALISTA E SCRITTORE

Il 2010 è un anno cruciale per la ricerca scientifica in Europa. E, quindi, per l'Europa stessa. È l'anno del consuntivo: in cui constatiamo l'avvenuto fallimento di un programma, anzi di una strategia: la «strategia di Lisbona». Ma è anche l'anno che ci obbliga a guardare al futuro: sia perché ha as-

sunto le sue piene funzioni la nuova Commissione Europea, sia perché si inizia a progettare FP8, l'ottavo programma quadro.

L'analisi del decennio passato è ormai nota. Era iniziato, il decennio, con l'impegno solenne assunto a Lisbona da tutti i paesi membri di voler fare dell'Unione, entro il 2010 appunto, l'area leader al mondo nell'economia della conoscenza. A Barcellona, due anni dopo, si indicò anche un obiettivo quantitativo: aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo dal 2 al 3%. Nessuno dei due obiettivi è stato raggiunto. Le economie fondate sulla conoscenza si sviluppano altrove: soprattutto in Asia e in Nord America. Quanto agli investimenti in ricerca: nel 2009 l'Unione ha investito l'1,7% in ricerca, arretrando

invece che migliorando rispetto all'anno 2000; Asia-8 (le otto economie più sviluppate dell'Asia) ha superato in investimenti assoluti l'Europa già dal 2003; da un paio di anni, per la prima volta nell'ultimo mezzo millennio, l'intensità degli investimenti in ricerca europei (1,7%) sono sotto la media mondiale (2,0%). Altro che area leader, l'Europa rischia di diventare il vagone piombato del mondo nell'economia della conoscenza. E, dunque, nell'economia tout court.

Ma ora occorre guardare la futuro. Il nuovo Commissario per la ricerca, l'irlandese Máire Geoghegan-Quinn, ha dichiarato di voler utilizzare il prossimo programma quadro, FP8, per dare all'Europa della ricerca quella svolta qualitativa e quantitativa che nell'ultimo decennio non c'è stata. Due settimane fa, proprio a Lisbona, ha individuato le cinque aree chiave in cui il programma dovrà concentrarsi: energia, cambiamenti climatici, sicurezza alimentare, salute e invecchiamento.

IL FUTURO

Se ne dovrà discutere. Perché l'impressione è che tutto questo non basti. Occorre una svolta molto più significativa. Su cui, pare, si sta discutendo. Secondo la rivista scientifica *Nature*, infatti, circola tra i leader dei 27 paesi membri la bozza di un programma di lungo termine (il 2030) con obiettivi quantitativi molto impegnativi. Creare finalmente l'Area Europea della Ricerca, con fondi che dovranno passare dal 4 al 12% del budget dell'Unione e portare l'intensità di investimenti dall'attuale 1,7% al 5,0% del Prodotto interno lordo.

Si tratta di obiettivi importanti. Ma affinché non restino un miraggio, occorrono altre tre condizioni. Far sì che nell'area europea della ricerca gli 1,3 milioni di ricercatori (in media, validissimi) dell'Unione possano muoversi liberamente (e far sì da attrarre cervelli da altre aree del mondo offrendo strutture e qualità). Fare dell'obiettivo di Barcellona (3,0% del Pil) o magari del nuovo vincolo (5,0%) un vincolo economico stringente per tutti i paesi, come i parametri di Maastricht: con tanto di sanzioni per chi non lo raggiunge. Diminuire la burocrazia e le tentazioni dirigtiche di Bruxelles e ampliare la felicissima esperienza dell'European Research Council: che premia la qualità della ricerca, senza ulteriori vincoli. ♦

Niente additivi in cucina? I cuochi contro il decreto

■ Una sonora bocciatura del decreto italiano che vieta l'uso di alcuni additivi chimici nelle cucine dei ristoranti è arrivata dalle pagine di *Nature*. Contro il decreto, voluto dal sottosegretario alla salute Francesca Martini ed entrato in vigore il 18 febbraio scorso, si sono pronunciati ricercatori e cuochi internazionali che lo hanno giudicato «irrazionale e non scientifico».

Il provvedimento, dal titolo «Misure urgenti in merito alla tutela della salute del consumatore con riguardo al settore della ristorazione», era nato sulla scia di un servizio mandato in onda dal tg satirico *Striscia la notizia* che chiedeva ai ristoranti di preservare la cucina tradizionale italiana invece di promuovere la nuova gastronomia molecolare. E proprio davanti alle telecamere di *Striscia la notizia*, il 22 dicembre scorso Martini promise di mettere al bando tutte le sostanze chimiche usate dalla cucina molecolare. Tuttavia, «il provvedimento - si legge su *Nature* - non ha nemmeno avuto il supporto del movimento Slow Food», che è noto per l'impegno nella tutela e

Il provvedimento Non è piaciuto neppure alla rivista «Nature»

valorizzazione dei prodotti della tradizione. Roberto Burdese, presidente di Slow Food Italia parla infatti di «ordinanza pasticciata che in quanto tale non piace a prescindere dallo scopo».

Il primo articolo del decreto vieta ai ristoranti l'uso di qualsiasi additivo (eccetto i dolcificanti) per il quale l'unione europea stabilisce una dose giornaliera accettabile, il secondo stabilisce che il ristorante riveli al cliente qualsiasi additivo venga usato nella preparazione delle pietanze. Gli additivi sono però un po' in tutti i cibi. «Si tratta di sostanze a lungo testate ed è irrazionale proibirle» ha commentato Hervé This, il chimico che ha inventato il termine gastronomia molecolare. E Dario Bressanini, chimico e cuoco dell'università di Insubria a Como, fa notare che il glutammato di sodio è presente in elevate quantità nel parmigiano e nei pomodori: «perché non vietarne l'uso?». Inoltre, in molti sottolineano il fatto che il bando non riguarda la preparazione dei prodotti industriali che invece utilizzano additivi in enorme quantità.

CRISTIANA PULCINELLI


E LA TV
DEL RE
FECE TILT

TELEZERO

Roberto Brunelli

È divertente osservare questo testa-coda catodico dell'ultimo scorcio di era berlusconiana. Il mito della televisione in cui tutto accade «ora e adesso», tribunale popolare per eccellenza e misura universale della volontà per decreto reale sta clamorosamente cappottando per mano del demiurgo assoluto di questo stesso sistema, ossia Re Silvio. Prendete i talk show: voleva spingere Annozero e non si fa altro che parlare di Annozero (vivvaddio). Gli altri li hanno chiusi, regalando il

trionfo a Internet, nemica giurata della tv, su cui i talk sono sbarcati in massa. La piazza per incoronare per l'ennesima volta il Re, quella del «milione», è stata costruita come un set televisivo, ma la diretta si è smosciata per carenza di comparse. Il Tg1 è diventato un programma di satira (battendo il Tg4 sul suo stesso campo), ed infatti ha avuto il Tapiro dagli inviati di *Striscia*, trasmissione della televisione del Re. Verrebbe da dire: la nemesi dell'onnipotenza televisiva. ♦

In pillole

COELHO PIRATA DI SE STESSO

La mancanza di carta per nuove edizioni dei suoi libri in Russia ha spinto lo scrittore brasiliano Paulo Coelho ad «autopiratarsi» on line, consentendo ai lettori russi di scaricare dal suo sito i libri che non potevano più trovare nelle librerie. «Ho ricevuto moltissime mail dopo questa iniziativa - ha detto l'autore de *L'alchimista* - tanto che l'ho ampliata, dando vita a un sito chiamato «Pirate Coelho!»..

GIANNI CELATI A NAPOLI

Lo scrittore Gianni Celati sarà oggi a Napoli (Palazzo Reale, ore 17,30) per una «session» dedicata ai sonetti del Badalucco. Tre atti e una jam session, alla quale parteciperanno Ermanno Cavazzoni e altri autori legati alla rivista on line *Zibaldoni e altre meraviglie* che insieme al Premio Napoli ha organizzato l'evento.

APPELLO PER L'«ATLETA»

Massimo Cacciari, Tonino Guerra, Dario Fo e Franca Rame sono i primi firmatari di una petizione per il rientro a Fano dell'*Atleta Vittorioso*, attribuito a Lisippo, che si trova al Getty Trust in California. La statua è al centro di un contenzioso: l'Italia ha chiesto che venga restituita ma il museo rifiuta, nonostante sia stato provato che l'*Atleta* è stato ritenuto in territorio italiano.



Mifune, il samurai compie 90 anni

DAL GIAPPONE ■ Novant'anni fa nasceva l'attore asiatico Toshiro Mifune, morto nel 1997. Mifune iniziò a lavorare con Akira Kurosawa, che lo chiamò a interpretare «Rashomon» (1950). Ma forse la sua apparizione più famosa resta ancora oggi quella dei «Sette samurai» (1954), sempre di Kurosawa.

CHIARI DI LUNEDÌ

Il certificatore finale

Enzo Costa

Però è fantastico, il Premier Papi che certifica la bravura del magistrato in quanto artefice dell'arresto di un ex vicepresidente Pd di una Giunta regiona-

le di centrosinistra.

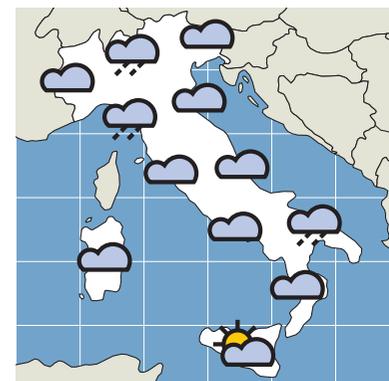
Frisullo in galera val bene una provvisoria sordina all'ordinaria tiritera pseudogarantista sulla presunzione di innocenza umiliata e offesa da toghe rosse e talebane impugnanti l'arma letale da Stato di polizia delle intercettazioni. Qui il refrain è opposto: un politico al fresco per accuse corroborate da parole telefoniche prima captate e poi divulgate dai media, è la prova provata

della bontà del giudice. Il politico incarcerato non riveste più da otto mesi l'incarico all'origine dei suoi presunti delitti? Per il certificatore finale, è un dettaglio irrilevante.

Se poi l'imputato principale dell'inchiesta fosse un fornitore di escort all'utilizzatore-certificatore finale, saremmo al top del grottesco. Appunto.

www.enzocosta.net

Il Tempo

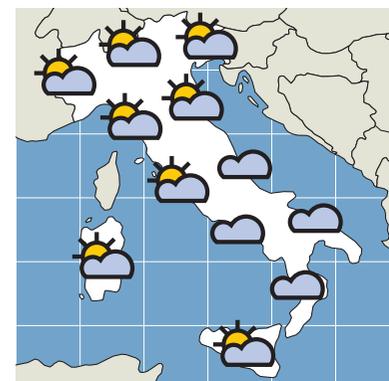


Oggi

NORD ■ nuvoloso con piogge sparse, più intense sulle zone alpine; schiarite sul Piemonte.

CENTRO ■ nuvoloso su tutte le regioni con possibili deboli piogge; schiarite dalla serata.

SUD ■ nuvoloso con possibili deboli piogge; schiarite sulla Sicilia.

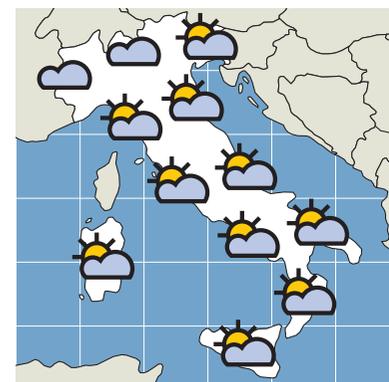


Domani

NORD ■ condizioni stabili e soleggiate su tutte le regioni con possibili nebbie sulle zone pianeggianti.

CENTRO ■ residua nuvolosità sul versante adriatico; soleggiato sulle restanti regioni.

SUD ■ variabile con residui piovoschi; miglioramento in serata.



Dopodomani

NORD ■ soleggiato su tutte le regioni con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle zone alpine.

CENTRO ■ parzialmente o poco nuvoloso su tutte le regioni; locali annuvolamenti sui rilievi.

SUD ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

DUE

RAIDUE - ORE: 21:05 - SHOW
CON LUCIO DALLA

SISKA

RETE 4 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON ROBERT DALLBERG

SNAKES ON A PLANE

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON SAMUEL L. JACKSON

L'INFEDELE

LA 7 - ORE: 21:10 - ATTUALITÀ
CON GAD LERNER

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Bontà sua. Rubrica.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Attualità.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica.
- 14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** I soliti ignoti. Gioco

SERA

- 21.10** Tutti pazzi per amore 2. Miniserie.
- 23.25** Tg 1
- 23.30** Elezioni Regionali 2010. Tribune Elettorali
- 00.00** Air Force One. Film azione (USA, 1997). Con Harrison Ford, Gary Oldman, Glenn Close.
- 02.00** TG 1 Notte

Rai 2

- 06.25** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Sorgente di vita. Rubrica.
- 10.00** Tg2 punto.it
- 10.45** Elezioni Regionali 2010. Messaggi Autogestiti
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
- 14.00** Elezioni Regionali 2010. Rubrica.
- 14.30** Il fatto del giorno. Rubrica. Conduce Monica Setta
- 15.15** Italia sul due. Rubrica.
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 18.50** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 19.40** Squadra speciale cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Due. Show
- 23.20** TG 2 News.
- 23.35** La Storia siamo noi. Rubrica. Regia di Luca Mancini
- 00.35** Secondo canale. Rubrica
- 01.15** Protestantesimo. Rubrica
- 01.45** Almanacco. Rubrica

Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Elezioni Regionali 2010. Messaggi Autogestiti
- 08.15** Cult Book. Rubrica.
- 08.20** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù. Rubrica.
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Shukran. Rubrica.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione/Tg 3
- 15.15** La tv dei ragazzi di Raitre presenta. Rubrica.
- 15.40** Melevisione. Rubrica. Regia di Paolo Severini
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Documentario.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3/Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

SERA

- 21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica.
- 23.15** Rai Sport Replay. Rubrica.
- 24.00** Tg3 Linea Notte
- 01.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.
- 02.15** Rainotte. Rubrica.
- 02.50** Due psicoterapeuti in cronaca. Rubrica. Conduce Silvia Guida

Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Bianca. Telefilm
- 07.35** Vita da strega. Situation Comedy.
- 08.05** Nash bridges. Telefilm.
- 09.00** Hunter. Telefilm.
- 10.15** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Er-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.40** Assassino allo specchio. Film giallo (GB / USA, 1980). Con Angela Lansbury.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Siska. Telefilm.
- 23.35** La lupa. Film drammatico (Italia, 1996). Con Monica Guerritore, Raul Bova, Alessia Fugardi.
- 00.22** Tg4 - Rassegna stampa
- 00.33** Pianeta mare. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
- 01.00** Pianeta mare. Rubrica.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Show
- 18.00** Tg5 - 5 minuti
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker ed Ezio Greggio

SERA

- 21.10** Amici. Show
- 00.30** Tg5 notte / Meteo 5
- 01.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker ed Ezio Greggio
- 01.32** Media shopping. Televendita
- 01.45** Amici. Show
- 02.15** Cinque in famiglia. Telefilm

Italia 1

- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Polpetta. Show
- 10.40** Capogiro. Show
- 11.45** Jekyll. News
- 12.15** Nella rete di Jekyll. News
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** American Dad. Telefilm.
- 14.05** I Griffin. Telefilm.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Kyle xy. Telefilm.
- 16.00** Zack & Cody al grand hotel. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Kilarì. Cartoni animati.
- 17.50** Ben 10: forza aliena. Cartoni animati.
- 18.10** I pinguini di Madagascar. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.30** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco. Con Enrico Papi e Raffaella Fico

SERA

- 21.10** Snakes on a plane. Film horror (USA, 2006). Con Samuel L. Jackson, Julianna Margulies, Nathan Phillips.
- 23.10** Hitman - L'assassino. Film azione (Francia, USA, 2007). Con Timothy Olyphant, Dougray Scott.
- 01.00** Poker!mania. Show

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica. 41ª parte. (dir.)
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. 42ª parte
- 10.10** Punto Tg. Attualità. 42ª parte
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.05** Il coraggio. Film (Italia, 1956). Con Totò, Gino Cervi, Irene Galter.
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica. Conduce Greta Mauro
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** L'infedele. Attualità. Conduce Gad Lerner
- 23.40** Senza titoli. Rubrica
- 00.40** Tg La7
- 01.00** Prossima Fermata. Rubrica.
- 01.10** Movie Flash. Rubrica
- 01.15** La caccia. Film (USA, 1966). Con Marlon Brando, Robert Redford.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** La verità è che non gli piaci... Film commedia (USA/DEU, 2009). Con S. Johansson B. Affleck. Regia di K. Kwapis
- 23.15** Verso l'Eden. Film drammatico (GRC/ITA, 2009). Con R. Scamarcio U. Tukur. Regia di C. Costa-Gavras

Sky Cinema Family

- 21.00** Ortone e il mondo dei Chi. Film animazione (USA, 2008). Regia di J. Hayward e S. Martino
- 22.35** Jersey Girl. Film sentimentale (USA, 2004). Con B. Affleck L. Tyler. Regia di K. Smith

Sky Cinema Mania

- 21.00** Getta la mamma dal treno. Film commedia (USA, 1987). Con D. DeVito B. Crystal. Regia di D. DeVito
- 00.20** Down in the Valley. Film drammatico (USA, 2005). Con E. Norton E.R. Wood. Regia di D. Jacobson

Cartoon Network

- 19.10** Ben 10 Forza aliena.
- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)
- 20.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shin Chan.
- 21.50** Gli amici immaginari di casa Foster.

Discovery Channel HD

- 18.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 18.30** Effetto Rallenty. Documentario.
- 19.00** Come è fatto. Rubrica.
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Ingegneria estrema - Asia. Documentario.
- 22.00** Come è fatto. Rubrica.

Deejay TV

- 19.00** Friday. Telefilm
- 19.30** The player. Musicale
- 20.00** Deejay TiVuole. Musicale
- 20.35** Nientology. Quiz.
- 21.15** Deejay today. Rubrica
- 21.45** Via Massena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale.

MTV

- 16.00** Only hits. Musicale
- 18.00** Love Test. Show
- 19.00** MTV News. News
- 19.30** Disaster Date. Show
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Il testimone. Rubrica
- 22.00** Jersey Shore. Show
- 23.00** South Park. Telefilm

“



«Con voi non parla ma con me sta per un'ora e mezza al telefono tutti i giorni, quindi il silenzio stampa danneggia me, non i giornalisti»

Massimo Mezzaroma, presidente del Siena, sul tecnico Alberto Malesani

Foto di Daniel Del Zennaro/Ansa



SERIE A PARI A SAN SIRO E IL MILAN NON SORPASSA

Il Diavolo si mangia le mani: il Napoli ferma i rossoneri che cercavano di scavalcare l'Inter al primo posto. Pato ancora ko

DIECI RIGHE

Il tacco del dottor Socrates

— Nostalgia di Socrates. Il brasiliano alto, allampanato, che giocava di tacco e che passò, un po' per caso, dalla Fiorentina. Era saggio, fuggitivo, imprevedibile. Nel tempo libero parlava di solidarietà, delle lotte contadine e operaie, degli emarginati e degli invisibili. Parlava di democrazia, nella vita e in campo, nei giorni neri della dittatura. Il suo era il calcio della fantasia, dei sogni, della ribellione. Di quanto il prato verde raccontava l'immaginazione e la rivoluzione.

DARWIN PASTORIN

SERIE A

Lampi in coda La Lazio si alza Livorno crolla

Si accende la lotta-salvezza
Atalanta e Siena, passi avanti
Il Bologna interrompe la serie
Reja tira un sospiro a Cagliari

PAGINE 42-44

FABBRI



Metti una sera a cena con Gibi

PAGINA 46

→ **Un grande Napoli** spaventa San Siro e «salva» il primato dell'Inter. Il Milan resta ancora a -1
→ **Partenopei in vantaggio** con Campagnaro, pareggia Inzaghi. E Pato si infortuna di nuovo

Sgambetto al Milan

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

MILAN

1

NAPOLI

1

MILAN: Abbiati, Oddo (14' st Antonini), Thiago Silva, Favalli, Zambrotta, Flamini, Pirlo, Seedorf (35' st Huntelaar), Pato (14' pt Mancini), Inzaghi, Ronaldinho.

NAPOLI: De Sanctis, Grava, P.Cannavaro, Rinaudo, Campagnaro, Maggio (39' st Dossera), Pazienza, Gargano, Hamsik (43' st Denis), Quagliarella (31' st Cigarini), Lavezzi.

ARBITRO: Bergonzi di Genova 5.5.

RETI: nel pt 13' Campagnaro, 26' Inzaghi.

NOTE: angoli: 8-4 per il Milan. Recupero: 2' e 4' Ammoniti: P.Cannavaro, Flamini, Grava, Gargano, Pirlo e Ronaldinho per gioco falloso. Spettatori: 51.044 mila.

Il Milan fallisce l'occasione id balzare in testa al campionato in solitario e non approfitta dello stop nerazzurro di Palermo. Finisce 1-1 con un Napoli che domina per lunghi tratti e poi è costretto a difendersi nel finale.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Ti aspetti il Milan col sangue agli occhi e la prospettiva di guardare dall'alto gli impantanati cugini nerazzurri, e invece viene fuori un pareggio. E che gran bel Napoli, più bello e disteso di un Diavolo piantato, quasi spaventato dalla prospettiva di mettere dietro Mourinho. Finisce 1-1, ma più volte Mazzarri imprecherà a fine gara per un primo tempo stradominato dal Napoli e concluso solo in parità. Nella seconda metà assai più equilibrio, un grande Ronaldinho a rimettere in sesto i conti, a far dire ai 50 mila di San Siro, alla fine: pareggio giusto.

Pato dura solo un quarto d'ora, un risentimento muscolare lo sbatte ai lati del terreno e Leonardo dirà: «Nell'ultimo allenamento non aveva niente, ha chiesto il cambio dopo un allungo, non so se sia questione di coraggio, il dolore è alla stessa gamba infortunata ed è una situazione che si sta protraendo troppo a lungo». Entra Mancini, e deve mettersi subito a lavorare sulla destra perché il Napoli è già in vantaggio. Volatona di Lavezzi, Abbiati esce alla rinfusa e Oddo in un colpo solo falcia il portiere e



Thiago Silva e Hugo Campagnaro ieri a San Siro: i rossoneri non sono al comando della classifica dal 2 novembre 2008 (504 giorni)

Il personaggio Deciso una settimana fa Seedorf è tornato irritante

Stavolta Clarence Seedorf è rimasto per 80 minuti a guardare. Stavolta, però, giocava. Impalpabile e irritante, così lento da far rimpiangere ai vecchi suiveur milanisti lo scatto sonolento di Dino Sani, tanto per dire. Questo è il Seedorf attuale, uomo indispensabile quando non c'è e urtante quando incoronato da una maglia da titolare. Giocatore umorale, sul finire di una carriera memorabile da assoluto fuoriclasse, uomo impeccabile, cervello brillante. Nato pronto, sì, ma anche un po' pigro. Stellare o nullo. La scelta ora è dura per Leonardo: meglio essere bugiardo dopo con un gol o obbedire all'istinto e giocare in dieci? C.C.

Thiago Silva. Porta vuota e pallone che raggiunge i piedi del difensore Campagnaro, tiro facile facile e vantaggio al 13'. I ragionamenti di Ronaldinho cercano ricezione nell'acuminato Inzaghi, preferito a Huntelaar. Il 36enne rimette in carreggiata la squilibrata truppa leonardiana con un colpo di testa nel cuore dell'area al 26', occasionato da un affresco di Dinho, pennellata perfetta e palla al centro. Lavezzi e Quagliarella intanto fanno ammannire i centrali rossoneri, con Favalli che trascina i 36 anni con dignità, però ha come avversari due centometristi che a ogni proiezione in avanti fanno paura.

CRESCERE IL MILAN NELLA RIPRESA

Nel secondo tempo Abbiati si esibisce su Quagliarella, ma anche De Sanctis ha un po' di lavoro da sbriga-

re su Inzaghi e Mancini. Continua a martellare Ronaldinho, ma sui capovolgimenti Lavezzi si ostina a far paura, dimenticando però la missione essenziale dell'attaccante, tirare in porta. Squadre stanchissime nel finale, esce Seedorf per Huntelaar, succede ancora poco, e molto è già successo, una partita intensissima. Un punto che non dispiace a Leonardo: «Oggi non era decisiva, l'importante è aver giocato una buona partita, contro una squadra forte, ben disposta in campo». E invece Mazzarri rimpiange l'occasione persa: «Dopo l'1-0 potevamo segnare ancora e non l'abbiamo fatto, al momento il nostro limite è quello, facciamo pochi gol». Il Milan resta a meno uno dall'Inter, il Napoli è settimo, in piena bagarre Champions. ♦

Il Siena ci crede ancora Larrondo stende il Bologna e rilancia il sogno salvezza

SIENA	1
BOLOGNA	0

SIENA: Curci, Rosi, Cribari, Odibe, Del Grosso, Vergassola, Tziolis, Reginaldo, Ghezal, Maccarone, Larrondo (23' st Ekdal)

BOLOGNA: Viviano, Raggi, Portanova, Britos, Lanna, Buscè, Mudingayi (18' st Mingazzini), Guana, Modesto (12' st Gimenez), Adailton (26' st Di Vaio), Zalayeta.

ARBITRO: Gava di Conegliano.

RETI: nel pt 10' Larrondo.

NOTE: angoli: 5-1 per il Bologna. Ammoniti: Mudingayi, Zalayeta, Larrondo, Britos e Tziolis per gioco falloso. Recupero: 2' e 2'.

Mentre le regine del campionato si sfidano ad alta quota, ai confini dell'impero c'è chi lotta per la sopravvivenza. Siena ultimo, 22 punti, Bologna un po' più su, 35:

per i toscani è l'ultimo appello, ma anche i rossoblù, nonostante una posizione di classifica più comoda, non possono permettersi passi falsi. Siena-Bologna diventa così il manifesto di un calcio pane e salame, un calcio fatto di umiltà, sudore, muscoli, passaggi sbagliati, calci. Come spesso capita in partite del genere, tutto si risolve in due episodi nell'arco di un minuto. È il 10': Adailton si ritrova solo nell'area piccola del Siena dopo la torre col piatto sinistro di Modesto, batte a colpo sicuro ma Curci distende ogni centimetro disponibile del suo metro e novanta, più le braccia e le mani, per respingere sulla traversa; trenta secondi più tardi il Siena guadagna una pu-

nizione sulla tre quarti, batte Reginaldo da posizione defilata, Viviano rimane incollato sulla linea di porta e il semi-esordiente Larrondo in elevazione ci mette tutti i boccoli del testone riccioluto per schiacciare in rete. Poche, pochissime le azioni salienti da mettere a referto per il resto della partita. Su una delle rare conclusioni è ancora Curci, migliore in campo, a salvare uscendo sui piedi di Gimenez (79'). Nel finale, pur giocando in attacco, Maccarone sembra uno stopper vecchio stampo, mentre Vergassola si sdoppia per rinviare palloni e zappare caviglie avversarie, ma è tutto il Siena a dannarsi l'anima per i 3 punti. E quando al 90' una punizione di Britos dal limite finisce in curva, tutto l'Artemio Franchi esulta. Vince il Siena, non la squadra migliore, senz'altro quella che ha lottato di più. Riaperta la corsa salvezza, i toscani se la giocheranno tutta sugli scontri diretti. A partire da mercoledì, Lazio-Siena. Si salvi chi può.

SAVERIO VERINI

Le altre partite

Foto di Paolo Magni/Ansa



Chevanton esulta dopo il gol del 2-0

L'Atalanta è viva Il Livorno scivola in fondo

ATALANTA	3
LIVORNO	0

ATALANTA: Consigli, Garics, Bianco, Manfredini, Bellini (31' st Peluso), Ferreira Pinto, Padoin, Guarante, Valdes (25' st Ceravolo), Amoroso, Chevanton (33' st Caserta).

LIVORNO: Rubinho, Perticone, Rivas, Knezevic, Raimondi (1' st Pulzetti), Filippini, Moro, Pieri (34' Vitale), Bellucci (7' st Danilevicius), Di Gennaro, Lucarelli.

ARBITRO: Orsato di Schio.

RETI: nel pt al 14' pt Padoin, nel st al 5' Chevanton, al 9' Ferreira Pinto.

Foto di Filippo Venezia/Ansa



Erjon Bogdani e Maxi Lopez

Fra Chievo e Catania un punto buono per due

CHIEVO	1
CATANIA	1

CHIEVO: Sorrentino, Frey, Mandelli, Yepes, Jokic, Luciano, Rigoni (41' st Iori), Ariatti, Bogdani (23' st Granoche), Pinzi (21' st Bentivoglio), Pellissier.

CATANIA: Andujar (11' pt Kosicky), Potenza (16' pt Spolli), Silvestre, Terlizzi, Alvarez, Ledesma, Biagianni (7' st Del Vecchio), Carboni, Izco, Maxi Lopez, Mascara.

ARBITRO: Giannoccaro di Lecce.

RETI: nel st: 18' Pellissier; 29' Maxi Lopez (rigore)

NOTE: angoli: 4-1 per il Chievo Recupero: 3' e 4'. Ammoniti: Augustin per gioco falloso e Mascara per un incasso di 68.798,96

Una super Lazio a Cagliari è questione di motivazioni

CAGLIARI	0
LAZIO	2

CAGLIARI: Marchetti, Marzoratti (6' st Nene), Lopez (18' st Ariaudo), Canini, Agostini, Dessena, Conti, Biondini, Lazzari (36' st Nainggolan), Matri, Jeda.

LAZIO: Muslera, Biava (14' st Diakité), Stendardo, Dias, Lichtsteiner (34' st Scaloni), Brocchi, Ledesma, Mauri, Kolarov, Rocchi, Floccari (41' st Cruz).

ARBITRO: Celi di Campobasso.

RETI: nel pt 4' Rocchi, 37' Floccari.

NOTE: angoli: 4-3 per la Lazio. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Ledesma, Jeda, Biava, Lopez, Canini, Ariaudo per gioco scorretto. Spettatori: 12 mila circa.

Le due facce della paura, gambe che tremano quando non si è abituati a stare troppo in alto, che viaggiano il doppio se invece a rischio c'è la pelle. Il Cagliari, irriconoscibile, quasi intimorito dall'idea dell'Europa e pago di esser salvo da tempo, cade sotto i colpi di una Lazio che, invece, resuscita quando ormai era data da molti per spacciata. Una salvezza che la Lazio si sta costruendo lontano dai fischi e dalle pressioni dell'Olimpico. Tre punti che ancora non guariscono i mali di classifica

(Siena e Atalanta sono lì, a -4 e mercoledì c'è Lazio-Siena), ma almeno ridestano convinzioni che gli uomini di Reja avevano solo assaggiato (il 2-0 di Parma), prima di vederle evaporare (il solo punto nel mese successivo). Zittito anche chi già tirava la volata per un ritorno di Ballardini. Sarà stato per il ritiro voluto da Lotito, sta di fatto che la Lazio ieri ha vinto già prima di entrare in campo, per quegli sguardi fissi e concentrati di Rocchi e compagni nel tunnel. È proprio il capitano che sblocca, in avvio, seguito dalla magia di «Floccarinho», al 37', a chiudere un match mai iniziato. La pochezza del Cagliari è tutta in un sinistro dalla distanza di Lazzari, tra i due gol laziali. **SIMONE DI STEFANO**

Bari-Parma senza patemi Marino nel dopo-Guidolin

BARI	1
PARMA	1

BARI: Gillet, Belmonte, Masiello A., Bonucci, Masiello S., Alvarez (35' st Sforzini), Gazzi, Donati (14' st Almiron), Allegretti (1' st Kamata), Castillo, Meggiorini.

PARMA: Pavarini, Zenoni, Zaccardo, Dellafiore, Lucarelli, Castellini, Valiani, Jimenez (22' st Lunardini), Antonelli, Lanzafame (35' st Paci), Crespo (11' st. Biabiany).

ARBITRO: Guida di Torre Annunziata.

RETI: nel pt 36' Zenoni; nel st 40' Masiello A.

NOTE: angoli: 9-3 per il Bari. Recupero 1' e 4'. Ammoniti: Masiello A., Allegretti, Dellafiore, Zenoni, Valiani e Pavarini.

Un pareggio annunciato, fra le matricole tranquille, che hanno raggiunto la salvezza, anche se non matematica, con un quarto di campionato d'anticipo. A 6' dalla fine il Parma era a soli 2 punti dall'Europa League, si è fatto raggiungere dal secondo gol in A di Andrea Masiello, difensore rivelazione, su assist da destra di Alvarez. Guidolin era avanti grazie al primo gol stagionale di Cristiano Zenoni, appena il quarto da professionista, a segno con un traversone dalla fascia deviato da Belmonte in auto-

gol: l'esterno era stato fra i capri espiatori della retrocessione, in B si è riscattato e adesso è riserva ideale. Nel secondo tempo Lucarelli trattiene Castillo, Zaccardo commette fallo di mano, l'arbitro Guida, in terna per la prima volta con due donne, Cini e Santuari, non fischi rigori. Il Bari merita il pari, Meggiorini da 25 metri prende la traversa. Guidolin e Ventura non avevano mai impattato, il Bari non batte gli emiliani da 22 anni, la scorsa stagione fu primo in cadetteria nonostante la sconfitta interna di primavera. Il tecnico genovese è riconfermato a furor di popolo, Guidolin invece con ogni probabilità sarà accantonato per fare spazio a Marino, che il dg Leonardi ebbe nei primi due anni di Udine. **VANNI ZAGNOLI**

Risultati 29ª giornata

Atalanta	3-0	Livorno
Bari	1-1	Parma
Cagliari	0-2	Lazio
Chievo	1-1	Catania
Fiorentina	3-0	Genoa
Milan	1-1	Napoli
Palermo	1-1	Inter
Roma	4-2	Udinese
Sampdoria	1-0	Juventus
Siena	1-0	Bologna

Prossimo turno

MERCOLEDÌ 24/3/2010 ORE 20.45

Atalanta	-	Cagliari
Bari	-	Sampdoria
Bologna	-	Roma
Catania	-	Fiorentina
Genoa	-	Palermo
Inter	-	Livorno
Lazio	-	Siena
Napoli	-	Juventus
Parma	-	Milan
Udinese	-	Chievo

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	60	29	17	9	3	54	26
2 Milan	59	29	17	8	4	48	27
3 Roma	56	29	16	8	5	52	34
4 Palermo	47	29	13	8	8	41	35
5 Sampdoria	47	29	13	8	8	36	34
6 Juventus	45	29	13	6	10	45	40
7 Genoa	42	29	12	6	11	49	49
8 Napoli	42	29	10	12	7	37	35
9 Fiorentina	41	29	12	5	12	39	34
10 Cagliari	39	29	11	6	12	46	43
11 Bari	39	29	10	9	10	35	35
12 Parma	38	29	10	8	11	30	38
13 Chievo	36	29	10	6	13	27	29
14 Bologna	35	29	9	8	12	33	39
15 Catania	32	29	7	11	11	33	35
16 Udinese	31	29	8	7	14	37	45
17 Lazio	29	29	6	11	12	24	32
18 Atalanta	25	29	6	7	16	25	39
19 Siena	25	29	6	7	16	32	51
20 Livorno	24	29	6	6	17	20	43

Marcatori

21 RETI:	Di Natale (Udinese)
17 RETI:	Milito (Inter)
14 RETI:	Gilardino (Fiorentina)
13 RETI:	Pazzini (Sampdoria)
12 RETI:	Matri (Cagliari); Pato (Milan)
11 RETI:	Barreto (Bari); Maccarone (Siena)
10 RETI:	Totti (Roma); Miccoli e Cavani (Palermo)
9 RETI:	Ronaldinho e Borriello (Milan); Di Vaio (Bologna); Hamsik (Napoli); Martinez (Catania); (Milan); Floro Flores (Udinese); Floccari (Genoa - Lazio); Vucinic (Roma)
8 RETI:	Eto'o (Inter); Adailton (Bologna); C. Lucarelli (Livorno); Pellissier (Chievo)
7 RETI:	Trezeguet (Juventus); Quagliarella (Napoli); Tiribocchi (Atalanta); Nenè (Cagliari); Balotelli (Inter); Mascara (Catania)

a cura di Vanni Zagnoli

Numeri

- 0** successi esterni dell'Udinese
- 1** punto e 13 gol subiti dal Cagliari in 5 partite
- 1** rete in A per Larrondo (Siena) e Babacar (Fiorentina)
- 2** triplette di Vucinic nel massimo campionato (l'altra 5 anni fa in Lecce-Lazio 5-3)
- 7** gol incassati dal Chievo nel 2010, miglior difesa dell'anno solare
- 8** pareggi per 0-0 del Napoli, che non vince da 8 gare
- 12** punti conquistati in 6 incontri dal Siena

Samp, vista Champions con una magia di Cassano

La Juve ancora al tappeto

SAMPDORIA 1

JUVENTUS 0

SAMPDORIA: Storari, Zauri, Gastaldello, Lucchini, Ziegler, Semioli, Poli (27' st Tissone), Palombo, Guberti (9' st Mannini 6), Cassano (7' 37st Testardi), Pazzini

JUVENTUS: Chimenti, Zebina, Legrottaglie, Cannavaro, Grosso, Sissoko, Poulsen, Marchisio (31' st Candreva), Diego (39' st Camoranesi), Iaquineta (10' st Trezeguet), Del Piero

ARBITRO: Tagliavento

RETI: 32' st Cassano

NOTE: Angoli: 6 a 4 per la Sampdoria. Ammoniti: Lucchini, Pazzini, Marchisio, Legrottaglie per gioco scorretto, Storari per comportamento non regolamentare.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Nello spareggio Champions di Marassi, una magia di Cassano alla mezz'ora della ripresa condanna la Juve alla ennesima sconfitta di una stagione da dimenticare e consente alla Samp in un solo colpo di scaval-

care i bianconeri e agganciare il Palermo, volando al quarto posto della classifica. Riproposto titolare da Del Neri dopo due mesi, Fantantonio ha sprecato una clamorosa occasione nel primo tempo, ma quando la partita sembrava avviata verso lo 0-0, con un gran tiro dalla distanza il fantasista ha sorpreso Chimenti, facendo chiudere alla Juve una settimana da incubo con l'ennesima delusione: dopo aver sprecato tre gol di vantaggio col Siena e l'1-4 subito dal Fulham che ha voluto dire addio all'Europa League, una sconfitta in un confronto diretto che allontana i bianconeri dalla Champions e acuisce la contestazione dei tifosi nei confronti di dirigenti e giocatori (Zebina il più bersagliato). Nonostante le molte assenze e i tanti problemi, Zaccheroni credeva nella possibilità di vincere e a metà ripresa decideva di rischiare con l'ingresso della terza punta Candreva, togliendo Marchisio invece di richiamare il fantasma di Diego. Ma su-

bito dopo arrivava la perla di Cassano, che poi poneva fine a mesi di polemiche andando ad abbracciare Del Neri sotto il diluvio. Questa Samp ha le risorse (soprattutto offensive) per puntare al quarto posto, al pari di un Palermo che in casa non sbaglia quasi mai: la Juve, invece, ha molti elementi ormai al capolinea e col fiato corto e adesso la trasferta di giovedì a Napoli diventa un appuntamento senza domani.

SPAREGGIO AL SAN PAOLO

Fallire anche contro gli uomini di Mazzari, altra squadra che ha ambizioni internazionali, vorrebbe dire mettere a rischio persino la qualificazione all'Europa League. La Samp ha vinto perché alla fine aveva più birra in corpo, legittimando l'1-0 con le due occasioni sventate da Chimenti che hanno impedito al punteggio di farsi più umiliante. Subito il gol la Juve non ha mai dato la sensazione di poter pareggiare, mentre l'isterico Zebina è venuto quasi alle mani con Del Neri, che nel giorno delle 600 panchine ha infranto il tabù Vecchia Signora, mai battuta nei 14 precedenti. Dopo aver battuto l'Inter, la Samp ha conquistato un altro scalpo eccellente e quella Champions sfumata per un punto nel 2005 adesso è diventata un obiettivo possibile. ♦

Premier League

Il Manchester cerca la fuga

Chelsea non tiene il passo



Settimana nera per il Chelsea di Carlo Ancelotti. Dopo l'eliminazione dalla Champions i Blues hanno pareggiato 1-1 sul campo del Blackburn ed ora sono terzi nella Premier a due punti dall'Arsenal. In testa c'è sempre il Manchester United, primo con due lunghezze sui Gunners grazie al 2-1 imposto agli eterni rivali del Liverpool. Il Chelsea ha una partita in meno rispetto a Mancheser United ed Arsenal.

Serse Cosmi

«I miei sembravano narcotizzati. Mi sento tradito, non me l'aspettavo e loro sanno il perché»



Gianpiero Ventura

«Le due assistenti donna sono state semplicemente perfette. Non hanno sbagliato quasi nulla»



Edy Reja

«Il ritiro ci ha permesso di parlarci e conoscerci meglio. Il gruppo si sta ricompattando»



Foto di Ibrahim Elmi/Ansa-Epa



Soldati etiopi a nord di Mogadiscio in una foto d'archivio

La Somalia nel pallone Il calcio contro l'orrore

A Mogadiscio dopo tre anni via al 38° campionato: si gioca su due campi
Lo stadio nazionale serve al reclutamento dei miliziani legati ad Al Qaeda

Dossier

LORENZO LONGHI

sport@unita.it

È uno di quei piccoli miracoli di cui forse solo lo sport è capace: regalare alcune ore di normalità apparente in luoghi dilaniati da anni da scontri, violenze e brutalità; fare tacere per alcuni momenti quelle armi che, in genere, sono la colonna sonora di ogni giornata; narcotizzare le paure di chi ha poco e di chi non ha niente, o non ha più. Il miracolo è accaduto nei giorni scorsi: a Mogadiscio, capitale della Somalia, è cominciato il 38° campionato nazionale di calcio, a oltre mille giorni di distanza dall'ultima edizione, disputata tre anni fa e poi mai più organizzata a causa della lunga e

terribile guerra tra i miliziani Al Shabab e le forze filogovernative legate al governo provvisorio. Guerra che ha provocato, solo dall'inizio del mese di marzo, oltre un centinaio di morti, numeri terribili che si vanno ad aggiungere ai circa 21 mila morti (e un milione e mezzo di sfollati) che le cifre ufficiali registrano dal 2007. Uno sforzo non da poco, quello relativo all'organizzazione del campionato, che ha visto il calcio d'inizio presso il campo dell'accademia di Polizia di Mogadiscio. Su un terreno di sola sabbia, com'è consuetudine in Africa, in uno dei due soli campi utilizzabili nella capitale (l'altro è quello in uso presso l'Università di Scienze politiche), quelli che ospiteranno tutte le partite. Già, perché tra le numerose conseguenze del conflitto ve ne sono anche alcune logistiche: il principale stadio nazionale, lo "Stadium Mogadishu", è diventato base e centro di reclutamento dei miliziani Al Shabab, i mujaeeden legati ad Al

Qaeda, che controllano la zona, mentre il secondo impianto di Mogadiscio, lo stadio "Banadir" (in fase di lenta ristrutturazione) che si trova nel distretto settentrionale di Abdel Aziz, è quotidianamente teatro di violenti scontri tra opposte fazioni e dunque pericolosissimo. Ma due campi sono sufficienti, per un campionato che durerà un mese e mezzo - la fine è prevista per la seconda metà di aprile - e che serve a riportare il calcio, e appunto un po' di serenità, dove a regnare non sono certo la legge e la pace. Il colonnello Ahmed Hassan Maalin, capo della Polizia di Mogadiscio, ha garantito per il periodo della competizione la presenza di centinaia di militari per consentire lo svolgimento del torneo in un clima di sicurezza e dunque alla popo-

FERNANDEZ CT DI ISRAELE

Luis Fernandez, ex nazionale francese ed ex allenatore del Paris Saint Germain, sarà il ct della Nazionale israeliana dal primo maggio. Lo ha annunciato la Federazione israeliana.

lazione della capitale di vivere qualche ora di gioia senza il timore di attacchi.

Del resto, recentemente, erano stati diversi ministri del governo somalo ad impegnarsi assieme alla federazione calcio del Paese affinché si riuscisse a rilanciare almeno una manifestazione sportiva, per cercare di allevare situazioni di pace. Ma è stato tutt'altro che semplice, raccontano dalla stessa federazione: in pochi mesi, prima il rapimento di Towfik Ismael, presidente della squadra Baddado (poi rilasciato), quindi la morte di nove ragazzini uccisi da colpi di mortaio durante una partita di calcio nel distretto di Wardhigley, infine la morte - in un attacco suicida - del Ministro dello Sport Suleyman Olad Roble, hanno ritardato tutto, ma reso ancora più determinati gli organizzatori nel voler dare un segnale di normalità, nonostante tutto.

E così migliaia di cittadini di Mogadiscio hanno potuto assistere alla cerimonia di apertura (alla presenza di una leggenda dello sport somalo, il novantenne Mohamed Qalaf Shangle, primo capitano della nazionale di calcio) e alla prima partita del campionato. Nella quale, per dovere di cronaca, le squadre di Gaasco e Daallo Airlines hanno pareggiato 0-0. Uno dei pochi casi in cui un pareggio è equivalso, senza dubbio alcuno, ad una vittoria. Di tutti. ♦

Guerra

**Più di un milione di sfollati
Oltre ventunomila i morti**

21 mila i morti provocati dal conflitto in Somalia dal 2007

1,5 milioni gli sfollati che hanno dovuto abbandonare i propri paesi a causa delle violenze

9 i bambini rimasti uccisi durante una partita di calcio nel distretto di Wardhigley dai colpi di mortaio

2 gli stadi esistenti a Mogadiscio. Entrambi sono inutilizzabili a causa della guerra

0 i gol segnati nella partita inaugurale del campionato fra Gaasco e Daallo Airlines

→ **A Ferrara un tributo all'allenatore** che tra il campo e la panchina ha vissuto 48 campionati
→ **Tra gli ospiti** anche Oscar Massei e Osvaldo Bagnoli. Il saluto di Paolo Rossi: «Mi ha creato»

Cinquantanni di calcio con Brusalerba Una serata amarcord con Gibi Fabbri

A Ferrara un omaggio a Gibi Fabbri, l'allenatore del calcio totale anni '80 che fece grande il Vicenza di Rossi, la Spal e l'Ascoli. Una lunga carriera e una sala piena di amici e colleghi di una vita nel calcio.

MARCO ZAVAGLI

FERRARA
sport@unita.it

Inventò il calcio totale prima ancora del calcio totale. Non studiò in Olanda alla scuola di Crujff. I suoi banchi erano la campagna durante la trebbiatura e i campetti parrocchiali di Poggetto di San Pietro in Casale, tra Ferrara e Bologna. Quando, ancora un bambino, fuggiva dalla messa per correre dietro al pallone e sporcarsi il vestito della domenica. Poco importa se al ritorno si sarebbe meritato gli *scupazòn* della madre. Di lì a qualche anno si sarebbe guadagnato il nomignolo di Brusalerba, a forza di andare avanti e indietro sulla fascia. Quel soprannome lo accompagnerà per tanti anni. Da calciatore prima e da allenatore poi, dal 1945 al 1993. In tutto 57 anni sul campo di gioco.

GLI SPALLINATI

Lui è Giovan Battista Fabbri, in arte Gibi. Il maestro dell'arte di vincere divertendo. Chiedere dalle parti di Vicenza, Ascoli e Ferrara per credere. Proprio Ferrara, dove l'indimenticato Brusalerba è ancora ricordato per la doppia promozione dalla C2 alla B dei primi anni '90, ha voluto festeggiare i suoi 84 anni con una festa nel teatro della Sala Estense, organizzata dal gruppo di tifosi biancazzurri "Spallinati". Un appuntamento cui non sono voluti mancare protagonisti del calcio di mezzo secolo. Da Oscar Massei, la stella che arrivò dall'Argentina alla Spal per la gioia degli occhi del presidentissimo Paolo Mazza negli anni '60, a Osvaldo Bagnoli, compagno di squadra di Gibi da cui ha imparato quel mestiere che gli fece vincere nel 1984 uno storico scudetto con il Verona. Nella galleria dei ricordi non è voluto



Gibi Fabbri nella serata in suo onore: ha allenato la Spal, in cicli diversi, per sette anni

mancare nemmeno Paolo Rossi, protagonista insieme a Gibi dell'incredibile secondo posto in serie A del neopromosso Lanerossi Vicenza nel '78 (che valse all'uomo di Poggetto il prestigioso premio del Seminatoro d'Oro come migliore allenatore italiano dell'anno). L'attaccante mundial non è potuto essere fisicamente presente, ma ha raggiunto telefonicamente il festeggiato, per ringraziarlo di «avermi creato e plasmato.

FONDO: VINCE LA BJOERGEN

La norvegese Marit Bjoergen ha vinto la 10 km inseguimento di Falun (in Svezia), per le finali stagionali della coppa del mondo di sci di fondo. Alla polacca Kowalczyk la classifica finale.

È stato lui a cambiarmi ruolo. Allora ero una modesta ala. Ebbe l'intuizione di spostarmi al centro dell'area avversaria. Credo che i risultati gli abbiano dato ragione. È un grandissimo del calcio, cui è mancata solo l'occasione di sedere sulla panchina di una grande squadra». Pablito dimentica però che dopo l'exploit del secondo posto, Farina, presidente del Milan, chiamò a Milano Gibi per allenare in rossonero. Ma le amicizie e le insistenze dell'ambiente tennero Brusalerba a Vicenza. Quell'anno andò male e al termine del campionato venne esonerato. Ebbe modo di rifarsi con un'altra impresa storica, il quinto posto con l'Ascoli, ad oggi ancora il massimo risultato nel palmares dei marchigiani.

I RICORDI DI UNA VITA DI CALCIO

Tutti ricordi che Gibi, imbeccato sul palco dal giornalista Rai Filippo Ven-

Chi è

Capolavoro Lanerossi nel '78
Un maestro d'altri tempi



GIOVAN BATTISTA FABBRI

84 ANNI

ALLENATORE

Da centrocampista una carriera tra serie A e B conclusa nel 1958 a Varese, dove cominciò ad allenare. Il suo capolavoro da tecnico nel 1977-78 col secondo posto del neopromosso Lanerossi Vicenza di Pablito Rossi. ha guidato anche Piacenza, Ascoli, Csenza, Reggiana, Catania, Catanzaro, Foggia, Bologna, Venezia e Spal. Ha giocato e allenato in 48 campionati dal 1945 al 1993.

demmiati e da filmati d'epoca, racconta con una nostalgia senza rimpianto, quella che solo chi ha avuto «la fortuna di essere pagato per quello che amavo fare» può vantare. E la sua memoria lucidissima è quasi un affronto all'età. Davanti ai tifosi di sempre, che a tratti intonano ancora i cori di allora, richiama alla mente «quella deviazione di testa del difensore juventino che i giornali lessero come un autogol» oppure quel «primo tempo a favore di vento di cui non riuscimmo ad approfittare a Palermo». Erano gli anni '50. In tanto tempo Gibi Fabbri si è sempre schernito dietro la definizione che dava del suo lavoro: «Un mestierante, che vuole far giocare bene anche chi non sa fare». Un mestierante, aggiungiamo noi, che è riuscito a insegnare un'arte, quella di vincere divertendo. ♦

Zona Basket

Sorpresa a Roma Dopo un anno Siena si ferma Impresa Virtus

Clamoroso al Palalottomatica. La Virtus Roma batte il Montepaschi 93-85 e infligge alla corazzata toscana di Pianigiani il primo ko del campionato. Una vittoria, quella dei romani, che interrompe la striscia di successi consecutivi di Siena, che non perdeva in serie A dal primo marzo dello scorso anno

(67-63 a Bologna contro la Gmac), a quota 41, addirittura 44 considerando le tre gare vinte per aggiudicarsi la Coppa Italia 2010. Basterebbero questi numeri per spiegare l'impresa compiuta dalla formazione di Bonicioli, che con la settima vittoria di fila in casa, la nona in 12 partite sotto la gestione del tecnico triestino, consolida l'ottavo posto in classifica, l'ultimo utile per centrare i playoff, staccando Treviso di quattro punti. Un successo che per una volta porta la firma tutta italiana di uno strepitoso Jacopo Giachetti (20 punti e 4 assist), ma anche di Gigli (10 punti e 9 rimbalzi), Datome (12 punti con 4/4 da 3) e Vitali (11 punti e 5 assist). ❖

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	42	22	21	1
2 Montegrano	30	22	15	7
3 Caserta	30	22	15	7
4 Milano	28	22	14	8
5 Cantu	26	22	13	9
6 Bologna	28	22	14	8
7 Avellino	24	22	12	10
8 Roma	24	22	12	10
9 Treviso	20	22	10	12
10 Teramo	18	22	9	13
11 Varese*	18	22	10	12
12 Biella	18	22	9	13
13 Cremona	16	22	8	14
14 Pesaro	14	22	7	15
15 Ferrara	14	22	7	15
16 Napoli**	-8	22	0	22

* 2 PUNTI DI PENALIZZAZIONE - ** 8 PUNTI DI PENALIZZAZIONE

Serie A

Cremona 85 - 87	Caserta
Napoli 50 - 176	Ferrara
Roma 93 - 85	Siena
Varese 90 - 82	Treviso
Milano 78 - 56	Teramo
Biella 75 - 86	Cantù
Pesaro 89 - 93	Montegrano
Avellino 79 - 82	Bologna

Prossimo turno

DOMENICA 28/3/2010 ORE 18.15

Siena - Avellino	SAB. ORE 20.30
Cantù - Roma	ORE 12.00
Teramo - Biella	
Caserta - Bologna	
Treviso - Napoli	
Ferrara - Varese	
Montegrano - Cremona	
Pesaro - Milano	LUN. ORE 20.30

SCI

Podio militare



AOSTA ■ Manfred Moelgg e Max Blardone hanno chiuso al secondo e terzo posto nello slalom gigante di Pila dei mondiali militari.

VELA

Mascalzone ko



AUCKLAND ■ Il Louis Vuitton Trophy va a New Zealand Emirates. Mascalzone Latino Audi Team è stata infatti sconfitta anche in gara due nelle finali al meglio delle tre regate.

FORMULA UNO

Senna 50 anni



RIO DE JANEIRO ■ Centinaia di mazzi di fiori ieri sulla tomba di Ayrton Senna. Il campione ieri avrebbe compiuto cinquanta anni.

Scacchi Adolivio Capece

Europeo grigio per gli azzurri
Oleksienko-Hovhannisian, Rijeka 2010. Il Nero muove e vince.



te, per il gioco di inchiodatura. D:g2 matto. Mosse del Bianco forzate, per il gioco di inchiodatura. 1...Th1+; 2. R:h1, D:h3+; 3. Rg1, C'è matto in 3 mosse: SOLUZIONI

Nel campionato europeo di Rijeka in Croazia vincono il russo Ian Nepomniachtchi e la svedese Pia Cramling (47 anni) nel femminile. Poca gloria per gli azzurri: si distinguono Sabino Brunello (miglior punteggio tra i nostri) e il maestro Corrado Astengo (a premio per la miglior 'performance').

SEI NAZIONI, MEGLIO LE DONNE

L'italrugby donne ha vinto a Bridgend contro il Galles (15-19), chiudendo il 6 Nazioni con 3 punti: meglio degli uomini di Nick Mallet fermi a due punti e sestimi e ultimi in classifica.



Foto di Roberto Tedeschi/Ansa-Epa

Maratona di Roma nel nome di Bikila

SIRAJ GENA ■ Si è tolto le scarpe per tagliare il traguardo scalzo come fece Abeba Bikila. Ha festeggiato così la vittoria alla Maratona di Roma

l'etiopio Siraj Gena. Etiope anche la vincitrice fra le donne Firehiwot Dado. Lutto per la morte di un atleta belga stroncato da un arresto cardiaco.

LA FOLLIA DELLE ISTITUZIONI

VOCI
D'AUTORE

Roberto
Alajmo

SCRITTORE



È successo in passato. È successo ancora. Stavolta si chiamava Giuseppe Uva, e aveva 43 anni. Era stato fermato dai carabinieri, a quanto pare mentre era ubriaco, a Varese. Lo hanno portato in caserma e lì è morto. Al momento di sicuro c'è solo questo. Questo e la testimonianza di un amico che aveva provato a chiamare un'ambulanza dopo che per due ore aveva sentito le urla provenire da dietro una porta dove Giuseppe Uva si trovava assieme a una decina di rappresentanti delle forze dell'ordine. L'operatore del 118 prima di mandare l'ambulanza ha fatto una prudenziale telefonata alla caserma dei carabinieri – a chi, se no? – da dove qualcuno lo ha rassicurato: nessun problema, sono solo due ubriachi, adesso gli leviamo il telefonino. Se abbiamo bisogno vi chiamiamo noi. Clic.

Alla fine, sul corpo di Stefano Uva c'erano ferite e lividi sulle parti più intime, ma nell'autopsia su certi particolari si è preferito sorvolare. In una maniera altrettanto efferata e ancora misteriosa sono morti altri, in Italia, negli ultimi anni. Federico Aldrovandi. Stefano Cucchi. Negli ultimi anni, in Italia, è come se a intervalli regolari alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine si lasciassero prendere da un raptus. Non è una questione politica. Nei casi Aldrovandi, Cucchi e Uva destra e sinistra non c'entrano. C'entra un'esplosione di violenza animalesca, consumata all'interno di una sede istituzionale. Un fiotto di cieca brutalità che si impadronisce di poliziotti e carabinieri in modalità random. Il lettore benpensante quando si imbatte in notizie del genere si aggrappa a pensieri del tipo: ma chissà lui che aveva fatto. Era ubriaco. Era drogato. Era matto. Di solito si passa subito alla prossima notizia, perché è difficile accettare che cose del genere possano succedere in un paese che non si trova sotto dittatura.

E se succedono, succedono sempre ai figli degli altri. ❖

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

www.unita.it



Piazze a confronto

San Giovanni 2003 e 2010: è guerra di cifre

EVENTI TV
Santoro in diretta sul canale di Al Gore

ISLANDA
Vulcano in eruzione Centinaia di evacuati

PEDOFILIA
La Chiesa tedesca ammette: «Abusi nascosti per anni»

INTERNET
«Infetto»: Google chiude il sito dei supporter di Cota